

DOMENICA LAUREA HONORIS CAUSA A BOLOGNA

Dubcek, paura di Praga

«Indifesi e presi di mira, anche malamente, dalla propaganda ufficiale»



Alexander Dubcek fotografato per le vie di Praga

PRAGA — Prima della sua partenza per l'Italia, il promotore della «primavera di Praga» Alexander Dubcek ha dichiarato il suo «amore segreto» per il nostro paese e confessato al tempo stesso di nutrire timori circa il suo «ritorno in patria, a casa».

L'ex leader slovacco, che compirà 67 anni il 27 novembre, è fu espulso dal partito nel '70 dopo la repressione, nell'agosto 1968 sarà insignito in una cerimonia domenicale mattina all'università di Bologna della laurea honoris causa in scienze politiche conferitagli dall'ateneo emiliano nel suo nono centenario.

L'arrivo di Dubcek in Italia, primo Paese occidentale che egli visita dopo il suo breve «esilio» come ambasciatore in Turchia nel '69, è atteso per domani. Dubcek dice che mentre si prepara alla partenza, già pensa al suo rientro, rilevando che i suoi sono timori ben «comprensibili»: «Io e coloro che la pensano come me — spiega — siamo presi di mira, talora malamente, dalla propaganda ufficiale contro la quale non esiste difesa pubblica legale».

La campagna diffamatoria, che «abbraccia vari aspetti,

arrivando a formulare accuse assurde», è culminata — dice — proprio in occasione del 20.º anniversario della «soppressione del nuovo programma il quale oltrepassava gli stereotipi allora in uso». Cercando di illustrare il suo stato d'animo prima della partenza per l'Italia, Dubcek dice di provare una «sensazione singolare» che non sa descrivere.

Riconosce di avere «segretamente sempre amato l'Italia» e di voler ora «confessare questo amore» per il quale non sa «trovare le parole, proprio come quando — dice — ci si trova faccia a faccia con questo sentimento».

Molte sono le ragioni di questo affetto: la ricchezza e profondità con cui il popolo italiano ha contribuito alla civiltà umana, il tenore scientifico e culturale, la lezione «storica ma anche attuale» che l'Italia offre, «l'ammirazione che essa riscuote in tutto il mondo». Ma anche — confessa — il «grande sostegno morale del popolo italiano e di tutti gli ambienti democratici» che «io, i miei collaboratori (che non hanno cambiato posizione) e il popolo cecoslovacco abbiamo sentito venti anni fa e sentiamo a tutt'oggi».

Un pensiero è poi rivolto al ruolo del Pci il quale nelle attuali «complesse condizioni del socialismo» ha saputo impegnarsi, dice, nella «lotta per il rinnovamento del socialismo» e al quale si devono peraltro i simposi organizzati quest'anno, assieme al partito socialista, sul 20.º anniversario della primavera di Praga.

Parlando dei tragici avvenimenti dell'agosto del '68, Dubcek afferma che per giustificare se stessi i «sostenitori dell'intervento militare e della successiva svolta (la normalizzazione del successore Gustav Husak, Ndr) amano oggi ricorrere all'«argomento» della presunta debolezza della direzione». Che indirizzi abbiano poi preso «il partito e la società cecoslovacca con la direzione «forte» (sotto la pressione e tutela — ha detto — di Breznev), è cosa oggi ampiamente risaputa».

Egli respinge poi un'accusa contenuta nel Rude Pravo del 26 ottobre scorso, secondo cui «la direzione allora non rispettò gli impegni» presi nella riunione del 3 agosto a Bratislava dai sei paesi del patto di Varsavia (Romania esclusa). Ultima della serie prima dell'inva-

sione, la riunione lanciò a Dubcek ammonimenti, senza però paventare la minaccia di un'invasione.

«Questo si afferma — dice Dubcek — quando tutto il mondo sa chi fu a non rispettare gli impegni», quando, dopo la «firma del protocollo», il Pci, il governo e tutto il popolo soviano furono privati del diritto di cercare proprie vie di sviluppo della società, come appunto stabiliva il protocollo. Credo che la risposta al perché della «ventennale stagnazione del socialismo ce la dia — dice — lo sviluppo di questi anni», come «conferma, del resto, l'attuale politica di rinnovamento di Gorbacev, racchiusa in una parola emblematica, perestroika».

Sulle possibili alternative agli eventi del '68, Dubcek afferma di avere «letto e sentito molte opinioni su come e cosa avrebbe dovuto fare la direzione» e come «avrebbe dovuto comportarsi il popolo durante l'intrusione violenta nei suoi diritti sovranici». Qualsiasi cosa si dica, rimane il fatto — aggiunge — che «il mio popolo ha dimostrato il suo coraggio attraverso la saggezza e un atteggiamento patriottico e morale». «So, lo sentivo, in quei momenti

difficili, che non stava meglio di me. Per questo — ha detto — mi sono comportato come mi sono comportato».

«Di me, dei miei compagni e delle migliaia di sostenitori del nuovo corso si continua ufficialmente a dire che siamo ai «margini» della società». «E' difficile esprimere — afferma Dubcek — cosa può provare un uomo che dopo essere stato per 20 anni ai «margini» mette piede su un suolo universitario».

Insieme con lui, Dubcek dice che vorrebbe ci fossero i «468 mila comunisti espulsi (dal partito per decisione del presidente della commissione di controllo Milos Jakes, ndr), i perseguitati, i militanti sindacali, del movimento giovanile e tutti gli altri senza partito, sostenitori del nostro rinnovamento, esponenti della scienza, della letteratura, pubblicisti, artisti». Se muoverò dei passi sul suolo universitario sarà solo perché «mi sentirò forte del loro appoggio morale».

Il conferimento del dottorato rappresenta per me un grande onore e in quel momento — ha detto — «i miei pensieri saranno con voi in patria e con coloro che, per ragioni varie, ne vivono lontani».

WOERNER IN VISITA A ROMA

Alleanza atlantica Elogi per l'Italia



Il segretario generale della Nato Manfred Woerner al Vittoriale.

ROMA — «Io, come segretario generale dell'Alleanza atlantica, posso solo confermare che non vi era alcuna manovra Nato in quell'area tra il 16 maggio e il 27 settembre». Lo ha detto ieri sera a Roma in riferimento all'incidente di Ustica, il nuovo segretario generale della Nato Manfred Woerner, in una conferenza stampa tenuta al termine della sua visita ufficiale in Italia.

«La Nato non ha nulla da nascondere, e fornirò al governo italiano tutta l'assistenza necessaria alle indagini — ha proseguito — ma è anche ovvio il motivo per cui non posso rispondere alle vostre domande: ci sono delle indagini in corso da parte di un Paese sovrano, potete ben immaginare quali sarebbero le reazioni se io interferissi».

Woerner, che ha recentemente preso il posto di Lord Carrington alla guida dell'Alleanza atlantica, nel corso della conferenza stampa ha inizialmente tracciato un bilancio dell'attività della Nato alla luce della distensione Est-Ovest e ha sottolineato l'attuale preponderanza delle armi convenzionali sovietiche in Europa.

Ma Woerner, oltre a questi temi generali, ha dovuto, incalzato dalle domande dei giornalisti, affrontare principalmente la questione di Ustica. In sostanza, il capo dell'Alleanza atlantica, ha detto «di non poter rispondere a domande quali: L'Italia ha chiesto alla Nato una qualche forma di indagine sull'abbattimento dell'aereo civile? Il radar della Nato sparsi nel Mediterraneo hanno registrato qualcosa? proprio perché sono rivolte al segretario generale della Nato, un'alleanza tra forze democratiche e sovranie».

Sull'attività della Nato in questi ultimi anni, in particolare dall'ascesa di Gorbacev, Woerner ha detto che si tratta «di un pericolo di

transizione con importanti cambiamenti che stanno accelerando il ritmo degli avvenimenti». «Chi poteva immaginare due anni fa — ha chiesto Woerner — che i sovietici avrebbero iniziato a distruggere i missili «SS20» e che Sakharov avrebbe potuto passeggiare tranquillamente per le strade di New York? Sono ottimista, prudentemente ottimista, anche per i negoziati sulle armi convenzionali in Europa».

«Noi abbiamo dimostrato di aver seguito l'approccio giusto — ha proseguito —. L'Alleanza atlantica ha portato molti risultati, vostro ministro degli Esteri, Andreotti, ha detto che senza la Nato non ci sarebbe stata neanche la «Glasnost», perché i cambiamenti coinvolgono anche il Patto di Varsavia».

Il nuovo segretario generale della Nato si è detto «fermamente deciso a fare uso di ogni cambiamento per migliorare i rapporti Est-Ovest, per promuovere il rispetto dei diritti umani e far progredire i negoziati per il disarmo».

Woerner ha quindi elogiato il ruolo dell'Italia all'interno della Nato: «Il vostro Paese svolge un ruolo importante e insostituibile, prendendosi sulle spalle anche oneri pesanti. L'ultima prova dell'affidabilità dell'Italia — ha detto Woerner — è l'accettazione del proprio ruolo di 401.º stormo: è una chiara prova di lealtà».

Particolarmente importante è per Woerner il negoziato sulle armi convenzionali in Europa: «Dobbiamo eliminare la disparità di forze convenzionali tra l'Alleanza atlantica e il Patto di Varsavia. Noi non abbiamo forze in grado di compiere azioni offensive, mentre il patto di Varsavia dispone di ben altro potenziale».

SE CONTINUANO LE OPPOSIZIONI

Finanziaria, pronti i decreti legge

Il governo cerca di evitare lo scontro diretto, ma è deciso a portare avanti la manovra

Servizio di Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il governo concede qualcosa alle opposizioni per non arrivare al muro contro muro sulla Finanziaria ma è pronto a varare, in caso di necessità, decreti legge. Una linea che stando alle impressioni di ieri sera potrebbe dare dei risultati. Il presidente della commissione bilancio, il democristiano Cristoforo, ha chiesto ieri sera la sospensione anticipata della seduta della Camera per consentire un esame in seno alla commissione bilancio di talune questioni ancora aperte. Si tenterà di abbozzare, così, una intesa sulle procedure che comunque dovrebbe essere ratificata dalla riunione del capigruppo prevista per questa mattina. Forse più che la disponibilità manifestata per alcuni emendamenti dell'opposi-

zione la trattativa, dopo le interruzioni della scorsa notte, è potuta riprendere anche per la minaccia del governo di trasformare alcuni dei provvedimenti di accompagnamento in decreti-legge.

Una minaccia dettata dalla necessità di garantire tempi certi per l'approvazione dei 13 disegni di legge che affiancano la Finanziaria. La scorsa notte la conferenza dei capigruppi si era conclusa con un nulla di fatto. E subito, così, si è iniziato a parlare della possibilità di accompagnare la Finanziaria con decreti legge anzi per molte ore è circolata l'ipotesi che oggi stesso sarebbe stato convocato il consiglio dei ministri. Decisa è stata la replica dei comunisti. Si tratta ha detto Zangheri in una intervista all'«Unità», «di una minaccia grave sia per gli impegni presi a non abusare dei decreti, sia per una nor-

mativa di legge che oggi è più esigente circa i requisiti di straordinaria necessità e urgenza, sia ancora perché vorrebbe dire sottrarsi al confronto parlamentare e provocare un estremo irrigidimento».

La replica di democristiani e socialisti non si è fatta attendere. «Mi sembra scontato — ha detto Nanno, socialista e relatore di maggioranza — che il governo, se vuole ottenere gli obiettivi della manovra economica debba andare alla decretazione». Non, nel ricostruire le ultime fasi della trattativa con le opposizioni, ha rilevato che la maggioranza era forse in grado di trovare un'intesa con ciascuna delle opposizioni ma non con il loro insieme. Questo accadeva in mattinata. Invece, i contatti e le trattative sono proseguite per tutta la giornata e in particolare durante una riuni-

one pomeridiana sono apparsi segnali diversi, tanto da riaprire di fatto la questione che potrebbe essere conclusa oggi con un accordo durante la riunione dei capigruppo. Del resto, l'opposizione non si è mostrata compatta nel corso della giornata. I Verdi hanno ottenuto alcune concessioni, così anche la Sinistra indipendente che sulle questioni procedurali aveva già in precedenza assunto una posizione diversa da quella del Pci. Bassanini infatti l'accordo l'avrebbe fatto anche l'altra notte e negli ultimi giorni più volte è entrato in rotta di collisione con i rappresentanti del Pci.

Anche in caso di accordo, sembra dunque difficile che la Finanziaria e il bilancio possano essere approvate entro la fine dell'anno. Sembrano invece da escludere colpi di mano, il voto palese dovrebbe mettere il governo

al riparo da molti dei pericoli. Così ieri l'avvio delle votazioni è andato avanti senza sorprese. In mattinata un emendamento del Pci è stato approvato ma, soltanto perché anche la maggioranza e il governo si sono espressi in modo favorevole mentre negli altri casi in cui hanno detto no, il voto a scrutinio palese è stato confermato dall'aula. Stessa cosa anche nel corso delle votazioni pomeridiane. Due emendamenti sono stati approvati ma erano stati prima discussi e concordati nel corso di una riunione della commissione bilancio e sia la maggioranza che il governo avevano garantito il loro sostegno. In uno di questi emendamenti, si dispone che eventuali maggiori entrate nel prossimo triennio vengano destinate alla riduzione del saldo netto da finanziare nella misura del 75 per cento.

CDR Solidarietà alla Nazione

I colleghi della «Nazione» di Firenze sono da mercoledì impegnati in una dura azione sindacale all'indomani dell'ennesimo cambiamento nella direzione del quotidiano dove negli ultimi dieci anni l'Editore ha nominato otto direttori. Questo nuovo avvicendamento è maturato in un momento di particolare incertezza sui programmi editoriali del Gruppo Monti. La redazione del «Piccolo», condividendo le motivazioni della protesta, esprime piena solidarietà ai colleghi.

[Il Cdr]

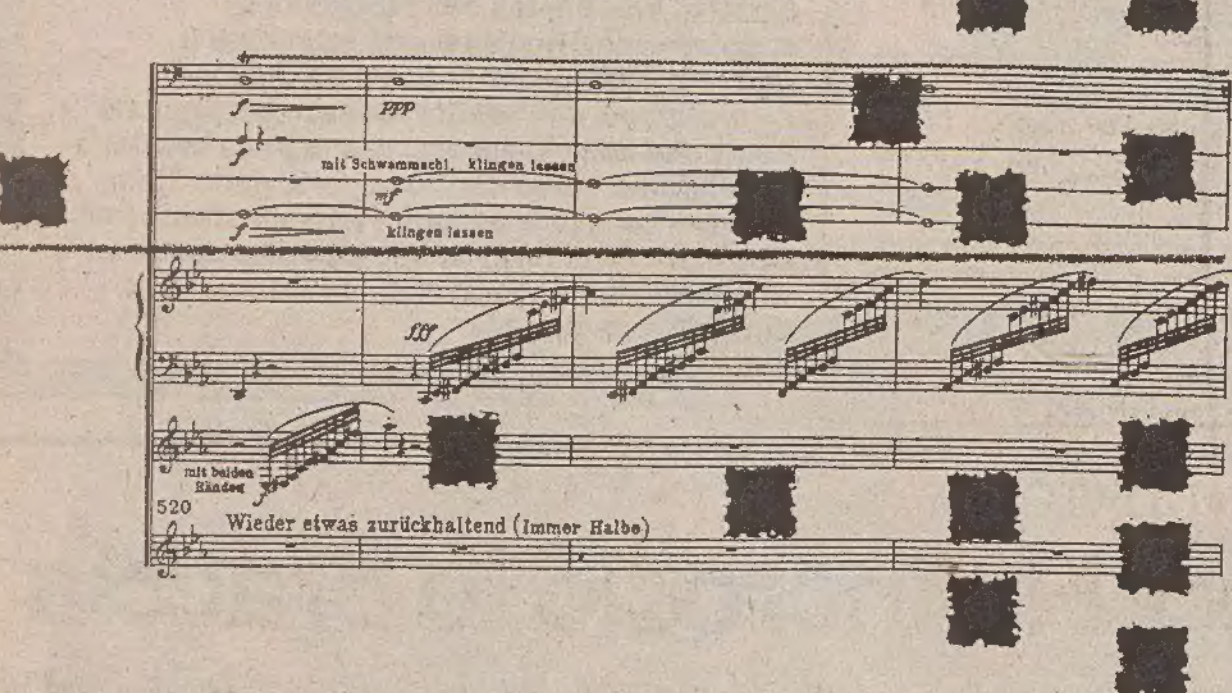
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — TRIESTE

serata di gala in beneficenza
martedì 15 novembre 1988 — ore 21.00

ORCHESTRA GEWANDHAUS DI LIPSIA

diretta da
KURT MASUR

in programma musiche di SCHUMANN e MAHLER

Regione Autonoma
Friuli Venezia GiuliaFR
FRIULIA
PUNTALEA REGIONALE

beneficenza in favore: A.I.R.C. Friuli Venezia Giulia

allestimento teatrale: Verde Sgaravini

prevenzione biglietti: Trieste: Biglietteria del Teatro Comunale G. Verdi
Gorizia: APPIANI corso Italia 41
Pordenone: U.T.A.T. via Dogana 7
Udine: FERRARI via Mercato Vecchio 1c

organizzazione: C.R.

DE MICHELIS / LA PROPOSTA

Morte annunciata di un ministero

Attualmente per giro d'affari i Lavori pubblici sono tra i dicasteri più importanti

DE MICHELIS / CASA
In piena emergenza
Endemica carenza di abitazioni

ROMA — Sono ancora più di tre milioni i cittadini italiani che vivono in più di due persone nella stessa stanza, circa trecentomila abitano addirittura ancora in cantine o in baracche mentre un milione di famiglie vive in coabitazione.

Quindi, per dare una casa a chi non ce l'ha ancora, servirebbero un milione di nuovi alloggi da immettere sul mercato: l'investimento necessario per realizzare un progetto di questo genere corrisponde a circa 120 mila miliardi di lire.

Ma se mancano le case, come denunciano i costruttori dell'Ance in un dossier divulgato in occasione del loro convegno romano di ieri, anche quelle che esistono non sono del livello che sarebbe lecito aspettarsi dalla quinta potenza industriale del mondo: sei milioni di abitazioni sono senza un impianto di riscaldamento, un milione e 200 mila non dispongono di servizi igienici completi di bagno, 350 mila mancano anche di altri servizi sanitari e in 300 mila manca addirittura l'acqua potabile. Un quinto delle famiglie degli italiani, denuncia quindi l'Associazione dei costruttori edili, vive in alloggi degradati. Motivo principale dell'emergenza-casa, dicono i costruttori dell'Ance, è il fatto che le nuove costruzioni non riescono a tenere dietro all'aumento dei nuclei familiari: nel decennio 1971-1981 questi sono cresciuti del 16 per cento, mentre le nuove abitazioni sono salite solo del 14 per cento.

L'edilizia non riesce a tenere il passo con la creazione di nuovi nuclei familiari anche se formati da «singles». Contemporaneamente è cresciuta la mobilità delle famiglie e quindi la richiesta di alloggi in locazione, proprio perché non si è fatta una politica per favorire il ritorno sul mercato delle case d'affitto: così i costruttori chiedono che venga messo mano a un progetto di eliminazione dell'equo canone che favorisca il ritorno sul mercato di tutti gli alloggi vincolati.

Perché agli italiani non mancano le possibilità economiche per l'acquisto della casa: lo dimostra che il 44,9 per cento delle abitazioni non utilizzate come residenza stabile (statisticamente quindi considerate non occupate) è costituito da case da vacanza.

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Il ministero dei Lavori pubblici, forse il più importante d'Italia per il volume d'affari controllato, sarà smembrato? La proposta viene lanciata, quasi casualmente, da Gianni De Michelis in occasione del suo intervento al convegno dell'Ance, l'Associazione dei costruttori edili, sui problemi dell'edilizia nelle grandi città. All'vicepresidente del Consiglio afferma letteralmente che «occorre abolire il ministero dei Lavori pubblici distribuendo parte delle sue competenze a quello della Casa e delle Aree urbane, parte a quello dell'Ambiente».

Probabilmente De Michelis trascura di ricordare che una parte delle competenze di questo ministero dovrà anche essere trasferita a quello dei Trasporti: fino a oggi è toccato infatti ai Lavori pubblici costruire ferrovie e autostrade che poi altri si incaricano di gestire. E subito dopo il vicepresidente del Consiglio, al capezzale di un ministero che, evidentemente, molti danno già per defunto, occorre anche il ministro delle Aree urbane, l'ex sindaco di Milano Carlo Tognoli.

Non vuole entrare nel merito della proposta del suo collega di partito e di governo perché si considera parte in causa, ma osserva subito: «Il mio dicastero doveva nascere come ministero della Casa: ho accettato questa soluzione temporanea per non creare conflitti, ma se si vogliono concentrare le risorse per un'azione efficace, la realtà delle cose spingerà perché ci sia un unico punto di coordinamento». E' un autentico sasso nello stagno quello che De Michelis ha deciso di lanciare in occasione di questo convegno che i costruttori edili avrebbero vo-

luto dedicare all'ideale città del domani; ma è destino che si parli di altre cose, perché il vicepresidente del Consiglio fa balenare un altro scenario forse ben più preoccupante per i titolari di imprese edili che lo ospitano nell'auditorium romano della Confindustria: nel 1992 la Comunità economica europea diventerà una realtà operante in tutti i settori e le aziende italiane dell'edilizia dovranno essere pronte ad affrontare la concorrenza straniera se vorranno restare sul mercato.

De Michelis è impietoso: «Non vorrei — afferma — che come la Comunità economica europea è costretta a darci dei finanziamenti per abbattere le vacche in soprannumero, venga il momento in cui ci debba dare degli aiuti economici per favorire l'uscita dal mercato delle piccole imprese edilizie».

Ma se le aziende edili italiane debbono ristrutturarsi per affrontare la concorrenza europea alla vigilia del 2000, anche le città italiane debbono affrontare la realtà del rinnovamento. Carlo Tognoli si premura di affermare con una certa sicurezza che nelle nostre aree urbane non si vive peggio che nelle altre città europee, ma subito dopo elenca tutte le cose che non vanno e che il suo ministero, peraltro ancora giovane, deve cercare di risolvere.

Problemi che vanno dall'eliminazione delle industrie a rischio ambientale che si trovano nelle zone di quella che una volta era periferia, ma ora è parte integrante del tessuto urbano, alla legge sui parcheggi (deve essere approvata la settimana prossima) all'ipotesi, che il governo ha allo studio, di snellire e ridurre le competenze delle amministrazioni comunali. Con maggiore autorevolezza politica lo stesso concetto viene ribadito nel

suo intervento pomeridiano dal presidente del Consiglio De Mita.

Che subito rincari la dose chiedendo che i Comuni vengano messi in condizione di far fronte a nuovi compiti e questo vuol dire, si affretta a precisare De Mita, che debbono avere una maggiore capacità di imporre tributi «ricostituendo integralmente il tessuto democratico, secondo cui non può esistere rappresentanza senza potere impositivo e, inversamente, non può sussistere potere impositivo senza rappresentanza».

All'interno del governo non debbono esserci opinioni del tutto concordi: mentre De Mita chiede maggiori poteri per le amministrazioni delle grandi città, Tognoli magnifica gli esempi che vengono dall'estero dove, comportandosi esattamente al contrario, si appaltano a privati gran parte dei compiti che normalmente spettano alle amministrazioni cittadine. «A Barcellona — cita Tognoli — sono stati affidati a ditte private i sistemi dei parcheggi e della rimozione delle auto, mentre a Los Angeles anche opere di urbanizzazione completa sono state eseguite da privati invece che dall'amministrazione cittadina».

Tre membri del governo sono intervenuti a parlare davanti ai delegati dell'Ance: il presidente del Consiglio e due ministri, ma la loro linea non è apparsa univoca, anche se tutti si dicono d'accordo almeno su un punto e non trascurabile: una legge di riforma degli enti locali è indispensabile e ormai indilazionabile, perché la situazione reale è quella fotografata dal presidente del Consiglio, De Rita: «C'è una totale insufficienza dell'intervento pubblico che è fantasmatico e la cui attività sembra improntata al titolo di un'opera di Shakespeare: «Tanto rumore per nulla»».

ROMA

«Un fisco più giusto»

ROMA — Oltre duecentomila partecipanti, tra lavoratori e pensionati, tre cortei che attraverseranno la capitale, due navi speciali dalla Sardegna, più di 1200 pullman da tutta Italia: la manifestazione sul fisco che si terrà domani a Roma sembra ricevere più favori popolari di «Fantastico». All'iniziativa di Cgil, Cisl e Uil continuano ad aderire associazioni e partiti.

Dopo l'adesione delle Acli, del Movimento cristiano dei lavoratori, del Pci, dei radicali, di Dp, ieri è giunta anche quella dei Verdi, della Cisl, la confederazione dei dirigenti d'azienda, della Cisa (sindacati addetti ai servizi) e di altri gruppi. Lo slogan «fisco più giusto», che sintetizza l'iniziativa sindacale, ha lo scopo di ottenere, «in un'Italia divisa in caste tributarie», una riforma del sistema della tassazione e di quello della contribuzione sociale. Quella di domani è stata definita la «marcia degli onesti», per sottolineare che chi vi partecipa non intende sottrarsi al pagamento delle tasse, ma pretende una maggiore equità nella loro riscossione. «Devono pagare le tasse anche quelli che non l'hanno mai fatto», dicono i promotori dell'iniziativa. E si riferiscono ovviamente a tutte le categorie che non si vedono detrarre la propria parte di «tributi» direttamente dalla busta paga. I sindacati ritengono inadeguate le modifiche alla struttura dell'Irpef, che a loro avviso è ancora fortemente sperequata. Insufficiente è per loro anche lo sgravio di imposta previsto, pari al 40 per cento delle loro proposte.

LONDRA / SI ALLUNGA LA SERIE NERA

Suicida un altro scienziato

Giovanissimo, frequentava lo stesso college di due colleghi morti nell'87

LONDRA / GIALLO O CASO?

Ma per la polizia è solo una coincidenza

Il Pentagono chiede spiegazioni, 22 misteri sono troppi

LONDRA — Qualcuno ha pensato bene di buttarla in fantascienza, spiegando le morti degli scienziati come la risposta a un ordine misterioso arrivato attraverso terminali del computer. Una sorta di messaggio subliminale (ricepito dal cervello ma non dalla vista, al quale si finisce per ubbidire automaticamente) del tipo «devi ucciderti». In altre parole ci troveremo sì di fronte a dei suicidi, ma compiuti «a comando».

Teoria affascinante, ma alquanto fantasiosa. Nessuno messaggio subliminale può ragionevolmente giungere tramite lo schermo del computer. E più in generale non sono provati messaggi subliminali che superino, a livello inconscio, il nostro istinto di conservazione.

Il ministero della difesa inglese e la polizia insistono invece sulla teoria dell'assoluta casualità e si trincerano dietro la statistica: il tasso di suicidi tra gli scien-

ziati è esattamente lo stesso di quello nazionale. Quanto alle circostanze, no comment.

Perché sono le circostanze di almeno dieci, se non di più, di questi suicidi a lasciare a bocca aperta: due scienziati, entrambi giovanissimi, entrambi pakistani ed entrambi impiegati alla Marconi, fanno duecento chilometri in macchina per andarsi ad ammazzare a Bristol, uno buttandosi giù da un ponte e l'altro strangolandosi al volante della sua auto.

Un altro, sempre giovanissimo e indiano, scompare nel nulla nei pressi di un lago e la polizia non ha dubbi: suicidio. Salvo poi ritrovarlo fucilato a Parigi e in seguito addirittura a casa sua... ma lui dice di non essere lui. Un morto a metà, insomma. Poi c'è Peter Peapell, ricercatore nello stesso college del morto di ieri, che si «addormenta» per sempre accanto al tubo

di scappamento della propria macchina, rimasta per tutta la notte con il motore acceso al minimo in un garage ermeticamente chiuso. Il 30 marzo dell'87, uno degli scienziati più direttamente impegnati nelle ricerche inglesi sullo scudo stellare si lancia a 140 chilometri all'ora contro un ristorante abbandonato con il suo collega della Marconi pieno di benzina. Una bomba.

Poi c'è quello che si butta giù dal ponte sopra una ferrovia durante una gita con la moglie, ma sopravvive. Non ha mai voluto spiegare il perché del suo gesto e la polizia si guarda bene dal chiederglielo. Il 25 marzo scorso un altro si uccide col gas di scarico della sua macchina. Di lì a poco c'è n'è uno, un generale, che attraverso un complicato sistema di fili si collega alla corrente elettrica, restando folgorato. Strana morte per un generale. Cinque giorni

dopo, a pochi passi da casa sua, un altro si uccide usando lo stesso sistema. Per la polizia, nessun rapporto. Infine un altro «suicidio in fotocopia»: Andrew Hall, giovanissimo dirigente della British Aerospace occupato negli studi di un progetto segreto per la difesa, si ammazza con il gas di scarico esattamente come il suo collega della Marconi poco tempo addietro.

Ma non è finita qui. Ci sono altri morti, almeno 12, che pur non essendo scienziati sono dei tecnici, soprattutto informatici, altrettanto vicini al ministero della difesa e ai suoi progetti. Pochi giorni fa il Pentagono ha chiesto chiarimenti su almeno 22 decessi di inglesi direttamente o indirettamente impegnati nella ricerca sullo scudo stellare. Nell'elenco figurano tutti i nomi dei personaggi di cui abbiamo tracciato la fine.

LONDRA — Un giovane scienziato è stato trovato impiccato in un collegio militare britannico, dove già altri due suoi colleghi erano morti in circostanze misteriose. Il tenente del genio Robert McGowan, di 22 anni, di Edimburgo, frequentava un corso di specializzazione nel Royal Military College of Science, nell'Oxfordshire. È stato trovato appeso per il collo a una cinghia di pelle, fissata alla porta della sua stanza.

La prima impressione della polizia è che si tratti di un suicidio, ma le indagini sono ancora in corso. McGowan non ha lasciato alcun messaggio e gli altri ufficiali del collegio sostengono che apparentemente non aveva alcun motivo per togliersi la vita. Frequentava l'ultimo anno del corso e aveva di fronte a sé la prospettiva di una brillante carriera.

Nel 1987 un ricercatore del collegio, Peter Peapell, fu trovato morto accanto all'auto con il motore acceso in una rimessa chiusa. L'inchiesta si concluse con un verdetto di morte accidentale. Peapell era specializzato in varie scienze militari, dalla simulazione su computer allo studio dei metalli all'a-

custica sottomarina, e conduceva ricerche segrete sui sottomarini.

Qualche mese dopo un altro insegnante del collegio, il professor John Brittan, fu trovato morto in circostanze analoghe, nell'auto invasa da gas di scarico velenosi. Ancora una volta la magistratura dell'Oxfordshire pronunciò un verdetto di morte accidentale.

Il professor Brittan era un esperto di elettronica e lavorava per conto del ministero della difesa alla progettazione di carri armati. Tanto più quanto Peter Peapell erano tornati recentemente dagli Stati Uniti.

I nomi di Peapell e Brittan figurano in un elenco di 22 scienziati morti o scomparsi in circostanze misteriose, sulla cui sorte il ministero della difesa americano ha chiesto recentemente chiarimenti alla Gran Bretagna.

Ma mentre la polizia inglese non vede alcun collegamento tra le morti degli scienziati, la giustizia invece qualche sospetto ce l'ha, dal momento che tutte le inchieste sui suicidi portate davanti al coroner si concludono con un verdetto «aperto», cioè con un ampio beneficio del dubbio.

LONDRA
E' scappato
il biografo
scandaloso
di Carlo

LONDRA — Si è rifugiato in America per sfuggire ai fulmini della collera reale Anthony Holden, il biografo semiufficiale che ha tradito il principe Carlo e pubblicato un nuovo libro «scandaloso» sulla sua vita.

Holden non era presente ieri al lancio della sua nuova opera «Charles, a biography», ampi estratti della quale sono stati diffusi nelle scorse settimane. Secondo i giornali popolari, lo scrittore avrebbe ricevuto minacce di morte e avrebbe deciso allora di mettere l'oceano fra sé e le tante persone che si sono arrabbiate con lui.

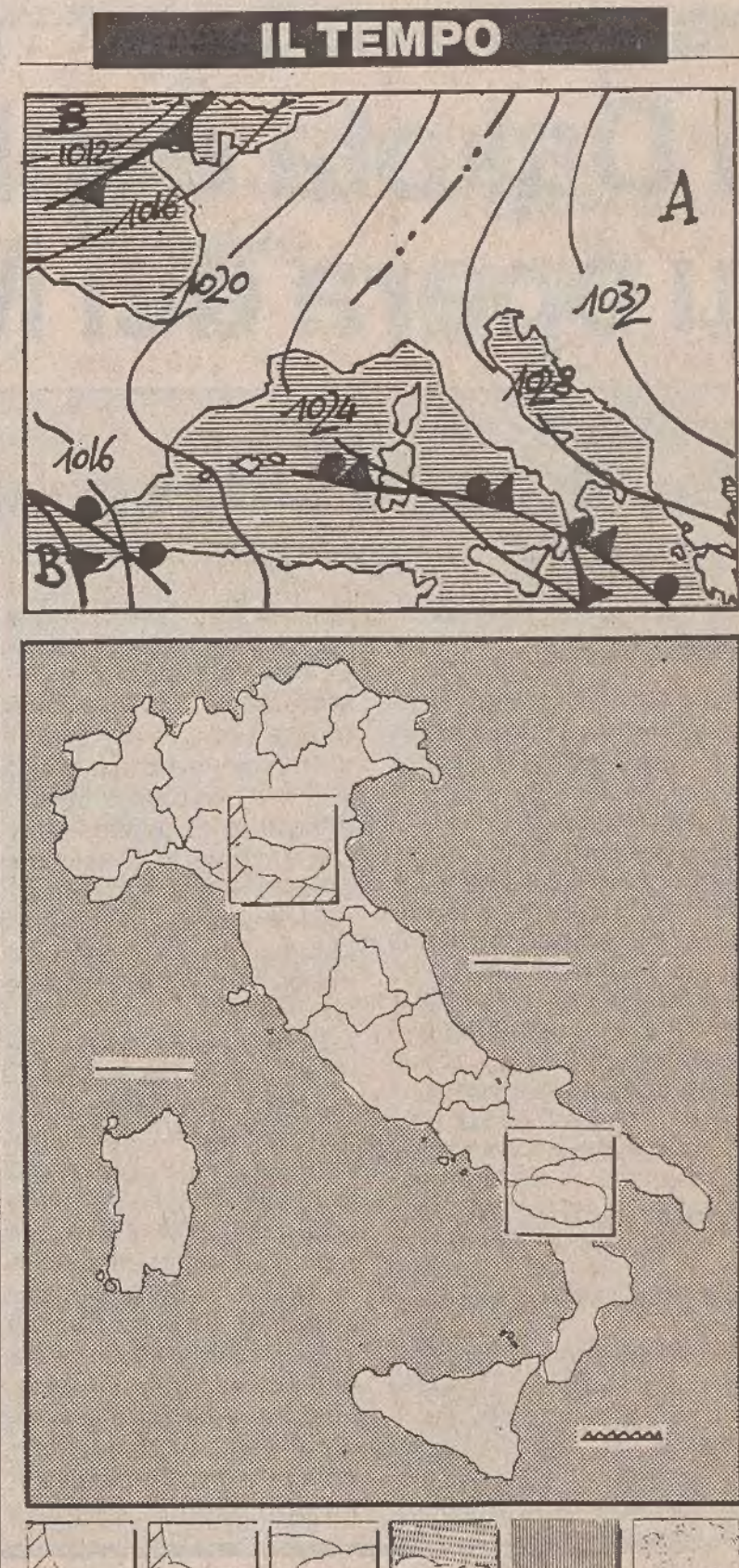
Il libro è la versione aggiornata quando Carlo era ancora celibe, e definita dall'interessato «di piacevole lettura». Questa volta però vi è un personaggio nuovo: la principessa Diana. Anthony Holden ha descritto il comportamento «frivolo» della futura regina d'Inghilterra calando la mano in modo tale da scandalizzare la corte, che pure è avvezza ai pettegolezzi. La sua tesi è che ormai Carlo e Diana sono come estranei.

«Diana — scrive Holden — è ormai ubriaca del potere che le hanno dato i fotografi trasformandola in una specie di ragazza da copertina».

E ancora: «il suo vocabolario è pieno di "wows" e di "yahns", le esclamazioni dei ragazzini fanatici del pop. Quando telefona agli amici si presenta con la frase: Ehi, sono Di-scò di KP». Le iniziali KP stanno per Kensington Palace.

Nel libro si racconta come un poco per volta Diana abbia cambiato il carattere solitario del marito per renderlo più aperto in apparenza, ma per rubargli poi la scena in ogni occasione. Si insiste sulle gaffe protocolari della principessa, che è arrivata al punto da presentarsi a una cerimonia dopo la regina. Si sottolinea però come ella soffra nel vedere come il marito la sfugga, per andare in Scozia a pescare da solo o a confidarsi con la madre.

Alcune frasi velenose che il principe avrebbe pronunciato sulla moglie sono addirittura citate tra virgolette. Per esempio a una donna che gli raccontava come avesse potuto laurearsi grazie al padre che credeva nell'importanza di far studiare le ragazze, Carlo avrebbe risposto: «Avrei tanto voluto che questa fosse stata anche la filosofia della famiglia di mia moglie».



SERENO
MARE
NUVOLOSO
CALMO
PIOGGIO
MOSSO
NEBBIA
AGITATO

Situazione: la pressione sull'Italia è in temporanea diminuzione. Tempo previsto per domani su tutte le regioni: nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con precipitazioni sparse anche a carattere temporale. I fenomeni tenderanno a localizzarsi sulle regioni del versante orientale peninsulare e sulle zone montuose in generale; dalla tarda serata ampie schiarite si verificheranno sul Piemonte e sulla Val d'Aosta. Dopo il tramonto, nuova intensificazione delle foschie sulle pianure delle regioni settentrionali.

Temperatura: in diminuzione su tutte le regioni; più sensibile su quelle settentrionali e centrali.

Venti: da Est/Nord-Est: moderati sulle regioni settentrionali, con locali rinforzi sulle Venezie e sulla Liguria; da deboli a moderati sulle regioni centrali e sulle isole maggiori; con rinforzi locali sul versante adriatico; deboli sulle isole minori.

Mari: mossi, o localmente molto mossi quelli più settentrionali; da poco mossi a mossi gli altri mari, con moto ondoso in aumento locale su quelli circostanti le isole maggiori.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 9, 13; Bolzano 2, 12; Verona 1, 20; Venezia 1, 11; Milano 3, 14; Torino 4, 13; Mondovì 7, 11; Cuneo 7, 10; Genova 11, 17; Bologna 3, 12; Firenze 1, 19; Pisa 3, 10; Falciano 3, 17; Perugia 5, 12; Pescara 2, 18; L'Aquila 1, 12; Roma Urbe 4, 17; Roma Fiumicino 7, 18; Campobasso 4, 13; Bari 6, 19; Napoli 1, 18; Potenza 0, 12; S. M. Di Leuca 9, 16; R. Calabria 10, 20; Messina 18, 19; Palermo 12, 20; Catania 11, 22; Alghero 9, 20; Cagliari 10, 22; Imperia 14, 18.

ATLANTICO / TRAGEDIA AL LARGO DI TERRANOVA

Affonda petroliera in fiamme, 27 morti

Tutto l'equipaggio scompare nella tempesta - Macabra testimonianza solo una scialuppa vuota

LONDRA — Una petroliera liberiana con 28 persone di equipaggio è colata a picco ieri nell'Atlantico settentrionale dopo essersi spezzata in due durante una tempesta. I primi soccorsi sono arrivati solo una zattera di salvataggio vuota in mezzo a un'enorme chiazza di petrolio.

Secondo la guardia costiera della città canadese di Halifax, l'affondamento ha avuto luogo circa mille chilometri a Nord-Est di Terranova, in una zona dove il mare è particolarmente agitato.

Il disperato S.O.S. dell'«Odyssey», di 65 mila tonnellate, era stato raccolto nelle prime ore di ieri dalla nave meteorologica sovietica «Passat», un migliaio di chilometri a Sud della Groenlandia. Il pilota di un aereo di linea ha raccontato di aver visto una grande colonna di fumo levarsi dall'oceano.

La nave sovietica ha poi confermato di aver trovato i due tronconi della petroliera in fiamme in mezzo a un mare in tempesta con onde di otto metri e raffiche di vento di 50 nodi.

Non esiste in Atlantico un punto più lontano da questo da ogni costa — ha commentato un esperto dei Lloyd's di Londra — le operazioni di soccorso sono pertanto molto problematiche. La sorte dell'equipaggio composto da 28 greci, fra cui il comandante, e da 12 marinai dell'Honduras sembra segnata.

La «Odyssey» (ex «Oriental Phoenix», appartenente a una compagnia armatrice britannica, era partita sabato scorso dalla costa dello Shetland con destinazione Come-by-Choice, un porto della costa atlantica canadese. Aveva a bordo un carico di greggio proveniente dalle piattaforme del Mare del Nord.

L'agonia della petroliera, costruita nel 1971, è durata quasi dieci ore, dopo l'S.O.S. lanciato alle 4.14 (italiane) di ieri mattina. Probabilmente la petroliera è esplosa dopo essersi spezzata in due per un colpo di mare, ritenuto dagli esperti navali inglesi, ma la fine della «Odyssey» è ancora avvolta nel mistero. Gli uomini dell'equipaggio non hanno forse potuto calare le scialuppe e le zattere autoflottanti perché il petrolio fuoriuscito dal serbatoio avrebbe creato un cerchio di fuoco intorno ai due tronconi, intrappolandoli.

L'incendio sarebbe poi finito quando la nave spezzata è andata a fondo e la tempesta ha disperso la macchia di greggio. È stato un aereo del servizio guardacoste canadese a dare la notizia che della nave e del suo equipaggio non era rimasta altra traccia che una zattera salvagente vuota in mezzo alle onde. Un'imponente operazione di soccorso era scattata immediatamente da Terranova, ma le condizioni meteorologiche hanno ritardato l'arrivo dei soccorsi.

ATLANTICO / 13 VIVI PER MIRACOLO

Precipita un elicottero, tutti salvi

I passeggeri tornavano dal lavoro su una piattaforma

LONDRA — I 13 passeggeri di un elicottero precipitato ieri mattina nel Mare del Nord in tempesta sono stati salvati «per un vero miracolo» al termine di una rischiosissima operazione di soccorso.

Un Sikorsky S81 era partito ieri mattina dalla piattaforma petrolifera «Sedco 703» alla volta di Aberdeen, sulla costa scozzese. Nella zona stava imperversando una tempesta con mare forza otto con raffiche di vento violentissime. L'elicottero è finito in mare all'improvviso quando era a 70 miglia dalla costa. Un altro elicottero era per caso nella zona ed è accorso in pochi minuti. Ma essendo sprovvisto del

verricello per il recupero delle persone non è stato in grado di fare nulla. Sei passeggeri erano riusciti ad entrare in una zattera di salvataggio ma altri sette nuotavano con i loro giubbotti salvagente in mezzo a onde alte cinque metri in un'acqua freddissima.

L'intervento a tempo di record di velivoli di soccorso provenienti da altre piattaforme petrolifere della zona e un rischioso carosello di elicotteri a pelo d'acqua ha risolto la situazione che sembrava ormai disperata.

Tutte le persone che erano a bordo sono state raccolte — ha annunciato il coordinatore dei soccorsi — e sono state

portate sulla piattaforma Claymore Alpha. Non sono stati segnalati feriti.

L'elicottero stava riportando a casa un gruppo di tecnici petroliferi dopo un periodo di lavoro sulla piattaforma.

Nel luglio scorso un altro Sikorsky S81 era finito in mare al largo delle isole Shetland dopo un principio d'incendio al motore. Anche quella volta un'operazione di soccorso a tempo di record aveva salvato i 21 passeggeri. Esattamente due anni fa, però, per i 45 passeggeri di un elicottero Chinook caduto in mare mentre era di ritorno alle Shetland da una piattaforma petrolifera non c'era stato nulla da fare.

GIAPPONE / «ATTACCHEREMO ALLA MORTE DI HIROHITO»

L'Esercito rosso affila le armi

Il gruppo terroristico scrive dal Medio Oriente: «Distruggeremo il sistema imperiale»

TOKYO — L'esercito rosso giapponese, organizzazione terroristica temuta in tutto il mondo per i suoi attentati, ha sollecitato una «sollevazione popolare» nel «giorno X» della morte dell'imperatore Hirohito, per rovesciare il sistema imperiale e abolire la monarchia.

Lo hanno rivelato ieri fonti della polizia, che è entrata in possesso di una dichiarazione dell'«Esercito rosso» inviata per posta, con ogni probabilità dal Medio Oriente, luogo di rifugio dei militanti dell'organizzazione terroristica. Secondo le fonti, la sortita degli estremisti potrebbe preludere ad attentati durante il «giorno X» o nel corso dei funerali di Hirohito.

«Finché il sistema imperiale non sarà abolito, il Giappone non potrà mai coesistere pacificamente con gli altri paesi dell'Asia», afferma la dichiarazione, battuta a macchina con un «word processor» e datata primo ottobre.

Alcuni giorni fa il capo della polizia giapponese aveva

messo in guardia da possibili attacchi dell'estrema sinistra e dalle manifestazioni programmate dell'estrema destra durante il «giorno X». Ingenti misure di sicurezza sono già state predisposte nella capitale dove converranno capi di stato e di governo di tutto il mondo in occasione dei funerali di Hirohito. L'anziano monarca, 87 anni, è da quasi due mesi in gravi condizioni presumibilmente per un tumore al pancreas.

Benché l'«Esercito rosso» nipponico non abbia mai effettuato direttamente attentati contro la casa imperiale, gruppi estremistici simpatizzanti attaccarono lo scorso anno con razzi di fabbricazione artigianale il palazzo imperiale nel cuore di Tokyo. Questo è il secondo documento di denuncia del sistema imperiale da parte dell'esercito rosso. Il primo fu inviato nel 1986 in occasione dei sessantesimo anniversario di regno di Hirohito, divenuto imperatore il 25 dicembre 1926.

GIAPPONE / SCANDALO «RECRUIT»

Tensione e caos in Parlamento

Un colpo di mano liberalnazionale scatena la bagarre

TOKYO — Si va surriscaldando il clima politico in Giappone. Fra le proteste e le urla dell'opposizione, il partito di governo liberaldemocratico ha approvato ieri unilateralmente in sede di commissione bilancio un controverso progetto di riforma fiscale per l'introduzione di un'imposta generale sui consumi, mentre il paese è turbato dallo scandalo azionario «Recruit», che vede coinvolti fra gli altri il primo ministro Noboru Takeshita e l'ex premier Yasuhiro Nakasone.

Il «colpo di mano» liberaldemocratico in Parlamento ha esacerbato i contrasti sul progetto di legge della riforma fiscale, la cui mancata approvazione lo scorso anno per l'ostrosismo dell'opposizione aveva sancito la «fine politica» di Nakasone. «È stato tutto regolare, non è un atto di forza», si è difeso il primo ministro Noboru Takeshita, al potere da un anno, che ha messo in gioco il suo futuro sull'approvazione della legge entro la fine del 1988.

Immediata le reazioni dei partiti d'opposizione, socialisti, socialdemocratici, comunisti e Komel (partito di ispirazione buddista). «È una chiara violazione dei principi democratici e un goffo tentativo per mascherare lo scandalo «Recruit»», bloccano con tutti i mezzi a disposizione l'approvazione della legge», ha detto il segretario generale del partito socialista Tsuruo Yamaguchi, che ha chiesto lo scioglimento delle camere ed elezioni generali per fare chiarezza sullo scandalo «Recruit».

Dopo mesi di indagini e rivelazioni giornalistiche, il caso «Recruit», una società nata per l'avviamento alla professione dei giovani laureati e trasformata in un impero informatico e immobiliare, sta apparendo sempre più come un possibile scandalo di corruzione e «bustarelle» su vasta scala, sotto forma di compravendite di azioni a sicuro profitto per politici, burocrati e uomini d'affari.



«Presto il crollo»

BELGRADO — La Torre di Pisa crollerà entro il 1997! Secondo l'ingegnere jugoslavo Dragomir Djurdjevic le probabilità sono molto alte.

L'ingegnere, membro della società «Amici di Pisa», sostiene di avere studiato però un rimedio per salvare il monumento: con soli dodici mesi di lavoro e una spesa di 15 miliardi (la metà di quanto costerebbero altri interventi) la Torre sarebbe salva. L'ingegnere, attualmente in pensione, in effetti si è occupato nel passato di interventi su grandi opere pericolanti. Ma Giuseppe Toniolo, presidente dell'opera della Primaziale (l'ente che tutela l'opera) ha definito «assurde» le preoccupazioni dell'ingegnere jugoslavo.

GLI INGLESI TENTANO DI DEBELLARE IL TEPPISMO

Una «carta di tifoso» per andare allo stadio

Dal corrispondente
Luigi Forni

L'istituzione di speciali carte d'identità per i tifosi che vogliono accedere agli stadi britannici è stata preannunciata dal sottosegretario per lo sport Colin Maynihan e ha fatto insorgere immediatamente tutte le società della «Football League». Il provvedimento governativo, ispirato dal proposito di debellare il teppismo imperversante ai margini degli eventi sportivi, dovrebbe entrare in vigore dal 1990; inizialmente circoscritto all'Inghilterra e al

Galles, per poi estendersi alla Scozia e all'Irlanda del Nord.

Gli spettatori abituali e occasionali delle partite di calcio che dovrebbero munirsi del documento sono complessivamente cinque milioni e settecentomila. Le novanta-due società della Lega sono unanimi nell'esprimere il timore di una drastica riduzione delle affluenze agli stadi se la legislazione delineata da Maynihan sarà approvata in Parlamento.

La realizzazione dell'iniziativa prevede una spesa di circa venticinque milioni di

sterline (quasi sessanta miliardi di lire) che dovrebbe essere sostenuta in parte dalle società e in parte dagli stessi tifosi, considerando che ogni carta d'identità verrebbe messa in vendita a cinque sterline per una validità di due o tre campionati. Secondo i calcoli preventivi delle società calcistiche, circa il venti per cento degli spettatori preferirà rinunciare alle partite pur di non sottoporre alla procedura imposta per il rilascio delle carte d'identità. Il titolare del documento sarà tenuto a specificare la squadra per cui tifa

sul piano nazionale e internazionale.

Chiunque fornisca informazioni sbagliate per entrare in possesso del documento sarebbe punito col ritiro della carta d'identità per un minimo di cinque anni. I dirigenti della Lega ritengono che il progetto sia troppo macchinoso, costoso e soprattutto dannoso per lo sport.

Il vicesegretario del partito laburista Hattersley ha commentato che esso non potrebbe risolvere il problema del teppismo sportivo, perché nella migliore delle ipo-

tesi riuscirebbe soltanto a spostare fuori degli stadi le violenze che attualmente avvengono sugli spalti.

A queste obiezioni il sottosegretario ha risposto ricordando che nello scorso anno ben seimilacentoquarantasette arresti sono stati compiuti durante le partite della Lega britannica.

L'ingente spesa che sarà necessaria per istituire le carte d'identità non è superiore — secondo il Times — ai trenta milioni di sterline che già vengono spesi ogni anno per la sorveglianza della polizia attorno agli stadi britannici.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decantata posta: annuo

L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 25.000 (con

Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.

Abbonamento postale Gruppo 1170

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012

Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi), posizione e data

prestabilita L. 162.000 - Redaz. L. 146.000 (festivi) L. 175.000 - Pubb.

istruz. L. 190.000 (festivi) L. 228.000 - Finanziarie e legali 5500 al mm

altezza (festivi) L. 6000 - Necrologio L. 3200-8400 per parola

(Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 10 novembre 1988 è stata di 70.850 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.

DISASTRI / INDAGINI A VENEZIA

Il Dakota esploso in volo fu opera del Mossad?

DISASTRI / INCHIESTA
Sul DC 9 De Mita vuole la verità
Il governo istituisce una commissione d'indagineServizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Forse, per sapere la verità su Ustica si avvia veramente una svolta: dopo otto anni di reticenze, misteri e tragiche incertezze, il governo decide di veder chiaro, o almeno di provarci, sempre che sia ancora possibile ritrovare la verità in quel viluppo di terribili fatalità che sembra avvolgere e spegnere ogni tentativo di sapere come sono andate veramente le cose. Il decreto per la istituzione di una commissione di indagine è stato preparato a tamburo battente, e De Mita è pronto a firmarlo. Entro la mattina potrebbe già diventare operativo.

E' un impegno di volontà politica dovuto in primo luogo alla memoria delle vittime, ma anche volto a dimostrare che il governo non teme la verità, qualun-

que sia. Se la commissione lavorerà a fondo, se anche questa iniziativa non diventerà un insabbiamento (come temono le opposizioni) forse tanto tempo non sarà trascorso invano e giustizia sarà infine fatta. La decisione di avviare l'indagine era stata presa dal consiglio dei ministri mercoledì, ed è stato lo stesso De Mita a volere tempi rapidi. Intanto le polemiche si fanno ancora più aspre. Ieri il ministro della Difesa, Zanon, ha riferito alla Camera quello che aveva già detto al consiglio dei ministri, ma l'atmosfera era ben diversa. Le opposizioni hanno riversato critiche sulle sue dichiarazioni, e una divisione si è verificata nella stessa maggioranza. Infatti due partiti di governo (Pli e Psdi) chiedono di andare oltre la commissione di indagine, avviando

una vera e propria inchiesta parlamentare, sollecitata anche dalle opposizioni al completo. Poi in testa. La questione potrebbe, dunque, assumere nei prossimi giorni anche un nuovo sviluppo che coinvolgerebbe direttamente in una inchiesta tutti i partiti. Oggi, comunque, si dovrebbe sapere qualcosa di più sulla indagine decisa dal governo. La giornata di ieri è trascorsa nella formulazione dei nomi che dovrebbero far parte della commissione, che indagherà anche all'estero. Non è escluso che dell'argomento abbiano parlato De Mita e Craxi che si sono visti a Palazzo Chigi per discutere i più delicati argomenti sul tappeto. La decisione presa da De Mita ha avuto una accoglienza positiva non solo nelle forze politiche ma anche negli ambienti militari.

Servizio di
Mario Garano

VENEZIA — Venezia chiama Ustica, Ustica chiama Venezia: al telefono c'è il giudice istruttore veneziano Carlo Mastelloni, instancabile e coraggioso indagatore di tanti misteri, anche tragici, che hanno caratterizzato negli ultimi quindici anni il nostro Paese. Uno di questi è quello di «Argo 16», l'aereo Dakota C47 esploso il 23 novembre 1973 nel cielo di Venezia e precipitato verso le 9.30 poco dopo il decollo dal «Marco Polo» di Tessera. Mestre davanti allo stabilimento «Montefibre» di Marghera. Tre giorni prima «Argo 16» aveva riportato in Libia cinque terroristi arabi sorpresi con due missili terra-aria «Strela» che dovevano lanciare contro un aereo della «El Al». «La restituzione dei terroristi», dichiarò il generale Ambrogio Viviani, dal 1970 al 1974 capo del controspionaggio italiano, fu pilotata a livello altissimo. Noi ci limitiamo a fornire un aereo. Li imbarcammo e li restituiamo al mandante, Gheddafi».

Il giudice Mastelloni, indagando con tenacia fra mille difficoltà e segreti, è riuscito a ottenere la confessione di qualche agente 007 e ha dato concretezza alle supposizioni da pochi a quel tempo avanzate e cioè che «Argo 16» non precipitò per un'improvvisa avaria ma in seguito a un attentato ordito dal Mossad, il servizio segreto israeliano, per ritorsione contro il nostro Paese che aveva restituito sani e liberi cinque terroristi arabi a Gheddafi.

I magistrati veneziani, pubblico ministero e giudice istruttore, cercheranno ora di identificare i capi del Mossad dell'epoca coinvolti nella vicenda al fine di notificare loro gli ordini di comparizione. Ma se anche dovessero riuscire nella improba impresa, difficilmente il direttore del Mossad e il capo di quel servizio in Italia a quel tempo, se ancora vivi, verranno estradati.

Nel frattempo Mastelloni ha indiziato di favoreggiamento l'ex capo del Sid Vito Miceli e i dirigenti Adelfo Maletti e Antonio Viezzar, avrebbero occultato le prove dell'abbattimento del Dakota. Mastelloni ha anche interrogato, fra i tanti personaggi civili e militari del «Palazzo», anche l'ammiraglio Eugenio Henke, predecessore di Miceli al vertice del servizio segreto militare italiano e poi capo di stato maggiore della Difesa. A Roma, inoltre, Mastelloni ha compiuto perquisizioni e sequestri di documenti.

La vicenda di «Argo 16» sembra presentare qualche analogia con quella del Dc 9 di Ustica e non è detto che proprio dall'inchiesta di Mastelloni, che verte principalmente sul traffico d'armi Olp-Bp, possa venire qualche spargimento di luce come sta venendo su tante vicende poco chiare degli ultimi tre lustri. Anche il Dc 9 di Ustica potrebbe essere stato abbattuto, magari involontariamente, in seguito a una vicenda che potrebbe vedere al suo centro il Mig 23 libico precipitato otto anni fa, forse lo stesso giorno dell'incidente al Dc 9 sulla montagna della Sila. Che faceva quel Mig 23, da dove veniva, cosa trasportava, dove andava, perché era pilotato da un capitano libico in borghese, perché Gheddafi si è affrettato a definirlo un «disertore»?

Tornando ad «Argo 16», Viviani ha dichiarato: «A mio avviso fu un avvertimento del Mossad, un consiglio un po' cruento per dirci di smetterla con Gheddafi e il terrorismo arabo-palestinese».

Interni

AUTOMOBILISTI

Ferri contro i «pirati»

Ecco il raffronto fra le sanzioni attuali e quelle proposte

REATO	SANZIONE ATTUALE	SANZIONE PREVISTA
Inversione di marcia in autostrada	25 mila lire di multa	Arresto fino a 2 mesi. Multe da lire 200.000 a un milione. Sospensione della patente da 30 a 90 giorni
Superamento del limite di velocità di oltre 40 km orari sulle autostrade, e di oltre 30 km orari sulle strade	Superamento del limite consentito di oltre 10 chilometri, 200 mila lire di sanzione amministrativa. Recidivi, 3 infrazioni nell'arco di 10 giorni: sospensione patente da 2 a 6 mesi	Ritiro della patente da 3 a 8 giorni. Multe da lire 300.000 a un milione
Divieti di transito, mancato arresto agli incroci - Divieto di oltrepassare la striscia continua - Mancato arresto al passaggio a livello - Mancato rispetto dei semafori - Marcia contromano - Mancato rispetto delle norme di precedenza - Sorpassi pericolosi - Mancato uso dei dispositivi di segnalazione visiva e di illuminazione - Uso degli abbaglianti quando si incrociano altri veicoli - Mancata segnalazione del cambio di corsia - Eccessivo carico dei veicoli - Mancato rispetto dei limiti sul trasporto di persone e di oggetti - Guida in stato di ebbrezza - Omessa precedenza ai pedoni che attraversano le strisce	Da 25 mila lire di multa a ritiro della patente	Ritiro della patente da 8 a 30 giorni
Circolazione con mezzi che non hanno passato la revisione	12 mila lire di multa	Multe da 200 a 600 mila lire. Auto sequestrata per 30 giorni
Cartelloni pubblicitari che limitano la visibilità o inducono a infrazioni del codice	Sanzione da 12 mila lire	Multe da lire 200.000 a un milione
Retromarcia in autostrada - Sosta nelle corsie di emergenza luci posizione spente durante la sosta	25 mila lire di multa	Multe da lire 100.000 a lire 400.000
Irregolarità nei dispositivi di frenatura, di segnalazione visiva, difetti nei pneumatici e tutti gli altri elementi che possono determinare pericolo per la propria e l'altra sicurezza	Da 15 a 25 mila lire di multa	Ritiro dei documenti di circolazione

ROMA — Ecco a confronto le sanzioni attuali previste per alcune infrazioni al codice stradale e quelle contenute nel disegno di legge del ministro dei Lavori pubblici Ferri. Il provvedimento è stato approvato dal Consiglio dei ministri, ma ora dovrà passare all'esame del Parlamento.

Come si vede, se la legge passerà, le pene saranno notevolmente inasprite. In particolare per l'inversione di marcia in autostrada ora punita semplicemente con 25 mila lire di ammenda, è previsto anche l'arresto per l'automobilista fino a 8 mesi. Attualmente è punito anche con sole 25 mila lire il passaggio ai semafori con il rosso che in futuro invece comporterà il ritiro della patente da 8 a 30 giorni.

Altre mazzette previste: fino a 400 mila lire per la retromarcia in autostrada ora punita solo con 25 mila lire e il ritiro dei documenti di circolazione per chi transita con freni irregolari, il che attualmente costa solo 15 mila lire. Quando il mancato rispetto delle norme sulla circolazione provoca un incidente con lesioni gravi si potrà giungere anche al ritiro della patente.

DISASTRI / USTICA

Sigonella custodisce un segreto
Negli hangar della base un pezzo del radiobersaglio

Un pezzo dell'aereo caduto a Ustica dopo il recupero.

CATANIA — Sul disastro di Ustica arriva da Catania una nuova indicazione. L'aletta del radiobersaglio trovata nel tratto di mare compreso tra le isole Eolie e messa appunto in stretta relazione col disastro aereo del 27 giugno 1980, forse non è misteriosamente sparita. Potrebbe infatti invece trovarsi ancora, abbandonata e dimenticata, in un angolo nascosto degli hangar della base aeronavale di Sigonella, alle porte di Catania.

Le autorità militari non smentiscono né confermano ed invitano i cronisti a rivolgersi al ministro della Difesa. Ma sembra proprio che la base aeronavale custodisca ancora quel pezzo di «drone». Insomma il frammento di ala recuperato sarebbe stato portato qualche settimana dopo la sciagura alla base vicino a Catania e consegnato al comandante del 41.mo stormo dell'Aeronautica militare.

Il colonnello Domenico La Saracina, 55 anni, otto anni fa a capo della base ed oggi in pensione nella sua Roma, quasi si aspettava di essere rintracciato dai cronisti: «Sapevo che qualcuno si sarebbe a me rivolto, ma devo dire che ricordo ben poco di quel periodo. Non escludo che io abbia potuto prendere in consegna quel relitto e siccome ho sentito dire che ci sono documenti che lo provano, non ho ragione di du-

bitarne, anche se il tempo trascorso è troppo». L'ex comandante di Sigonella non ha difficoltà a raccontare cosa potrebbe essere accaduto. «Nessuno avrebbe mai pensato a mettere in relazione quel pezzo con la tragedia. Per questo abbiamo adottato la normale procedura: prima è stato effettuato un sommario esame del relitto; poi sono state fatte delle fotografie e quindi si è stata una relazione demandata alle superiori autorità; in pratica quelli che decidono il da farsi. Il relitto invece è rimasto negli hangar. Io penso che basterebbe andare a cercare la documentazione per capire di cosa si tratti. E il dovrebbe esserci scritto anche se fu fatta qualche supposizione sulla natura del pezzo».

L'ex comandante del 41.mo Stormo spiega anche che fine potrebbe aver fatto l'aletta del «drone». «Questi oggetti normalmente vengono messi da parte in attesa di istruzioni, conseguenti a un esame fatto dalle autorità superiori sulla base della documentazione ricevuta. Se si tratta di roba particolarmente interessante viene richiesta con destinazione una delle località dove può essere esaminata con più attenzione». La Saracina fa chiaramente intendere che quel pezzo però non serviva a nessuno, dunque è possibile che si trovi ancora a Sigonella, anzi è pro-

babile, se nessuno lo ha toccato. «Ma possono esserci state altre vicende ed io questo non lo so anche perché sono andato via da Catania in ottobre. Da allora non so cosa sia accaduto né cosa possano aver fatto gli altri comandanti che si sono succeduti oppure cosa sia stato chiesto loro di fare». Dietro la cautela con la quale il colonnello La Saracina parla del suo soggiorno a Sigonella e dei giorni immediatamente seguenti alla tragedia della Ih 870 B-P c'è forse anche la consapevolezza di aver vissuto un periodo scomodo nella base aeronavale di Sigonella. E lo stesso alto ufficiale chiude anche il cerchio attorno ai possibili ufficiali che hanno preso in consegna il relitto: «Non può essere stato che il comandante, cioè io, oppure il mio vice. Comunque tengo a precisare che è stato consegnato al reparto, cioè al 41.mo Stormo. E non capisco anche perché quella famosa televisione televisiva del Tg1 abbia voluto specificare un colonnello, forse qualcuno ha letto una firma, in fondo a un documento ed ha scritto così. Come militare preferisco ad ogni modo non dare nessun giudizio perché sarebbe soltanto fonte di maggiore confusione. Come uomo posso dire che se tutto verrà considerato con più serenità, la verità finalmente verrà a galla».

[Gianfranco Pensavalli]

F-16
Manovre
ad Aviano

PORDENONE — Un'esercitazione verrà condotta alla base aerea Usaf di Aviano dal 14 al 16 novembre. Lo scopo dell'esercitazione, alla quale parteciperanno degli F-16 della base di Torrejon (Spagna), sarà quella di saggiare le capacità operative congiunte della base stessa e dell'unità aerea. Lo ha annunciato il comandante Usaf di Aviano, precisando che durante questi tre giorni di addestramento ci si potrà aspettare un maggior incremento nell'attività di volo e un numero maggiore di segnalazioni di allerta acustici. L'equipaggio e gli aerei del 614.o squadrone tattico e altre unità di supporto sono arrivate ad Aviano il 28 ottobre e ritorneranno in Spagna il 23 novembre.

MORTO
«Elettra»,
l'ultimo

GENOVA — E' morto a Loano (Savona), all'età di 81 anni, l'ultimo superstite dell'equipaggio dello yacht-laboratorio «Elettra» di Guglielmo Marconi, Giuseppe Lavagna. A bordo dell'«Elettra», il panfilo dal quale Marconi fece i suoi più importanti esperimenti (alcuni resti si trovano al Museo del mare di Trieste), Lavagna rivestiva il ruolo di fuochista e motorista. «Lavagna» ha detto Onofrio Giovenco, presidente del Comitato reintegrazione Elettra Marconi — era amico e collaboratore della famiglia Marconi. Era particolarmente legato alla figlia Elettra che, ancora bambina, gli veniva affidata quando i coniugi Marconi lasciavano temporaneamente il loro yacht. Lavagna risiedeva da molti anni a Savona.

COMITATO ANTIMAFIA

Un nuovo «caso Palermo»

Il Csm decide di acquisire i verbali dell'audizione di Meli

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — C'è un nuovo «caso Palermo». Il comitato antimafia del Consiglio superiore della magistratura ha deciso di acquisire i verbali dell'audizione di Antonino Meli davanti alla commissione parlamentare. Non si comincia con le convocazioni a Roma degli ormai consueti protagonisti della vicenda — Meli, Falcone, Curti Giardina — e con le conseguenti audizioni nella sala ovale di Palazzo dei Marscialli. Ma è chiaramente l'avvio di una indagine, anche se una nota ufficiale dello stesso Csm precisa che «al Consiglio non è pervenuto, allo stato, alcun elemento nuovo al di là di quanto si può apprendere dalla stampa».

E' una posizione che appare in sintonia con quanto mercoledì sera aveva deciso la commissione parlamentare antimafia: acquisizione di documenti, relazione sulla recente missione a Palermo. E poi, eventualmente, nuova audizione del procuratore della Repubblica, Salvatore Curti Giardina, e dei magistrati del «pool» della stessa procura.

In realtà la commissione antimafia rischiava di trovarsi in una situazione imbarazzante. Da una parte c'è una pesante dichiarazione del consigliere istruttore Antonino Meli («Io, titolare del processo, ho inviato al Pm un elenco di due pagine di elementi affinché presentasse la sua richiesta e ancora aspetto la sua risposta»), che è un attacco diretto alla procura nella vicenda giudiziaria che coinvolge i costruttori Pasquale e Carmelo Costanzo.

Dall'altro Curti Giardina che avrebbe spiegato le ragioni del suo comportamento e le risposte già date al giudice Falcone circa le necessità di proseguire gli accertamenti con l'interrogatorio di una serie di testimoni. A quel punto si sarebbe reso necessario un confronto fra i due magistrati. Una situazione delicatissima.

«Le stesse cose che stanno accadendo nella magistratu-

ra — ha detto il presidente dell'antimafia, Gerardo Chiaromonte — dimostrano che non si è attenuato e che per certi versi si è accentuato il disagio che c'era negli uffici giudiziari di Palermo». Una situazione esplosiva. Che non poteva lasciare insensibile il Csm. A palazzo dei Marscialli il «caso Palermo» ha impegnato il «comitato antimafia» per tre ore. Si sono di nuovo confrontati i due schieramenti di agosto: quelli — Pci, Psi, Md, Verdi

SIRACUSA
Sparatoria:
due morti

SIRACUSA — Due persone sono state uccise e altre quattro ferite in una sparatoria avvenuta a Ortigia, nel centro storico di Siracusa. Le vittime sono Pasquale Bottaro, di 29 anni, e Carmelo Zaccarello. La sparatoria è avvenuta all'interno del bar «Moka» di proprietà del padre di Zaccarello. Due uomini con il volto coperto da calzamaglie sono entrati sparando decine di colpi di pistola tra gli avventori terrorizzati.

Nella sparatoria sono rimasti feriti Carlo Giudice, di 19 anni, fidanzato di Zaccarello, Antonio Spina, di 23, Vittorio Buccheri, di 41. A Gela intanto un ordigno esplosivo, con miccia a lenta combustione, è stato trovato da finanzieri e carabinieri sulle scale di un locale seminterrato del municipio. I militari hanno notato un involucro con la miccia accesa che non era però riuscita a fare ancora da innescio alla bomba. L'ordigno era collocato sulla scala di un locale del comune, sotto il settore che ospita gli uffici della pretura.

Le guardie di finanza sono convinte che l'attentato fosse diretto contro la pretura.

— che volevano riaprire subito il giro delle audizioni; quelli — Dc, Mi — che proponevano una pausa di riflessione, una decantazione delle polemiche. La soluzione è nel mezzo: riapertura, di fatto, del «caso Palermo», attraverso acquisizione di documentazione. Se nelle sedi istituzionali si prende tempo, a Palermo si va all'attacco. Lo fa il presidente del tribunale, Palmieri, che sollecita il Csm — «dimenticando le correnti di appartenenza», perché «non si tratta di appoggiare fizio o caso» — a «restituire le condizioni per lavorare in tranquillità, ricostruire un clima di fiducia con una opinione pubblica ora profondamente disorientata».

Palmieri ricorda che tutto è nato dopo l'audizione di Meli, per una affermazione del senatore Calvi: «E' stata un'impressione del senatore, oppure il collega Meli ebbe a dire qualcosa in più del dovuto?». Un attacco a Meli, seguito da un'altra valutazione che suona critica per il consigliere istruttore: «Per privare della libertà un cittadino debbono ricorrere fatti certi e gravi». E ancora: «Il giudice deve decidere liberamente, senza potere essere tacciato di interessi di parte. Se ci sono sospetti di interessi, questi si denunciano. Intanto la cassa che contiene le 164 schede della vecchia commissione parlamentare antimafia è arrivata ieri nel palazzo di San Macuto. I documenti riguardano gli uomini politici al centro di indagini nel periodo compreso fra il 1968 e il 1972. Il baule è lungo un metro, largo 55 centimetri e alto 60. Nei prossimi giorni arriveranno anche gli altri 48 messi a disposizione dal presidente del Senato, Spadolini.

Per ora la commissione ha disposto di rendere di pubblico dominio solo le schede nominative riservandosi di verificare il materiale al quale rinviano. La vecchia antimafia, presieduta dal senatore democristiano Luigi Carraro, il 15 gennaio del 1976 decise di pubblicare solo i documenti usati dai commissari come fonti di notizie.

FLASH

Recuperati
600 reperti

TARANTO — Circa 600 reperti archeologici, risalenti a differenti periodi (dall'età del ferro al terzo secolo avanti Cristo), sono stati recuperati dal nucleo di polizia tributaria di Taranto della Guardia di Finanza in una villa a Lama, frazione del capoluogo. Il proprietario dell'immobile, Ottavio Bortone, è stato denunciato a piede libero.

I gesti
dell'amore

ROMA — La Procura della Repubblica di Roma ha rinviato a giudizio una madre e il suo convivente con l'accusa di aver costretto la figlioletta della donna, di 8 anni, ad assistere ai loro rapporti sessuali. I due imputati, Paola E. e Renato P. dovranno rispondere in tribunale di atti di libidine violenta su una minorenne.

Per i francesi
trenta Atr 72

ROMA — La compagnia francese «Touraine Air Transport» (TaT) ha sottoscritto un contratto di acquisto per trenta aerei biturbopropulsori Atr 72 costruiti dall'Aeritalia e dalla francese Aerospatiale. Il contratto prevede 20 ordini fermi e 10 opzioni, con consegna dal secondo semestre 1991.

LA CAMERA APPROVA LA LEGGE SUL «TOTONERO»

«No» alla malavita nel mondo sportivo

ROMA — Primo «sì» in Parlamento per la legge che combatte il fenomeno del «Totonero» e delle scommesse clandestine per tutte le competizioni agonistiche. La commissione giustizia della Camera ha infatti approvato all'unanimità il disegno di legge in sede legislativa, dopo una lunga discussione durata, fra varie fasi, circa un anno. Il provvedimento passa ora all'esame del Senato.

Il disegno di legge istituisce una nuova fattispecie penale, «rode in competizioni sportive», per la quale sono previste dure pene: reclusione da un mese a un anno e multa da 500 mila a due milioni di lire. Stes-

se sanzioni anche per l'atletica che accetta denaro o altri utili, o ne accoglie la promessa. Al disegno di legge proposto dal governo, che è stato «ritoccato» in più punti dalla commissione, è stato inserito un articolo che consente una maggiore difesa per l'ordinamento contro i casi di violenza negli stadi. Le autorità di pubblica sicurezza potranno infatti ordinare il divieto di accesso nei luoghi dove si svolgono competizioni agonistiche alle persone che vi si recano con armi improprie o che abbiano partecipato a episodi di violenza in occasione o a causa di

manifestazioni sportive. Divieto anche per quelle persone che, sempre in occasione di competizioni agonistiche, hanno incitato o inneggiato alla violenza con grida o con scritte. Soddistazione unanime dei componenti della commissione. In particolare il relatore on. Nicotri (Dc) ha sottolineato che con la legge si è immessa nel mondo dello sport la giustizia penale «per consentire la salvaguardia dei valori etici che hanno sempre caratterizzato l'agone sportivo. Sono certo — ha concluso Nicotri — che il Senato in poco tempo darà anche la sua approvazione a questo testo sul quale la Camera ha riflettuto e

lavorato per circa un anno». Il vice presidente della commissione giustizia della Camera, Raffaele Mastrantuono (Psi), in un comunicato sottolinea «l'importanza» della legge sugli illeciti sportivi approvata oggi a Montecitorio. Secondo l'on. Mastrantuono il provvedimento «è proteso a evitare la penetrazione della malavita organizzata nel mondo dello sport. I recenti fenomeni del calcio-scommesse hanno imposto alle forze politiche la necessità di configurare autonome ipotesi di reato per gli illeciti sportivi che alterano i risultati delle competizioni agonistiche, poiché le

semplici sanzioni disciplinari si sono rivelate inefficaci». Il deputato del Msi-Dn Giulio Macerati, in una dichiarazione, ha espresso soddisfazione per l'approvazione della legge sul «Totonero». Dopo aver ricordato che il Msi-Dn «è stato in prima linea a invocare la disciplina in questione con una propria proposta di legge», Macerati ha sottolineato «i benefici di ordine morale e materiale che ci si attende dalle nuove norme e l'importante aiuto che viene in questo modo offerto a tutto il mondo dello sport, in un significativo contrasto con i torbidi interessi della malavita organizzata».

AI MOVIMENTI CATTOLICI

I vescovi chiedono «obbedienza»

ROMA — Si va verso un regime di libertà «vigilata» per i gruppi, i movimenti e le associazioni cattoliche. I vescovi italiani, infatti, chiedono «obbedienza» e «disciplina» a tutte le organizzazioni (come A.C., C.I., M.p., A.C.I., ecc.) e danno una serie di indicazioni per superare le «gravi difficoltà» e le «molteplici tensioni» che hanno segnato la vita della Chiesa italiana negli ultimi anni.

Questo il significato del documento «Comunione, comunità e disciplina ecclesiale», che la Conferenza episcopale italiana ha definitivamente approvato nell'assemblea di Collevalenza (24-27 ottobre).

Si tratta di un documento (32 pagine, quattro capitoli) che conclude il «Piano pastorale per gli anni '80» sul tema «Comunione e comunità». Eccone i punti essenziali: Piano pastorale per gli anni '80. A conclusione del «piano» decennale su «Comunione e comunità», la Cei ricorda nel documento che «la comunità ecclesiale gode di strutture e di strumenti visibili, attraverso i quali si trasmettono agli uomini il messaggio e la grazia di Gesù,

ed esige una disciplina che ne regoli l'esercizio». Nella cultura contemporanea, secondo i vescovi italiani, «libertà e socializzazione sono diventate le due «parole d'ordine» dell'epoca moderna, ed entrambi questi valori, che esprimono qualcosa di genuinamente umano e dunque anche di naturalmente cristiano, hanno dato vita a vere e proprie religioni laiche.

«Ma — sostiene il documento — sganciati da ogni riferimento al trascendente e al Cristo, i valori della libertà e della socialità, pur avendo permesso all'umanità di raggiungere positive e feconde conquiste, non hanno fatto a mostrare anche la loro ambiguità e le loro contraddizioni».

Tensioni nella Chiesa italiana. Dopo il concilio Vaticano II — prosegue il documento — «Comunione, comunità e disciplina ecclesiale» — sono cresciuti «in modo consistente l'impegno, l'assunzione di responsabilità e di partecipazione, sia in modo organizzato e ufficiale che in modo più libero e spontaneo da parte di numerosi laici».

DROGA / PIEMONTE

Eroina killer, 4 i morti

Dopo le sei vittime di due settimane fa - I «tagli» micidiali

DROGA
Bobo: fumo spinelli



ROMA — «Anch'io fumo spinelli, come tutti». Lo ha dichiarato, in un'intervista che «Epoca» pubblica nel prossimo numero, Bobo Craxi, figlio del segretario socialista. Lo stesso Bobo Craxi ha poi smentito quanto dichiarato. Riferendosi alla posizione presa dal padre, Bobo Craxi ha anche detto: «La contrapposizione tra me e lui è assolutamente marginale, anche perché io pure sono convinto che un giro di vite sia necessario. Il diritto di drogarsi non esiste e le pene per gli spacciatori vanno inasprite».

TORINO — La strage continua: altre quattro persone sono morte nelle ultime ore, uccise dall'eroina, in Piemonte. La droga-killer ha stroncato le giovani vite di Vincenzo Latocca, 20 anni e di Carmela Massaro, 22 anni, e quella di Giovanni Filippelli, 35 anni, nativo dell'Asmara e residente a Firenze. E' stato trovato morto in casa, in via Polzeno, dall'amica che lo ospitava.

A Mongrando, nel Biellese, è morto Emilio Podda, 28 anni, operaio, sposato e padre di una bimba di tre anni. Altri due giovani sono stati ricoverati in ospedale e sono stati salvati in extremis dai medici; uno dei due, Alessandro Sergio di 25 anni, aveva 50 grammi di eroina in tasca ed è stato arrestato.

Sono salite così a 59 le vittime dall'inizio dell'anno e la tragica catena non accenna a spezzarsi. Dopo le sei morti in 30 ore di due settimane or sono, si era avuta una tregua, che però è risultata di troppo breve durata. Nel frattempo polizia e carabinieri hanno arrestato una trentina di spacciatori, alcuni dei quali personaggi di spicco delle organizzazioni che tirano le fila del traffico degli stupefacenti. Il rubinetto della droga, però, è rimasto evidentemente aperto.

In questi ultimi giorni, anzi, sarebbe entrata nel «giro» una partita di eroina tagliata con procaina, una sostanza — dicono gli esperti — che rallenta il battito cardiaco e che può essere molto pericolosa per giovani dal fisico debilitato dalla lunga pratica del «buco». E' una miscela di color marone scuro che compressa diventa granulosa e che si scioglie con il limone. Se il taglio è fatto male la droga diventa una vera e propria bomba per il corpo umano. Ai di là della purezza dell'eroina o del «taglio» però, a provocare tante morti — dicono i medici del pronto soccorso della Molinette, che hanno una grande esperienza in materia — è il fatto che, soltanto a Torino, sono almeno un migliaio «i tossici a rischio»; vale a dire quei giovani che si bucano da anni e il cui fisico è al limite della sopportazione. «Per molti di questi ragazzi — aggiunge un medico — purtroppo non c'è molto da fare».



Lutto in Vaticano

CITTA' DEL VATICANO — E' morto a Roma all'età di 85 anni il cardinale Mario Nasalli Rocca di Corneliano, che fu maestro di camera di Giovanni XXIII e di Paolo VI. Durante l'ultima guerra assistette nel carcere romano di «Regina Coeli» una cinquantina di condannati a morte. Di famiglia nobile piacentina e ordinato sacerdote nel 1927, Nasalli Rocca svolse incarichi nella diplomazia pontificia e nella curia romana. Nominato canonico della basilica di San Pietro da Pio XI, Nasalli Rocca fu scelto da Giovanni XXIII come suo maestro di camera, carica che conservò con Paolo VI. Il quale lo fece cardinale nel 1969. I funerali del porporato saranno celebrati dal Papa venerdì, 11 novembre, alle 12 nella basilica vaticana, assieme agli altri cardinali della curia romana.



Vincenzo Latolla (20 anni) e Carmela Massaro (22 anni) due delle quattro vittime uccise dalla droga in Piemonte nelle ultime ore.

DROGA / POLEMICHE

E quasi tutti danno addosso a Claudio Martelli

Fortemente criticata la proposta di non punire chi detiene hashish o marijuana

ROMA — Un coro di «no» sdegnati piomba, pesante e improvviso, sulle spalle del povero Claudio Martelli che il giorno prima aveva in qualche modo sostenuto la possibilità di evitare la mano pesante per l'uso di droghe leggere, come hashish e marijuana. Mena fendenti il Pri contro la «nuova evoluzione» socialista, si scandalizza l'«Osservatore Romano» per «prese di posizione che lasciano disorientati», è impetuoso «Il Popolo» nel sottolineare «la vistosa contraddizione». Né per Martelli dev'essere stata facile contenere un forte malumore che sembra si sia registrato ieri mattina nelle stanze accanto alle sue: quelle occupate da un Craxi che molto sta puntando sulla necessità di penalizzare l'uso della droga. Martelli, comunque, non ha

fatto passi indietro rispetto a quanto aveva precisato la sera prima, dopo che Radio Radicale aveva reso nota la sua intervista. Il suo parere resta quello non della liberalizzazione di hashish e marijuana, ma della non punibilità del loro possesso. Il che comunque non ha eliminato affatto le critiche indirizzate contro di lui. Dice Martelli, nella sua dichiarazione, di convenire pienamente con l'impostazione di Craxi tesa all'illeceità del consumo «di eroina, cocaina e di tutte le altre droghe pesanti equiparabili, anche ammesso che si tratti solo di consumo personale», ma aggiunge anche che «un discorso diverso dev'essere fatto per le cosiddette droghe leggere che hanno effetti meno devastanti e una lunga consuetudine entro altre civi-

lizzazioni». «Rispetto all'uso personale di queste droghe — la tesi esposta da Martelli — possono essere graduati i divieti (tra minori e adulti, rispetto a chi guida e così via) purché si eserciti una consapevole discussione come ritengo si debba fare anche rispetto al consumo di fumo e alcool. Questo il mio pensiero — chiude — e come si vede non sono d'accordo con chi propone di far di tutta l'erba un fascio, né ho proposto liberalizzazioni di sorta». La messa a punto non ha comunque, come detto, eliminato proteste e obiezioni. «Pericoloso teorizzare distinzioni» osserva Yorik su «Il Popolo». Perché, spiega poi l'«Osservatore Romano», non dimenticando di esprimere stupore per «il momento scelto» da

Martelli per la sua uscita, le droghe leggere «sono l'anticamera di stupefacenti come la cocaina e l'eroina» e comunque introducono «alla pseudocultura della droga, del disimpegno, dell'alibi, della "sostanza" usata per tentare di riempire vuoti di ben altra natura». Il liberale Costa e il repubblicano Gunnella, a loro volta, mettono in rilievo il «rischio» della liberalizzazione e comunque di una penalizzazione. Mentre La Malfa ha suggerito un fondo alla «Voce» in cui si chiede in pratica che Craxi stesso scenda in campo per dire la sua con chiarezza. De Mita e Craxi, intanto, si sono confrontati a Palazzo Chigi sull'emergenza droga e si sono trovati d'accordo sulla necessità «di lavorare ancora sul dispositivo della legge».

GENOVA

Polmone

«nuovo»

a un bimbo

di 7 giorni

GENOVA — Un eccezionale intervento di chirurgia neonatale è stato eseguito due mesi fa (ma la direzione dell'ospedale lo ha reso noto soltanto ieri) all'Istituto pediatrico «Giannina Gaslini» di Genova su un bimbo sardo di soli sette giorni. Il piccolo, Stefano P.

Trasferito all'unità di terapia intensiva, grazie all'angiocardiografia e alla tracheobroncografia i medici del «Gaslini» hanno diagnosticato a Stefano l'origine anomala dell'arteria polmonare sinistra che ostruiva l'origine del bronco destro. Il giorno seguente, il prof. Bertolini ha proceduto all'intervento — eseguito in circolazione extra-corporea — che ha riguardato l'isolamento del ramo sinistro dell'arteria, la liberazione delle aderenze dalla trachea e dall'esofago, il reimpianto dell'arteria polmonare sinistra nella posizione anatomica usuale, la chiusura di un difetto coesistente.

«La tempestività della diagnosi e dell'intervento — ha detto il prof. Bertolini — merito anche dei colleghi dell'Università di Sassari, ha permesso la restituzione totale del polmone».

CANONICO

Bruno Menegoni

prete da 57 anni

e chiedono una preghiera che l'accompagni nell'incontro con il Signore.

Riposa in pace

Trieste, 11 novembre 1988

Siamo vicini a MERI per la perdita dello zio e nostro amico fraterno

MONSIGNOR

Bruno Menegoni

LIDIA e BEPPI DANDRI.

Trieste, 11 novembre 1988

La Comunità di Verteneglio ricorda con gratitudine

MONSIGNOR

don Bruno Menegoni

Trieste, 11 novembre 1988

Ci ha lasciati per sempre la nostra cara

Maria Ardizzone

in Lanza

Ne danno il triste annuncio il marito ERNANI, i figli DINO e VERBENA, la nuora ONDINA il genero DARIO, i nipoti DILVA con CLAUDIO, FABRIZIO con MARINA e IRENE, MAURO e NICOLETTA, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali seguiranno domani 12 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore

Trieste, 11 novembre 1988

Giuseppe Manià

Ne danno l'annuncio i figli GIULIA, LUCILLA, LUCIO unitamente alle loro famiglie.

I funerali seguiranno domani, sabato alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'ospedale. Monfalcone, 11 novembre 1988

Le associate Convegni Ven.

Maria Cristina si uniscono commosse al dolore della loro Presidente signora ETTORINA DE VETTA MAZZOLA, per la scomparsa della cara sorella

Gilda

Gorizia, 11 novembre 1988

Il consiglio direttivo PASFA partecipa al lutto della signora ETTORINA DE VETTA MAZZOLA, per la perdita della sorella

Gilda

Gorizia, 11 novembre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ada Cortese

in Coprivez

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Famiglie

COPRIVEZ-FOGAR

Monfalcone, 11 novembre 1988

[Io, b.]

Si è spenta serenamente

Iolanda Zerial

in Carli

Ne danno il triste annuncio il marito FEDERICO, il figlio BORIS con la moglie LIVIA e l'adorata nipote FEDERICA, il figlio EZIO, i fratelli BORIS e FELICE con NADA e SILVIA, la sorella ZVONKA MARIA con SERENO, i nipoti ANDREA, GABRIELLA e PATRIZIA con le famiglie.

I funerali seguiranno sabato 12 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Aurisina.

Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico del Centro tumori.

Trieste, 11 novembre 1988

Profondamente vicini al dolore di SERENO e MARIA ricordando il cuore buono della sorella

Iolanda Zerial

in Carli

le famiglie, parenti e amiche DETONI, FEKEZA, VISINTIN, FRANCO, ZONTA, JURICH.

Trieste, 11 novembre 1988

Il fratello BORIS, la cognata NADA e i nipoti ANDREA e GABRIELLA piangono la perdita della loro cara

Iolanda Zerial

in Carli

Trieste, 11 novembre 1988

MONSIGNOR

Bruno Menegoni

LIDIA e BEPPI DANDRI.

Trieste, 11 novembre 1988

MONSIGNOR

don Bruno Menegoni

Trieste, 11 novembre 1988

MONSIGNOR

don Bruno Menegoni

Trieste, 11 novembre 1988

MONSIGNOR

don Bruno Menegoni

Trieste, 11 novembre 1988

MONSIGNOR

don Bruno Menegoni

Trieste, 11 novembre 1988

MONSIGNOR

don Bruno Menegoni

Trieste, 11 novembre 1988

MONSIGNOR

don Bruno Menegoni

Trieste, 11 novembre 1988

MONSIGNOR

don Bruno Menegoni

Trieste, 11 novembre 1988

MONSIGNOR

don Bruno Menegoni

Trieste, 11 novembre 1988

MONSIGNOR

don Bruno Menegoni

Trieste, 11 novembre 1988

MONSIGNOR

don Bruno Menegoni

Trieste, 11 novembre 1988

MONSIGNOR

don Bruno Menegoni

Trieste, 11 novembre 1988

MONSIGNOR

don Bruno Menegoni

Trieste, 11 novembre 1988

MONSIGNOR

don Bruno Menegoni

Trieste, 11 novembre 1988

MONSIGNOR

don Bruno Menegoni

Trieste, 11 novembre 1988

MONSIGNOR

don Bruno Menegoni

Trieste, 11 novembre 1988

MONSIGNOR

don Bruno Menegoni

Trieste, 11 novembre 1988

MONSIGNOR

don Bruno Menegoni

Trieste, 11 novembre 1988

MONSIGNOR

don Bruno Menegoni

Trieste, 11 novembre 1988

Si ha lasciato ma resta nei nostri cuori

Giovanni Bibalo

Chin

di anni 82

Con immenso dolore ne danno annuncio i figli GIOACCHINO, MARIA, ANNA e BRUNO, la nuora MARIA, i generi LUCIANO, CARLO e PINO, i cognati EUFEMIA, ANNA e GIUSEPPE, parenti e conoscenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 novembre 1988

Ciao

nonno

Ti ricorderemo sempre: i tuoi nipoti BIBIANA, ROBERTO, ALESSANDRO, ESTER, MICHELE, SONIA e RENZO.

Trieste, 11 novembre 1988

Si associa al dolore: EMILIA PERINICH.

Trieste, 11 novembre 1988

Giuseppe Brunetti

Ne danno il triste annuncio la moglie MARCELLA, le figlie ANNA MARIA, MARINA, GIULIANA, i generi, i fratelli FRANCESCO e MICHELE, cognati, cognate, gli adorati nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 12 novembre alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Barcola.

Trieste, 11 novembre 1988

Partecipano al lutto della famiglia BRUNETTI:

— STEFANO

— famiglia SERSCHEN

— ZAMPAR

Trieste, 11 novembre 1988

Affettuosamente vicini alla moglie, alle figlie e ai nipoti per la perdita del loro caro

Giuseppe

famiglie NARDO, STARC.

Trieste, 11 novembre 1988

nonno

— MARTA, FLAVIO, ROBERTO

Trieste, 11 novembre 1988

nonno

— MARTA, FLAVIO, ROBERTO

Trieste, 11 novembre 1988

nonno

— MARTA, FLAVIO, ROBERTO

Trieste, 11 novembre 1988

nonno

— MARTA, FLAVIO, ROBERTO

Trieste, 11 novembre 1988

nonno

— MARTA, FLAVIO, ROBERTO

Trieste, 11 novembre 1988

nonno

— MARTA, FLAVIO, ROBERTO

Trieste, 11 novembre 1988

nonno

— MARTA, FLAVIO, ROBERTO

Trieste, 11 novembre 1988

nonno

— MARTA, FLAVIO, ROBERTO

Trieste, 11 novembre 1988

nonno

— MARTA, FLAVIO, ROBERTO

Trieste, 11 novembre 1988

nonno

— MARTA, FLAVIO, ROBERTO

Trieste, 11 novembre 1988

nonno

— MARTA, FLAVIO, ROBERTO

Trieste, 11 novembre 1988

nonno

— MARTA, FLAVIO, ROBERTO

Trieste, 11 novembre 1988

nonno

— MARTA, FLAVIO, ROBERTO

Trieste, 11 novembre 1988

nonno

— MARTA, FLAVIO, ROBERTO

Trieste, 11 novembre 1988

nonno

— MARTA, FLAVIO, ROBERTO

Trieste, 11 novembre 1988

nonno

— MARTA, FLAVIO, ROBERTO

Trieste, 11 novembre 1988

nonno

— MARTA, FLAVIO, ROBERTO

USA / LE DUE CASE BIANCHE

Avviata la «transizione»

Un passaggio delle consegne che questa volta assomiglia a un rimpasto

WASHINGTON — Fino al 20 gennaio, Washington avrà due Case Bianche. Una è la slitta, quella vera, sulla Pennsylvania Avenue. L'altra Casa Bianca è all'«Universal Building», un palazzo sulla Connecticut Avenue, dove George Bush sta preparando la sua «presa del potere».

Per l'Ufficio del Presidente eletto il ministero per il commercio ha liberato tre piani e mezzo dell'«Universal Building»: ci possono lavorare 400 persone, più di quelle che George Bush considera necessarie per il periodo di «transizione».

Nel linguaggio politico di Washington «transition» è quella specie di interregno che esiste tra l'elezione del nuovo Presidente e la sua «inaugurazione» ufficiale, alle ore 12 del 20 gennaio.

Per il complesso passaggio delle consegne, il Presidente eletto ha il diritto di formare — con fondi pubblici — una sua «squadra di transizione», a capo della quale Bush ha piazzato il suo capo di gabinetto per la vicepresidenza Craig Fuller e il suo «consigliere per l'opinione pubblica» Robert Teeter. Questo «transition team» funziona da «Casa Bianca ombra» e



ha come diretta controparte un «transition team» nominato dal presidente uscente. Delegazioni delle due «squadre» (quella di Reagan è presieduta dall'attuale capo di gabinetto della Casa Bianca, Kenneth Duberstein) si sono incontrate ieri per la prima volta e le riunioni si faranno sempre più frequenti, con gli uomini di Reagan che ovviamente aprono e spiegano i

dossier agli uomini di Bush. Sulla carta, la transizione 1988 dovrebbe essere una delle più lisce di tutta la storia americana. Anche se il presidente eletto ha promesso «facce nuove per ridar vigore al processo», la sua amministrazione sarà, con ogni probabilità un rimpasto della vecchia. Molti ministri — in testa il segretario al Tesoro, Nicholas Brady e l'At-

torney general, Richard Thornburgh — non hanno da passare le consegne a nessuno: resteranno ai loro posti. La transizione sarà, quest'anno, facilitata dall'uso massiccio del computer: all'«Universal Building» sono stati installati cervelli elettronici al cento per cento compatibili con quelli della Casa Bianca.

Anche l'erario tiene conto che quella di Bush sarà una transizione non radicale: per il funzionamento della «Casa Bianca-ombra» verserà, infatti, nelle casse del neo-presidente 3,25 milioni di dollari. Il governatore Michael Dukakis avrebbe invece perso 250 milioni di dollari in più.

Dal canto suo, Reagan ha sollecitato i suoi «vip» a dimissioni in massa. Il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater ha detto che Reagan ha inoltrato il suo «invito» ai ministri e ai capi delle agenzie federali. Un presidente ha il potere di assegnare circa tremila incarichi governativi ed è a questi tremila funzionari di nomina politica che Reagan ha chiesto ieri di presentare le dimissioni entro il 20 gennaio prossimo, quando Bush diventerà ufficialmente il 41.esimo presidente. In genere dimissioni di questo tipo sono scontate ma l'amministrazione Bush nascerà da una specie di rimpasto della vecchia e quindi in tanti sperano di restare. «Non c'è un paracadute d'oro per nessuno», ha però fatto presente Duberstein (che senz'altro dovrà lasciare la poltrona di «chief of staff»).

USA / MOSCA Summit anticipato?

MOSCA — L'Unione Sovietica «non esclude» la possibilità di un incontro al vertice tra il neo-eletto presidente statunitense George Bush e Mikhail Gorbachev prima del 20 gennaio, data in cui Bush assumerà le sue funzioni alla Casa Bianca: lo ha dichiarato ieri il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Gennadi Gherasimov.

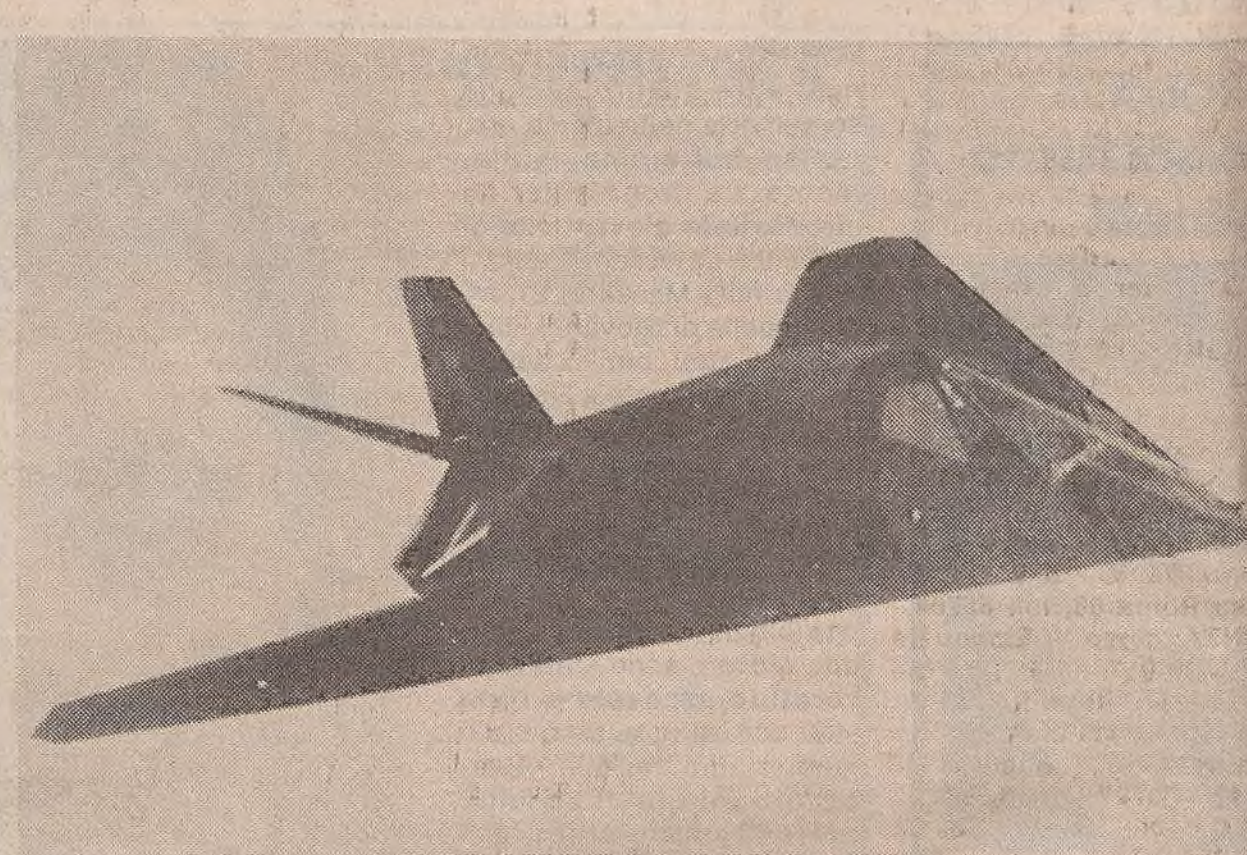
«Da parte nostra — aggiunge — cercheremo di fare in modo che i rapporti tra l'Unione Sovietica e Stati Uniti non soffrano di pause artificiali». Si apprende intanto che, dopo aver premuto per anni sull'Urss affinché allentasse i vincoli all'emigrazione, gli Stati Uniti hanno detto ieri di non essere più in grado di assorbire il crescente numero di cittadini sovietici cui il loro governo concede di potersi trasferire in America.

Secondo quanto ha riferito il «New York Times», già una volta l'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca ha sospeso l'estate scorsa, la concessione dei visti da «rifugiati politici» ai sovietici che avevano ottenuto dal loro governo il permesso di emigrare e, dopo averla ripresa, è ora sommersa da ben novemila richieste che non possono essere esaudite per motivi legali e finanziari.

Il segretario di Stato, George Shultz ha presieduto al dipartimento di Stato, una riunione di alti funzionari dedicata al problema, ma non ha per il momento trovato alcuna soluzione. Le limitazioni non riguardano, comunque, gli ebrei sovietici che escono dall'Urss con visti per Israele e attendono poi, a Roma o a Tel Aviv, di poter emigrare negli Stati Uniti. I nuovi «pseudo-refusnik» sono invece per lo più armeni, ai quali — cedendo alle pressioni di Washington — il Cremlino concede ora con una certa larghezza di poter emigrare. Essi non possono, però, farlo, perché gli Stati Uniti hanno già esaurito nei primi mesi dell'anno la «quota» di 24.500 «rifugiati politici» dall'Est.

PRESENTATO LO «STEALTH»

Ed ecco finalmente l'«aereo invisibile»



WASHINGTON — Il caccia «F-117A», l'aereo invisibile messo a punto segretamente dal Pentagono, è stato presentato ufficialmente ieri alla stampa.

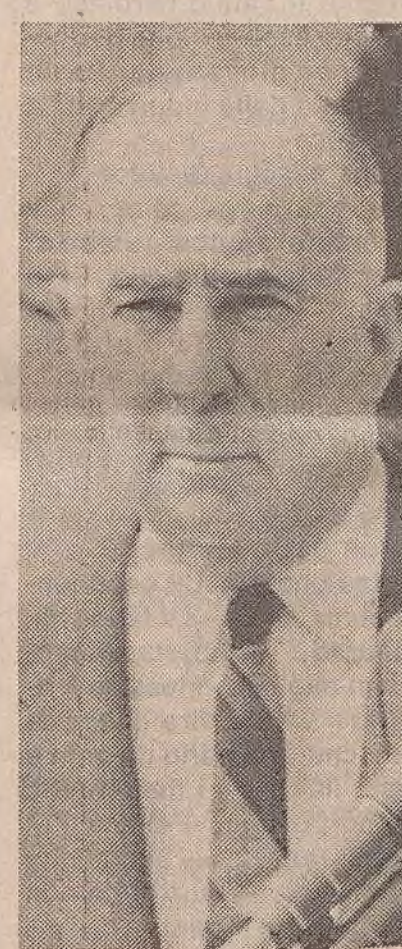
La stessa esistenza del caccia, costruito con speciali materiali per renderlo invisibile al radar nemico, era stata negata ufficialmente fino a poco tempo fa dalle autorità militari americane. Un portavoce del Pentagono ha rivelato ieri che il velivolo, che ha la forma di un «boomerang», ha fatto il suo primo volo nel giugno 1981 ed è diventato operativo a partire dall'ottobre 1983. Per mantenere la segretezza del progetto, il

caccia «invisibile» aveva effettuato finora solo voli notturni. L'annuncio del Pentagono è collegato alla necessità delle autorità militari di effettuare adesso anche sperimentazioni nelle ore diurne. La Lockheed corporation ha già consegnato 52 esemplari del velivolo al «gruppo tattico 4450», di stanza nella base dell'aviazione militare di Nellis (Nevada). I fondi di spesa per il velivolo non erano finora mai comparsi nel bilancio del Pentagono, a partire dal bilancio 1990 saranno invece regolarmente inserite.

MINISTRO DI NIXON

Watergate, è morto il «fedele» Mitchell

WASHINGTON — E' morto per infarto John Mitchell, 75 anni, il ministro della Giustizia Usa che venne condannato a 19 mesi di carcere per il suo coinvolgimento nel Watergate, scandalo sfociato nell'agosto del 1974 nelle dimissioni dell'allora Presidente Richard Nixon. Dopo i mesi passati in carcere tra il giugno del 1977 e il gennaio del 1979, al contrario di tanti altri protagonisti, Mitchell scelse di non pubblicare la propria versione della vicenda e questa decisione gli valse nel 1981, una causa intentata dalla casa editrice «Simon & Schuster». Secondo Bob Woodward, che svelò il Watergate, con Mitchell «se ne vanno gli ultimi segreti ancora nascosti». Nel corso dell'inchiesta sullo scandalo, Mitchell assunse l'atteggiamento di chi sapeva di dover affondare ma lo voleva fare con grazia e «senza tradire il capo».



FLASH

Italiani condannati

TRIPOLI — L'agenzia libica «Jana», ha reso noto che 11 cittadini italiani sono stati condannati a due anni e sei mesi di lavori forzati «per essere entrati senza autorizzazione nella acque territoriali libiche».

Incidenti in Brasile

RIO DE JANEIRO — Militari e agenti di polizia hanno aperto il fuoco contro migliaia di operai in sciopero nella principale acciaieria del Brasile. Il portavoce dello stabilimento ha riferito che sono morte otto persone.

Protesta a Belgrado

BELGRADO — Circa cinquemila operai di un'azienda tessile di Belgrado si sono riuniti ieri di fronte al Parlamento federale. La manifestazione è stata indetta in appoggio a richieste di aumenti salariali di fronte al crescente costo della vita.

Il rifiuto di Cioran

PARIGI — Lo scrittore e filosofo francese di origine rumena, Emil Cioran, ha deciso ieri di rifiutare il «Grand prix Paul Morand» assegnatogli dall'Académie française e dotato di 300 mila franchi (circa 66 milioni di lire).

Ancora degradato

MOSCA — L'ufficio politico del Pcus ha deciso ieri la sostituzione di Yegor Ligachov dalla commissione incaricata di analizzare i materiali riguardanti le repressioni staliniane degli anni '30-'40 e dell'inizio degli Anni Cinquanta.

USA / VOTO Eletto un morto

LOS ANGELES — E' stato eletto anche un morto alla Camera dei deputati della California. Il repubblicano Mike Davis era l'unico candidato vivente in lizza per il seggio di Inglewood. Il suo avversario, il democratico Curtis Tucker, era morto di cancro un mese fa. Ma gli elettori non si sono fatti influenzare da questo «dettaglio» e hanno dato al candidato morto il 71 per cento dei voti, che ha permesso ai democratici di conservare il seggio alla Camera: il governatore della California dovrà proclamare in futuro una nuova consultazione.

Davis, appreso il risultato, è apparso sconcertato. «Mi sono trovato in una situazione bizzarra come si fa ad attaccare le idee politiche di un morto? E' stata la mia prima esperienza politica, ma giuro, sarà anche l'ultima».

USA / QUAYLE Svedese richiamato

STOCOLMA — La Svezia ha ufficialmente richiamato il suo console generale a New York, che aveva definito l'elezione di Dan Quayle alla vicepresidenza «un insulto per gli elettori americani e per il resto del mondo». Il console, Arne Thoren, si è scusato dalle colonne del quotidiano di Stoccolma «Dagens Nyheter» per la pesante affermazione, dichiarando: «Non sono stato attento come avrei dovuto». Un altro quotidiano svedese «Svenska Dagbladet», ha peraltro fatto proprie le riserve su Quayle, affermando che «visti i titoli del vicepresidente, c'è da augurarsi che Bush goda sempre di buona salute». Quayle, intanto, che contava di prendere parte, in virtù del suo nuovo incarico, al colloquio tra i due Presidenti, Reagan e Bush è tornato invece a casa direttamente dalla base aerea di Andrews.

USA / L'ESITO DEI REFERENDUM LOCALI Tante piccole crociate americane

Assicurazioni, Aids, aborto e lingua: scelte contrastanti

Servizio di

Giampaolo Pili

NEW YORK — Più che da Alcatraz, stanno fuggendo da tutta la California. Alle potentissime compagnie di assicurazione cominciano a tremare i polsi. Nelle urne elettorali, insieme al nuovo Presidente, hanno trovato una sorpresa amara: lo Stato californiano imporrà loro, con effetto immediato, di abbassare i prezzi dei venti per cento rispetto alle tariffe dello scorso anno. E questo non varrà solo per le auto, ma anche per le case e per gli incendi. Il provvedimento è una risposta molto dura non solo alla guerra dei prezzi, ma anche allo strapotere che le compagnie multimilionarie sono andate assumendo in questi anni a scapito del cittadino. Anche con una patente di

guida senza penalità in California, per assicurare un'auto si potevano pagare fino a 2000 dollari l'anno. La «Fireman's Fund Insurance Company» sta già facendo le valigie. Restando sempre a Los Angeles, le urne, con una maggioranza di due a uno, hanno rigettato la proposta che chiedeva di schedare tutti i malati di Aids da parte dei medici e di informare i relativi partner, consentendo, al tempo stesso, anche alle aziende e ai datori di lavoro di avere accesso a questi dati. In Arkansas, Colorado e Michigan è stata respinta la richiesta di sostenere con un fondo sociale le ragazze che devono abortire. In altri termini, non è un provvedimento contro l'aborto in sé, che è una legge federale. Il voto nei tre Stati contro i fondi pubblici per

l'aborto che è costato oltre 9 miliardi di campagna pubblicitaria, e si è imposto col cinquantadue per cento dei voti contro il 48 è però anche un segnale di una montante campagna nazionale del movimento per la vita americano che pesca i suoi sostenitori nella destra e soprattutto nei movimenti religiosi evangelici. Ma tra le più significative indicazioni di tendenza espresse dagli americani l'8 novembre, c'è il referendum sulla lingua. In Florida, in una Miami in parte ispanica in Colorado e in Arizona è stato imposto a larga maggioranza l'inglese come lingua ufficiale. Tutti dovranno adeguarsi, soprattutto i nuovi emigrati che, invece, puntavano ad un riconoscimento pieno dello spagnolo.

VOLO / BREVETTO RITIRATO

Parigi, il giudice tarpa le ali al temerario «Barone nero»

PARIGI — Non potrà volare per i prossimi tre anni il pilota soprannominato il «Barone nero» che, per tutta l'estate, ha turbato e incuriosito i parigini con audaci voli notturni non autorizzati ad altezza di tetto nel cuore della capitale francese.

Dopo essere sfuggito a polizia e aeronautica militare, André Maltret, 52 anni, direttore del «marketing» di una piccola azienda, lo scorso 13 ottobre era stato preso con le mani nel sacco dopo una ennesima «picchiata» sul grande viale degli «Champs Elysées».

Un tribunale di Parigi gli ha ritirato ieri il brevetto di pilota per tre anni e lo ha condannato a una multa di 4.000 franchi (circa un milione di lire). «Sono forse un po' pazzo», ha detto Maltret nel suo impeccabile completo manageriale. «Signor Maltret — gli ha chiesto il presidente del tribunale — ma come fa a voler fare ancora il ragazzino a 52 anni suonati?».

«Cosa vuole signor presidente, si è trattato di una scommessa — ha replicato il «Barone» — ma comunque sono orgoglioso di essermi esibito sul più bel viale del mondo».

Albert Maltret fece parlare di sé per la prima volta quando, il 10 agosto 1986, atterrò sugli «Champs Elysées» con un piccolo monomotore da turismo. Il viale in quell'occasione, era stato chiuso al traffico per le riprese di un film. Maltret spiegò poi che quel suo clamoroso gesto lo aveva deciso per rendere partecipe l'opinione pubblica di un suo contenzioso con il governo marocchino.

Quando, la scorsa estate, il «Barone nero» arrivò a vivacizzare le notti parigine, memorie del suo «exploit» i giornali fecero subito il nome di André Maltret. Lui però disse di non entrarci niente e, confondendo ulteriormente le acque, «rivelò» che di «baroni neri» ce n'erano diversi.

VOLI Bloccati i «B-1»

WASHINGTON — Il comando delle forze aeree strategiche degli Stati Uniti ha annunciato ieri la sospensione «a tempo indeterminato» di tutti i voli dei nuovi bombardieri a lungo raggio «B-1», che possono essere dotati di armi nucleari. La decisione è stata presa dopo che uno degli aerei — entrato in servizio solo da poco tempo — è precipitato martedì scorso nel Texas, incendiandosi. I «B-1» costituiscono il nucleo delle forze aeree strategiche degli Stati Uniti.

MEDIO ORIENTE / VERSO LA PROCLAMAZIONE

«Stato palestinese», e dopo?

Consiglio Olp riunito da domani a Tunisi - Una mossa con scarse implicazioni

TUNISI — Da domani a mercoledì, il «parlamento in esilio» palestinese discuterà della situazione nei territori occupati e deciderà probabilmente la proclamazione dello «Stato della Palestina sul territorio della Palestina».

Dei 634 membri del Consiglio nazionale 186 non potranno essere presenti alla importante assemblea di Tunisi per ragioni di sicurezza. Una circostanza che è sintomatica del clima nel quale opera questo istituto che si appresta a imprimere una nuova svolta ai difficili rapporti con Israele e gli altri protagonisti dello scenario mediorientale.

Si discuterà delle conseguenze dell'«Intifada», la «guerra delle pietre» che continua ininterrotta da mesi e ha imposto ad Israele la presa d'atto della Cisgiordania e di Gaza. Ma l'«Intifada» è stata probabilmente anche la causa non ultima della generale spinta a destra del mondo politico israeliano.

Il Consiglio palestinese, secondo anticipazioni ufficiose, approverà un documento nel quale verrà «annunciata» la creazione dello Stato palestinese senza tuttavia indicarne le frontiere, che «saranno precisate soltanto durante i negoziati di pace».

Ma l'eventualità di un riconoscimento del diritto dei palestinesi ad avere una propria patria indipendente, già remota in linea di prin-

cipio prima delle elezioni israeliane del primo novembre scorso, sembra ormai del tutto tramontata. L'elezione di George Bush a Presidente degli Stati Uniti ha poi pressoché affossato l'ipotesi della conferenza internazionale di pace, convocata dall'Onu, con la prevista partecipazione dell'Urss.

L'insuccesso del candidato democratico ha certamente paralizzato gli ebrei d'America, che hanno votato compatti per Dukakis, ma non ha avvicinato di un solo secondo il giorno della pacificazione in Medio Oriente. Bush non potrà prescindere dall'intenso lavoro diplomatico condotto negli ultimi anni dal segretario di Stato Shultz.

Ma non è detto che Baker, già designato a succedergli a capo della diplomazia statunitense, percorrerà le stesse strade, che si sono già dimostrate fallimentari.

La proclamazione di uno Stato palestinese indipendente, in questo scenario, non sembra destinato ad avere un peso nell'evoluzione della situazione mediorientale. Sono ancora troppe le variabili dell'equazione che devono trovare sistemazione in Israele e negli Stati Uniti perché una dichiarazione possa incidere concretamente nella ricerca di una soluzione che attualmente nessuno può nemmeno intravedere.

M.O. / ISRAELE

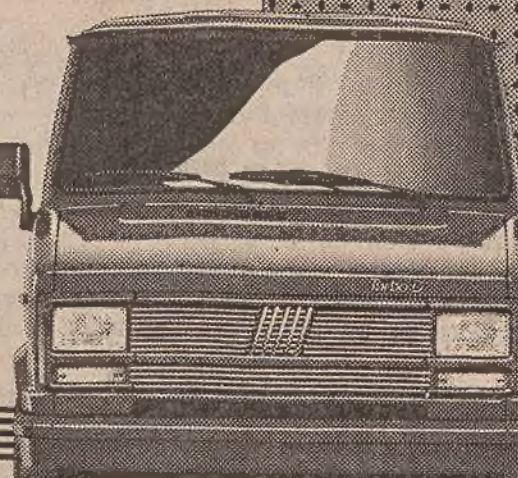
Gaza, nuovi scontri

Dopo la morte del bimbo arabo

GERUSALEMME — All'indomani dell'uccisione di un bambino di tre anni a Gaza, nella striscia di terra sotto il controllo israeliano, si sono verificati violenti scontri fra dimostranti palestinesi e soldati israeliani. Dodici giovani arabi sono rimasti feriti e due di essi, una ragazza di 14 anni e un ragazzo di 15, versano in gravi condizioni. Gli incidenti più gravi sono scoppiati nei campi profughi di Deir-el-Balah e Khan Yunis e nel villaggio di Adassan. L'esercito ha imposto il coprifuoco su tutta la zona, confinando così nelle loro abitazioni 173 mila palestinesi. Le manifestazioni sono state provocate dalla morte del piccolo Osama Mohammed Abu Ganima che, mentre giocava, è stato colpito da un proiettile sparato dai militari israeliani contro alcuni arabi che prendevano a sassate un automezzo. Da rilevare, intanto, che la commissione elettorale del Parlamento israeliano ha chiesto al procuratore generale dello Stato di aprire un'inchiesta a seguito di numerose denunce di brogli elettorali. C'è, infatti, il sospetto di gravi irregolarità commesse durante le votazioni. Sembra che la maggior parte di esse siano avvenute in seggi in località abitate da ebrei ultraortodossi.

RISPARMIO, QUINDI GUADAGNO.

E' il mese giusto per investire nei veicoli commerciali Fiat. Grazie alla riduzione del 25% sull'ammontare degli interessi delle rateazioni FIATSAVA, potrete infatti guadagnare ancor prima di lavorare. Esempio: con il Ducato Furgone 14 quintali risparmierete L. 1.910.000. In contanti basta Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete poi, mentre lavora e rende, in 35 rate mensili da L. 740.000 caduna. Una bella partenza, non c'è che dire. Quel che rimane invece da dire è che il 30 novembre fa presto ad arrivare.



MENO

25%

SUGLI INTERESSI DELLE RATEAZIONI FIATSAVA



GRANDI VANTAGGI FINO AL 30 NOVEMBRE PER CHI SCEGLIE I VEICOLI COMMERCIALI FIAT.

Speciale offerta valida su tutta la gamma dei veicoli commerciali Fiat disponibili per pronta consegna. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso e valida sino al 30 novembre 1988 in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'11/11/88. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

EBREI / CONVEGNO

Quelle leggi scellerate...

A Gorizia confronto tra studiosi sulla persecuzione razziale di 50 anni fa

Dall'inviato
Giorgio Pison

GORIZIA — Mettiamo che oggi, da un giorno all'altro, spariscano dalla scuola tutti gli insegnanti, gli studenti, i bidelli con gli occhiali, e che siano aboliti tutti i libri di testo di autori occhiali. Ebbene, cinquant'anni fa, fu questo l'impatto con le leggi razziali nel ricordo — testimoniato al convegno organizzato a Gorizia dalla Provincia e dall'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione — di chi visse quello scoppio di tragica irrazionalità. Un fulmine a ciel sereno. Di lì a pochi mesi, 60 mila ebrei sarebbero stati estromessi anche da qualsiasi attività lavorativa.

D'accordo, le nere nubi che si addensavano sull'Italia spirando dalla Germania di Hitler non promettevano nulla di buono. Ma gli ebrei nostrani erano buoni italiani, per lo più di provata fede fascista, e fino a quel momento, nutrivano, negando anche l'evidenza, una grande fiducia in Mussolini: non è vero che egli aveva dato cittadinanza perfino ai perseguitati fuggiti dalla Germania e dalla Polonia? Anche oggi, sempre negando l'evidenza, c'è questa tendenza a minimizzare l'antisemitismo fascista.

Esso «va giudicato invece — secondo l'antropologo Ugo Caffaz, di Firenze — per quello che è stato, non per quello che si vorrebbe fosse stato. Non è vero che fu una persecuzione "all'italiana". Italiani brava gente, andiamoci piano».

«E' vero, fu Hitler — osserva Gustavo Corni, dell'università di Venezia — a teorizzare la concezione di un mondo quale teatro di lotta fra razze che emergono e razze che decadono; per cui l'attuale doveva essere il secolo della razza germanica, proiettata a una conquista cosmologica di un primato millenario. E gli ebrei erano d'ostacolo, essendo privi di una patria e avendo come spazio il mondo intero, e perciò "fomentando rivoluzioni e caos" con la loro fantomatica Internazionale per trionfare infine su tutti gli altri popoli. Una semplificazione consolatoria, sulla scia dell'attribuzione a un complotto ebraico della sconfitta del 1918: senza gli ebrei, non ci sarebbero stati più problemi».

Ma in Polonia, in Russia, in Romania erano più antisemiti i cittadini che non gli apparati legislativi statali; in Germania



Piccoli studenti del Talmud. E' una foto di Roman Vishniac, che fa parte del famoso reportage sulla vita delle comunità ebraiche ai tempi delle persecuzioni razziali, prima dello scoppio della seconda guerra mondiale. Il reportage è stato pubblicato dalle Edizioni e/o sotto il titolo «Un mondo scomparso».

l'antisemitismo popolare e quello statale procedevano almeno di conserva; in Italia invece, dove l'antisemitismo era minore (e forse proprio per questo) le leggi razziali furono le più dure. «Si cominciò col totale allontanamento degli ebrei dalle scuole, laddove in Germania ci si era limitati a imporre un numero chiuso. Perché la gente ragionasse: avranno pur fatto qualcosa che non va. Perché nella gente — spiega Michele Sarfatti, del Centro di documentazione ebraica di Milano — penetrasse un odio e un disprezzo per l'ebreo che ci portiamo dentro ancora oggi».

Non basta. E l'antisemitismo delle circolari? Per sette anni — rileva Ugo Caffaz — l'apparato statale fu mobilitato al completo, nell'applicazione delle leggi razziali. E i mestieri e le attività vietate crebbero a macchia d'olio: perfino — aggiunge Sarfatti — i fattorini d'albergo, i piazzisti, i portieri, i fotografi, gli autisti, gli allevatori di piccioni viaggiatori. Bastava che uno chiedesse un'autorizzazione perché un solerte funzionario inventasse una proibizione nuova. Quando venne vietato il commercio ambulante a 800

ebrei romani che così sfamavano le proprie famiglie ed essi chiesero una proroga, ci fu una levata di scudi degli ambulanti concorrenti: «Nessun favoritismo — scrissero — verso una razza che ogni giorno ci tiranneggia».

Lo zelo dei funzionari, le delazioni, le complicità, l'omertà. Un consenso, anzi un entusiasmo, che le stesse note confidenziali di polizia giudicavano più in là del dovuto. Quanti si rifiutarono di coprire i posti vacanti vacanti nelle scuole e nelle università?

«C'è qualcuno — osserva amaro Ugo Caffaz — che ancora insegna in luogo di quegli esclusi». E Sarfatti: «Eppure, fino alla metà del 1938 esistevano sulla stessa stampa di regime spazi di dibattito e d'impunito dissenso. Solo più tardi i cori diventarono obbligatori; ma furono ben pochi, prima, quelli che si avvalsero delle occasioni di dissenso». Nelle sue «postille» su «La Critica» Benedetto Croce ripeté più volte, dal 1933 al '38, che il razzismo è «zoologia applicata all'umanità» e che quella di Heidegger — la citazione di Alberto Cavallini, dell'università di Torino — è una «prostituzione della filosofia». Per contro, l'agenzia

giornalistica Stefani protestò già nel '33 per la nomina dell'ebreo Salem a podestà di Trieste, attribuendola all'influenza che nella stessa capitale fascista riuscivano ad esercitare elementi «detestati dalla popolazione, piazzisti ai vertici, più o meno convertiti ma sempre solidali tra loro» (citazione di Helen Ginzburg Migliorini, dell'Università di Trieste). E la medesima agenzia, nel '38, lamentava che a Trieste il fascismo era ostacolato dall'«onnipresenza ebraica».

Come se, a quei livelli, l'ebraismo non fosse integrato. Mussolini, nel suo discorso a Trieste, promise — addirittura in coincidenza con la promulgazione delle leggi razziali — particolari eccezioni per gli ebrei benemeriti della patria e del regime. Ma se nel 1939 la stampa smette la sua campagna razzistica, prospettandosi ormai l'entrata in guerra, sono le stesse autorità a scaricare sugli ebrei il malcontento popolare, in una città — rileva Silvia Bon Gherardi, di Trieste — assai tiepidamente interventista. E addio privilegi per gli ebrei «benemeriti».

Nel frattempo — ricorda la Migliorini — il capo della co-

munità israelitica triestina, de Parente, aveva salutato con «gioia» ed «entusiasmo» l'annuncio della visita del «duce» in connessione col «particolare merito fascista» che avrebbero giustificato ben 297 eccezioni alle generali restrizioni.

Incendi, aggressioni, vandalismi, imbrattamenti. Di fronte ai rovesci bellici, si tentò di coinvolgere la popolazione negli assalti agli ebrei, complice una borghesia — commenta Silvia Bon Gherardi — che già simpatizzava per i tedeschi: sicché nel settembre '43 l'occupante nazista trovava, già zelantemente predisposti, gli elenchi dei nomi all'Indice. E saranno le deportazioni i campi di sterminio. Le leggi razziali non furono né morbide né blande. «Dire che furono un tributo pagato, anche se peraltro mai richiesto, all'alleato tedesco, è — secondo il professor Corni — una troppo tranquillizzante tacitazione di coscienza». Secondo Michele Sarfatti, una «sindrome di Auschwitz»: il fascismo è stato migliore del nazismo perché non è giunto alla barbarie dei campi di sterminio; il fascismo è stato anche migliore della Repubblica sociale; e quest'ultima,

a sua volta, è stata meglio del nazismo... Lo stesso Mussolini, in fondo, non è stato una belva. (Anche se di suo pugno ha firmato una serie di mandati di deportazione...).

Quanto alla Chiesa, i preti e i frati hanno salvato tanta gente. Come dimenticare però — si chiede Bruna Bocchini Camaiani, dell'Università di Firenze — che mai dalla Chiesa vi fu condanna del razzismo, ma solo delle «forme esagerate» che esso aveva preso in Germania? Per cui vi furono, eccome, aiuti ai singoli, ma mai una difesa della comunità israelitica in quanto ingiustamente perseguitata. Aiuti equivalenti alle «visite pastorali» ai carcerati, umana solidarietà indipendentemente dalle condanne loro inflitte dalla società». Sulle riviste cattoliche, fin dal '35 si condannò l'antisemitismo tedesco, ma si ebbero positivi apprezzamenti per una Germania «baluardo contro l'anarchismo e il comunismo».

La stessa stampa ebbe verso gli ebrei, un popolo «inespiabilmente deicida», espressioni come «nemici del genere umano». E quando nel '38 tornarono in auge i famigerati «Protocolli degli anziani di Sion», i gesuiti di «Civiltà Cattolica» li additarono bensì come falsi, ma come ugualmente «verosimili».

Il rabbino Sacerdoti di Roma tentò per vie traverse — rileva Elia Ricchetti, rabbino a Trieste — di interessare Pio XI nel '35: «Noi siamo spiritualmente semiti», mandò a dire, preannunciando un'enciclica. Gli successe Pio XII; e l'enciclica? «Papa morto tace», tagliò corto il Vaticano. E nel '43 furono massacrati anche i «cittadini italiani di religione mosaica» quali si definivano tanti rabbini preoccupati d'integrarsi nel sistema. «Perché? Perché potessero insegnarci — secondo Ricchetti — che, anche in mezzo alle peggiori umiliazioni, l'uomo può dimostrare di essere degno del nome di uomo».

«Cinquant'anni fa, un brutto giorno — ricorda Bruna Levi Schreiber, direttrice della scuola ebraica di Trieste — non essere più quelli che si era il giorno prima; nessuno ti salutava per strada, neanche ti vede; oppure ti dice: tu sei diverso, sei quasi come noi, mi dispiace». Un marchio ancora bruciante. Solo per chi lo subì.

EBREI / MOSTRE

Ma, in provincia quanti segreti

Servizio di
Rinaldo Derossi

FERRARA — La mostra che sotto il titolo «Meraviglie del ghetto» è presentata a Ferrara (fino al 15 gennaio) nella nobile sede del Palazzo dei Diamanti, richiede una partecipazione del tutto particolare da parte del visitatore che è ricambiato, dal canto suo, da una rara intensità emotiva. Perché è vero che gli oggetti esposti sono in gran parte rari e preziosi oltre che dotati di raffinatezza e splendore sul piano estetico, tuttavia non sfugge il loro costante legame con l'esistenza della comunità che gli ha espressi.

Siano libri di preghiere, corone, piastre, lumi, tavole della Legge, candelabri, mantelli, si afferma certo il significato religioso e liturgico, che gli artefici esaltarono con una materia preziosa e con moduli di elaboratissima fattura, tuttavia il richiamo alla giornata dell'uomo è preminente e anzi, in alcuni momenti, il tono, che è austero e severo, si ingentilisce e si fa dolcemente evocativo, come negli esili abiti per la circoncisione.

La rassegna ferrarese è articolata in due parti: una dedicata all'«Arte e cultura ebraiche in Emilia Romagna» e l'altra, di eccezionale rilievo, a «Il tesoro ebraico di Praga».

La regione dell'Emilia-Romagna è molto ricca di testimonianze nel campo della cultura e della vita sociale degli ebrei, fin da tempi lontanissimi. I rapporti con la popolazione locale sono stati sempre intensi e durevoli. Come ricorda Annie Sacerdoti in uno scritto che, con chiarezza esemplare, introduce il catalogo relativo all'Emilia-Romagna (un altro è specificatamente riservato a Praga) ben trentadue località della regione «hanno avuto un quartiere abitato da ebrei in passato per periodi più o meno lunghi». La loro presenza era connotata da riti originali in sinagoghe diverse. «Queste diversità — rileva la Sacerdoti — sono state sempre ben presenti nell'ebraismo e lo hanno reso vitale in tutti i secoli, mentre sono state sempre poco percepite dall'esterno: il gruppo ebraico, infatti, viene sempre considerato monolitico».

Di questa «diversità» il volume fornisce, tra l'altro, un'interessante testimonianza con pagine di scrittori ebrei italiani (Primo Levi, Guido Artoni, Vittorio Segre, Natalia Ginzburg e altri) dalle quali è possibile ricavare «un'idea, anzi un'immagine, di questa cara

Arte e cultura
in Romagna,
cose praguesi
di gran valore

realtà ebraica di provincia, così diversa dai grandi modelli asenaziali resi celebri da scrittori come Sholem Aleichem o Singer, e così piena di peculiarità regionali, di contraddizioni non laceranti tra osservanza e non osservanza, tra assimilazione e coscienza di sé, tra cultura e approssimazione; e, per la verità, sarebbe stato bene qui anche qualche brano, indimenticabile, di Umberto Saba.

Un curioso accenno è anche rivolto infine a quelle strane entità linguistiche che sono i dialetti giudeo-ferraresi, giudeo-modenesi e giudeo-reggiani, che stanno a testimoniare, una volta di più, l'intrecciarsi dei rapporti sociali ed economici.

La mostra praguese, resa possibile grazie alla disponibilità del governo cecoslovacco, segna veramente un in-

contro in cui la bellezza quasi arcaica di tanti reperti, la religiosità che ne è sfondata e il dramma delle vicende storiche che vi è sotteso si coagulano in una insolita tensione. Il materiale proviene in gran parte da un «museo» che, secondo allucinati parimenti, fu promosso dalle autorità tedesche di occupazione, affidandone l'incarico a studiosi ebrei, deportati al termine della loro opera.

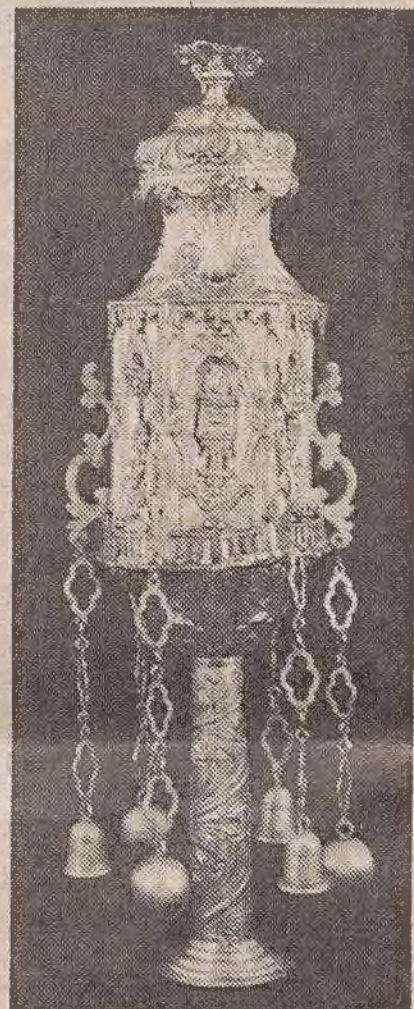
Lo «Jüdisches Zentral Museum», che raccolse anche l'oggettistica facente parte del Museo ebraico di Praga, nato come fondazione nel 1906 per iniziativa di Salomon Hugo Lieben, doveva essere una sorta di lunare repertorio offerto a visitatori privilegiati come testimonianza di un popolo cancellato dalla Terra. Nel 1945 il governo cecoslovacco si assunse il compito di custodire e ampliare le raccolte, conferendovi carattere statale.

Per quanto riguarda la datazione dei vari oggetti, si parte dal XVII secolo all'Ottocento, che reca una presenza più alta e, nel complesso, si ritrovano i motivi presenti nella zona romagnolo-emiliana ma con puntualizzazioni stilistiche particolari.

E' probabile che il «cuore della sezione praguese sia rappresentato da una saletta di allineamento, alle pareti, quattro dipinti appartenenti alla cosiddetta Confraternita della morte (Chevrà Kaddish) eseguiti verso il 1773, nei quali l'ignoto autore, che non era un grande pittore ma possedeva un vivissimo senso del colore e una grazia «naïve» d'impegnabile adesione alla realtà, rappresentò in una lunga sequenza la vicenda di un uomo malato, la sua morte, la cerimonia funerale, la sepoltura.

Una vicenda evidentemente triste e dolorosa nella sua essenza, ma che il compositore caritatevole e assiduo dei membri della Confraternita riesce a trasformare in una rappresentazione intrisa di religiosità, di pietosa accettazione dell'evento, di umana assistenza e comprensione, un semplice, cordiale «capo lavoro» nel quale, a badar bene, si compendia l'insegnamento che ci viene dalle due mostre e cioè dall'evocazione per immagini di una civiltà che avvicina il cielo alla terra, fondendo accenti di profondo afflato mistico e di umile, affettuosa quotidianità.

I due cataloghi, stampati da Mondadori-De Luca (insieme lire sessantamila) costituiscono un corredo conoscitivo indispensabile.



Un prezioso puntale, dalla mostra «Arte e cultura ebraiche in Emilia-Romagna».

CONCERTI / TRIESTE

In plancia (per due sere...) il comandante Oren

L'ex direttore stabile dell'orchestra del «Verdi» conclude la stagione sinfonica, con un programma beethoveniano

CONCERTI / GORIZIA

Non serve il direttore

«I Musici» nella serata inaugurale

GORIZIA — «I Musici» sono un modello per tutte le formazioni similari; suonano senza direttore ed ogni componente è un solista nel suo ruolo. Ogni loro esecuzione è l'espressione spontanea e raffinata del talento di dodici artisti. In ogni stile che interpretano essi apportano l'impulso della vita; l'ascoltatore è continuamente soggiogato dalla loro abilità nell'ottenere la piena e ricca sonorità di un'orchestra d'archi senza mai sacrificare la chiarezza e la assoluta precisione di un quartetto». E' il ritratto di una delle più celebri orchestre da camera, tracciato da Robert Sherman sul «New York Times». La formazione dei «Musici» (in cui ogni componente è «inter pares», pronto all'occorrenza, ad assumere la funzione di solista) inaugura questa sera all'Auditorium di Gorizia la rassegna «La Musica e il Tempo» con una «Sinfonia a Napoli e Venezia».

Il programma di questo unico concerto dei «Musici» nella nostra regione, comprende infatti pagine di Giordani, Alessandro Scarlatti, Alessandro Marcello nella prima parte, e nella seconda pagine di Albinoni, Pergolesi, Vivaldi.

Costituitasi a Roma nel '52, l'orchestra ha compiuto lo scorso anno i suoi 35 anni di prestigiosa attività: un traguardo che la Philips ha festeggiato con una serie di smaglianti incisioni discografiche, a testimonianza di una civiltà strumentale squisitamente italiana. Questi caratteri di suono e di fraseggio commossero persino Arturo Toscanini, quando, durante la sua ultima tournée in Italia, li ascoltò alla Rai e volle esprimere con un abbraccio la propria consacrazione.

Lontani dalle più recenti tendenze di un filologismo archeologico, ma fedeli allo spirito e alle ragioni della musica, «I Musici» sono stati fra i maggiori protagonisti del recupero dei tesori strumentali del «barocco» italiano, specie di Vivaldi. Al primo dei dodici legghi — quello per tanti anni occupato da Pina Carmirelli — suona oggi il violinista triestino Federico Agostini.

Incalcolabile il patrimonio di luteria del complesso: in termini cronologici, si va dal contrabbasso di Lucio Bucarella (Pesaro 1678) alla viola di Luciano Vicari, uscita dalla bottega ferrarese di Aloysio Marconcini nel 1776. Il concerto odierno (inizio alle 20.30) apre l'articolata rassegna promossa dall'assessorato alla Cultura del Comune di Gorizia e curata dall'Associazione musicisti giuliani: rassegna comprendente concerti, conferenze, lezioni-concerto, serate dedicate alle produzioni musicali per la tv.

TRIESTE — Grande ritorno di Daniel Oren sul podio del Verdi per il concerto conclusivo della stagione sinfonica d'autunno. Il maestro israeliano rientra, dopo un'assenza durata cinque anni, nell'ambiente che gli appartiene per quasi un biennio e che ha fruttato risultati artistici di assoluto rilievo. Di quel giorno il ricordo negli appassionati di musica è ancora molto vivo. La personalità di Oren — si sa — è tale da provocare reazioni a catena, e attorno alle vicende del teatro si creò un tifo degno degli stadi di calcio.

Oren ha oggi trentatré anni, il che corrisponde a un'età quasi adolescenziale per un direttore d'orchestra, ma la sua carriera vanta ormai traguardi ultradecennali. E' stato un enfant prodige autentico: negli anni Sessanta si parlava di lui, a Tel Aviv, come di un fenomeno. A nove anni cantava come solista nelle stagioni sinfoniche dell'Auditorium, a dodici riceveva i complimenti stuprati di personalità autorevoli quali Isa Stern e Leonard Bernstein. A diciassette anni ebbe a dirigere per la prima volta un'orchestra fuori dal suo Paese, e fu quella del Mozarteum di Salisburgo. La Fondazione America-Israele provvide a dotarlo di cospicue borse di studio fin dall'età di otto anni. La stessa Fondazione si adoperò per mandarlo a Berlino, a frequentare l'Accademia superiore di musica.

Già da Salisburgo era scattata la molla della vocazione professionale. I presupposti erano una tecnica limpidissima, il gesto imperioso, i riflessi pronti: il che non gua-

Attualmente

il maestro

(trentatré anni)

dirige a Genova

menti artistici scolpiti a caratteri di fuoco: la «Manon Lescaut», la «Semiramide», «Traviata», «Turandot» e, nel campo sinfonico, la sua impareggiabile prestazione quale voce solista nel «Chichester Psalms» di Bernstein.

Fu grazie a un colpo di mano, una di quelle operazioni di cui di solito si sente parlare in campo calcistico, che il San Carlo di Napoli ingaggiò Oren sottraendolo a Trieste. Attualmente Oren è direttore stabile al Teatro Carlo Felice di Genova ed è con spirito assolutamente nuovo che si appresta a incontrare l'orchestra triestina.

Per la sua serata di domani (con replica domenica alle 18) ha scelto un programma tutto beethoveniano, con l'esecuzione della Prima e della Settima sinfonia. Un itinerario monco, ma sufficiente ad apprezzare la costante evoluzione della musica beethoveniana, che esprimeva un atteggiamento verso la vita e che apriva la strada a un progresso senza limiti.

Lo sviluppo è visibile soprattutto nelle maggiori composizioni strumentali. Dapprima Beethoven seguì la tradizione imperante (nella Prima sinfonia, ad esempio), poi il desiderio più o meno cosciente di dare vita a un contenuto extra-musicale lo forzò a estendere, o addirittura a infrangere, regole da molto tempo stabilite. Nacque così la Settima, definita da Wagner «apoteosi» della danza. Sono danze robuste, all'aria aperta, che trascinarono anche il più riluttante nel loro vortice di passioni e di sentimenti...



Daniel Oren ritorna sul podio a Trieste, dove molti lo rimpiangono. Ma solo per i due concerti conclusivi della stagione sinfonica, al «Verdi»...

CORI
In rassegna
Alpe Adria

CINEMA
Gli «Intrusi»
da premio

EBREI / ANTOLOGIA

Pagine da ricordare

Sono quelle della propaganda antisemita voluta dal «duce»

Recensione di

Guido Vitale

La paccottiglia antisemita ora ha la propria antologia critica. A cinquant'anni dall'emanazione delle leggi razziali italiane, mentre i discorsi commemorativi e le corone di fiori fanno la propria «massiccia comparsa», qualcuno ha pensato di portare a conoscenza del lettore pagine che da più parti si vorrebbero dimenticare. E' stata la casa editrice Albert Meynier di Torino, a commissionare a due studiosi piemontesi, Alberto Cavaglion e Paolo Romagnani, la raccolta del materiale. Ne è uscito un libro («Le interazioni del Duce», 370 pagine, 30 mila lire), che andrà ad arricchire lo scaffale di quelle pubblicazioni che figurerebbero meglio sui banchi di scuola. Una scelta non casuale, quella dell'editore, non solo grazie all'impegno civile evidenziato da un catalogo che in pochi anni si è fatto lettura appassionante, ma anche per l'impostazione morale che l'azienda si è voluta dare. Dietro la decisione di pubblicare il libro c'è infatti la decisione dei protestanti italiani di com-

piere una riflessione su quanto accaduto che vada al di là della superficiale celebrazione. L'editore ha affidato al ricercatore l'incarico in larga misura anche grazie alla propria sensibilità di minoranza religiosa. Il professor Alberto Cavaglion ha raccolto l'impressionante quantità di materiale nel corso di ricerche a volte assai difficili. «Reperire i documenti — racconta — non è stato facile. Le biblioteche sono state in larga misura «ripulite» di quello che era stato scritto nel '38 contro gli ebrei. Sono numerosi i nomi di autori (docenti, studiosi, intellettuali, giornalisti) che, all'indomani della guerra, si sono preoccupati di cancellare le tracce della propria produzione razzista per evitare la repugnanza dei posteri e la vergogna propria». Quello di Cavaglion e Romagnani corre il rischio di essere un libro che spiacerà a molti. Non piacerà, probabilmente, al Vaticano. E non solo per la riproduzione di una vasta e impressionante documentazione sulle prese di posizione papali dell'epoca, ma anche per l'evidenziazione di alcune notizie sconcertanti. Come quella che fu

pubblicata dal bollettino di documentazione cattolica belga, secondo cui, ricevendo un gruppo di pellegrini di quel Paese, 50 anni fa, Pio XI si sarebbe lasciato andare a una violentissima condanna dei provvedimenti razzisti, che però a Roma non venne mai alla luce. Altri documenti inediti, in alcuni casi possono costituire vere e proprie sorprese per il lettore. Il grottesco catechismo antisemita per gli scolari (che studiavano su questo testo per essere interrogati dagli insegnanti), contenuto nel Secondo libro del fascista e ispirato al modello strutturale del catechismo cattolico. Sembrava impossibile trovarne una copia, ma ne è stata scovata una avventurosamente in una biblioteca italiana. Poi alcune pagine che consentono di sollevare lo sguardo dalla melma: le lettere dalla prigione di Ernesto Rossi, alcuni scritti ormai dimenticati di Benedetto Croce, testimonianze e denunce circa bestialità che, dice Piero Treves nella prefazione, «vien da sorprendersi che siano state credute, vien tuttavia da sperare che non possano essere credute più».



La tragedia dei Lager in una foto insolita: addette ebrei, con la stella gialla, catalogano oggetti di culto e di uso familiare requisiti dai nazisti. (Foto del Museo ebraico di Praga)

EBREI / PAMPHLET

La sfida e il miraggio

Servan-Schreiber, un libro già vecchio

Appena è arrivato in libreria, era già vecchio. Forse è questo il destino di tutti i saggi brevi destinati alle «situationi sociopolitiche», ma il caso di «La sfida degli ebrei» di Jean-Jacques Servan-Schreiber (Rizzoli editore, 195 pagine, 22 mila lire) supera ogni limite. Il giornalista e studioso francese, noto per i suoi editoriali su «Le Monde» e come fondatore dell'autorevole settimanale «L'Express», si è sentito in dovere come tanti altri di buttare giù qualche pagina sulla situazione in Medio Oriente. Una buona preparazione di base sul complesso tema da affrontare, un soggiorno di qualche mese a Gerusalemme e la possibilità di colloquio con qualche rappresentante dell'intelligenza, fra cui il leader laburista Shimon Peres, qualche carina della zona e il libro istantaneo è stato realizzato in pochi giorni. Ma il Medio Oriente è «La sfida degli ebrei» resta terra di facili miraggi e non si è lasciato catturare facilmente dalla gabbia troppo stretta del pamphlet. Il testo, che prende spunto dalla rivolta nei territori occupati per ricordare quanto importante sia la scelta degli israeliani per il futuro dello Stato ebraico, ma anche per quello del mondo occidentale, in realtà è già vecchio. Lo sconcertante risultato delle elezioni in Israele lo ha superato, anche se non si capisce bene ancora in quale direzione. In questo senso il libro tradisce il difetto della semplificazione, in base alla quale l'autore vorrebbe, per esempio, che gli ebrei (runiti in Israele o dispersi nel mondo) formino un gruppo politico destinato a rispondere con coraggio alla sfida spopolata. Ma le cose sono ben più complicate e la soluzione, che nessuno ha in tasca, corre il rischio di costare ben più di 22 mila lire.

[g. v.]

EBREI / STORIA

Filo nero, mai reciso

Barromi: l'antisemitismo moderno

Una panoramica complessiva sull'antisemitismo moderno, fondata allo stesso tempo sui tragici e noti eventi di questo secolo e su processi che si stanno ancora sviluppando, non è questione che sia lontana dalla dolorosa attualità. Partendo dall'epoca dell'illuminismo, per arrivare fino alle manifestazioni antisemite più recenti e al caso del Presidente austriaco Kurt Waldheim, attraverso l'età del liberalismo, l'antisemitismo economico, la situazione in Russia prima e dopo la Rivoluzione, il nazismo, il fascismo e l'Olocausto, lo studioso, diplomatico e docente israeliano Joel Barromi ha tracciato per l'editore Marietti un quadro vivo, sintetico e particolarmente informato delle teorie antiebraiche («L'antisemitismo moderno», 135 pagine, 17 mila lire). Forte della sua esperienza di studioso, che lo ha condotto a insegnare la storia dell'antisemitismo moderno alla Pontificia università Gregoriana, ma anche di quella di ebreo in fuga dall'Italia del '39 e di diplomatico dello Stato di Israele, Barromi ha potuto condensare in poche pagine una quantità assai notevole di dati.

Si tratta di un saggio denso, particolarmente ricco di riferimenti storici, di punti di riferimento che possono condurre a ulteriori approfondimenti. Attraverso le sue pagine è possibile seguire un percorso assai articolato e complesso che ha portato alla tragedia di cinquant'anni fa e non ha ancora finito di dipanarsi.

Al primo capitolo storico sull'età di Voltaire l'autore ha inoltre opportunamente premesso un brano introduttivo dedicato alle cause e alle origini dell'antisemitismo.

[g. v.]

EBREI

Una bimba «diversa»

Era una bambina come tutte le altre. Un po' vizziata, paffutella, calzoncini di filo bianco e sottanine sotto il gonnellino. Famiglia benestante, papà dirigente d'azienda, cameriera e bambinaia, vacanze al mare ogni estate. Lei e la sorellina erano cattoliche come la mamma, il papà no, era di origine ebraica: uno dei tanti matrimoni misti. E nel '43, dopo le restrizioni delle leggi razziali, la paura, la fuga, i nascondigli. E la sensazione di essere di colpo diversa, in un mondo ostile. La bambina di allora, Gaia Servadio, ha scritto un libro di ricordi: «Un'infanzia diversa» (Rizzoli, pag. 192, lire 25 mila). Elegante, composta, sorridente, la Servadio rivive i drammatici momenti di quella diversità imposta.

EBREI / «STORIELLE»

Risata misurata

L'umorismo yiddish: autocaricatura o cattiveria?

Recensione di

Lino Carpi

L'impressione che un libro può fare dipende anche dai giorni in cui lo si legge: la prima volta che c'imbattiamo in una raccolta di storielle ebraiche fu nell'estate del 1944 e ne traemmo infinita malinconia. Figuriamoci: le uniformi tedesche per le strade toglievano ogni voglia di ridere e i giornali di Salò, sebbene striminziti a causa delle restrizioni sulla carta imposte dalla guerra, lo spazio per marmaladeggiare a spese degli ebrei lo trovavano sempre.

In quelle condizioni, i lazzi degli immancabili Yankel, Schloime e Moche che popolano l'universo delle barzellette di conio semita avevano un sapore macabro. Tanto più che, data la maestria con cui notoriamente gli ebrei sanno ironizzare su se stessi, gli inventori e i collezionisti di quelle storielle sembravano assecondare la ferocia del razzismo.

Non ricordiamo chi fossero l'editore e il compilatore di quel volume, ma probabilmente ci era capitato di leggere l'ampia antologia a cura del francese Raymond Geiger pubblicata in Italia — naturalmente prima delle «leggi razziali» — alla quale accenna Ferruccio Foelkel nella prefazione alle «Storielle ebraiche» da lui presentate, riorientate e, in parte, rielaborate per un libretto della collana «I classici della Bur» (Rizzoli, pag. 220, lire 9.000), uscito all'inizio dell'estate e presto andato esaurito, di cui ora è disponibile una nuova edizione.

I racconti umoristici (su per giù sempre gli stessi) che 44 anni fa ci sgomentavano anziché diletterci oggi si leggono con tutt'altro spirito, ma il dubbio, abbastanza inquietante, che essi possano aver aggiunto legna al fuoco devastatore dell'antisemitismo austro-tedesco e russo-polacco rimane. Del resto, lo stesso Raymond Geiger, in una nota all'edizione delle sue «Histoires juives» pubblicata dalla Nouvelle Revue Française nel 1923 e archetipo di tutte le cretomanie analoghe scriveva: «Alcuni ebrei e alcuni cristiani mi hanno obiettato che questa raccolta offrirà alimento alle passioni antisemite. L'attacca-

La raccolta curata da Foelkel

(alla seconda edizione) mette

questo dubbio: in realtà, parla

di un popolo che non esiste più

mento al soldo, la codardia, l'astuzia, la disonestà: ecco le caratteristiche che in queste storie sembrano esser proprie dell'ebreo. «Ma cerchiamo di non far confusione. Nel giudicare gli uomini ironia e sdegno si equivalgono. D'altronde, il folclore di tutti i popoli non è forse, in gran parte, basato su favole e racconti nei quali si deride l'onestà e si glorifica la scaltrezza? Che cosa si dovrebbe pensare di chi volesse giudicare tutti i meridionali francesi con il metro delle storielle sporche della serie di Marius e Olive?».

Domande giuste. Tuttavia la potenzialità antisemita di alcune storielle catalogate come «ebraiche» è tale da aver insospettito anche Foelkel: «Molti ebrei del ceppo alto-medio borghese — si legge nella prefazione — si raccontavano nell'altro dopoguerra storielle apocriche, con una «Selbsthass», con una violenza autodistruttiva quasi inconcepibile. Freud stesso, forse perché non dotato di senso dell'umorismo, fu tratto in inganno da almeno una storiella preparata a Berlino, probabilmente addirittura nel ministero della cultura popolare diretto da Goebbels».

L'ipotesi che i bufali del ministero nazista della Propaganda (così si chiamava: quello della «Cultura popolare» era il suo omologo italiano) fossero capaci di fabbricar storielle ci sembra un po' arrischiata. Tutt'al più essi avranno sfruttato per i propri fini quelle già esistenti, come avvenne con il romanzo «Jud Süss» dell'ebreo Lion Feuchtwanger dal quale fu tratto un abietto film antisemita. D'altra parte anche il mercante di Venezia — può esser recitato sia come una bieca sceneggiatura antiebraica, sia dando al personaggio di Shylock la dolente dignità della vittima di persecuzioni millenarie. Il libro presentato da Foel-

kel con il pertinente sottotitolo «Il fiore dell'umorismo yiddish» si richiama in gran parte (oltre a un cineaio di storielle su 327) alla raccolta delle 258 «histoires juives» di Raymond Geiger. Spirito d'annata, quindi e, più precisamente, degli anni Venti, quando nella Parigi del «Santo bevitore» affluivano i profughi dai ghetti dell'Europa centrale e orientale.

Uno spirito, va detto subito, che trova sempre meno riscontri in quello degli ebrei d'oggi, fondato com'è sul vittimismo furbo, sulla frustrazione rassegnata e sul disperato desiderio di rivalsa. L'ebreo che si era cucito addosso queste storielle, spesso più umilianti della stella gialla, è morto da tempo nell'insurrezione del ghetto di Varsavia senza lasciare eredi né nella diaspora né, tantomeno, in Israele, dove oggi fiorisce un robusto umorismo di tutt'altra specie. Quel tipo di ebreo, ormai, appartiene quasi esclusivamente alla Storia: una storia fatta anche di storielle amare, sarcastiche, irriverenti, sfacciate, ingenuamente licenziose o inconsapevolmente filosofiche, che a dispetto della loro veneranda età (quando Geiger le raccolse molte di esse erano già vecchie di secoli) suscitano ancora ilarità.

Non tutte, certo. I repertori di episodi umoristici rischiano sempre di provocare quello che vorremmo definire l'«effetto Papernin»: un cortometraggio o due di Walt Disney visti dopo un film, da bambini, ci entusiasmano, ma un'intera mattinata di disegni animati diventa insopportabile. Anche le storielle ebraiche, per evitare il senso di sazietà, vanno prese nelle dosi giuste e senza pretendere di ridere troppo frequentemente. Il diletto di chi le ascoltava in passato derivava in molti casi dal talento

teatrale del narratore, dal suo senso del ritmo, dalla sua mimica, o anche da fattori estranei all'umorismo vero e proprio: alcuni episodi appaiono, con trovate quasi blasfeme, il gusto per la trasgressione latente nell'ebreo ortodosso; altri, nei quali l'offeso trionfa sull'offensore o il «perfidio giudeo» risponde per le rime al cristiano troppo soddisfatto di sé, hanno una carica palesemente consolatoria come il famoso «esprit de l'escalier», che ci suggerisce la risposta giusta solo quando scendiamo le scale della casa di chi ci ha preso in giro.

Se poi il divertimento manca del tutto, le ragioni possono essere diverse: la lunghezza del racconto, l'insistenza su particolari inconfidenti, l'inutilità di certi preamboli o le aggiunte rovinose dopo la battuta finale, sul tipo del «Figuratevi come rimasii!» con tre punti esclamativi delle «cartoline del pubblico» di sessant'anni fa.

Non sempre il curatore è riuscito a evitare questi trabocchetti né si è avveduto di alcuni degli errori d'interpunzione in cui sono incorsi i traduttori dal francese delle «Histoires juives» succeduti dal 1923 in poi. L'introduzione, ricca di riferimenti eruditi e di particolare interesse per Trieste, andrebbe mondata di un'inesattezza: la mitica città tedesca degli sciocchi, abitata dai famosi «Schilbuerger», vittime delle beffe di Till Eulenspiegel, non si chiama «Shilburg» ma Schilde.

Ineccepibile, invece, la pagina conclusiva del libro: «Quando si racconta una storiella yiddish a un contadino, egli ride tre volte: quando gliela raccontano, quando gliela spiegano, quando riesce a capirla. Un borghese invece ride due volte: quando gliela raccontano e quando gliela spiega. Rida ma non riesce a capirla. Un ufficiale ride una sola volta: quando gliela raccontano, perché non vuole che gliela spieghino. E se anche gliela spiegassero, non la capirebbe mai. Se invece si racconta la storiella a un ebreo, egli dice: «Signore del mondo, ma la conosco da sempre!». E la racconta in un modo assai più divertente.

TEATRO

Fuggi-fuggi per Testori

FIRENZE — Un brusio ininterrotto, stupito, sdegnato; poi una processione ininterrotta, dalla platea all'uscita, di qualche decina di spettatori: una selezione senza compromessi, che ha diviso il pubblico del Teatro alla Pergola di Firenze, tra chi non ha potuto resistere e chi ha scelto di vivere fino in fondo la terribile emozione dell'ultimo lavoro teatrale di Giovanni Testori. La prima assoluta di «In exitu» si è conclusa con l'applauso prolungato e convinto di un pubblico che, anche solo rimanendo al suo posto, ha voluto accettare la comunione con la tensione, la violenza e la potenza liberatrice del testo di Testori. E il percorso di quest'autore fino a questo «In exitu» non lascia dubbi sulla progressiva e inarrestabile rottura con gli schemi della tragedia, vivendo una sorta di ricerca delle matrici primitive della sofferenza dell'uomo. «In exitu», racconta la vicenda di un tossicodipendente che si prostituisce per procurarsi l'eroina e si conclude con la morte del protagonista in una latrina della stazione ferroviaria di Milano. Sulla scena, nuda Franco Branciaroli incarna i procedimenti non logici del suo percorso verso la morte. Sul palcoscenico lo stesso Testori, che non ha bisogno che d'interpretare il protagonista. Non c'è dialogo, perché è annullata ogni forma di comunicazione: c'è una presenza, che è di tutti, a pochi metri dalla morte.

TV / CANALE 5

Corrado? Non scuote mai

La Fininvest festeggia oggi le 1500 puntate di «Il pranzo è servito»

Servizio di

Umberto Piancatelli

ROMA — Questa sera su Canale 5 alle 20.30, andrà in onda la grande festa organizzata dalla Fininvest per celebrare le 1500 puntate della trasmissione «Il pranzo è servito». Il programma che s'intitola «Il pranzo è servito 1500... ma non li dimostra», è stato registrato al teatro Olimpico di Roma dove si sono dati appuntamento il Gotha è tutte le star della Fininvest. Ad aprire la passerella del via intervenuti alla serata è stato proprio il cavalier Silvio Berlusconi che ha ricordato quando, dopo aver visionato la prima puntata, sette anni fa, esclamò: «Bene, questo programma non mi dispiace. Me ne faccia altre trecento puntate». E di trecento in trecento si è arrivati alle 1500 che costituiscono il record assoluto, in fatto di longevità, per una trasmissione Fininvest. Sono poi sfilati tutti i personaggi, che quotidianamente o settimanalmente tengono compagnia ai telespettatori: Guglielmo Zucconi, Arrigo Levi, Fiorella Pierobon, Marco Predolin, Loretta Cuccheri, Milly Carlucci, Gaspare e Zuzzurro, il trio canoro Bobby Solo-Rossana Fratello-Little Tony, Lino Toffolo, Umberto Smaila, Corrado Tedeschi, Alessandro Cecchi Paone, Maurizio Costanzo e Raffaella Carrà. Dunque c'erano veramente tutti. Se le star hanno riconosciuto, con unanimità, in Corrado un grande maestro del mezzo televisivo, l'intermezzo del mezzo televisivo, ricordando la quarantennale attività del presentatore, ha portato la sala al momento di massima emotività. Invitato

Grande sfilata di personaggi per una serata tutta speciale

il pubblico presente ad applaudire come usano gli americani, alzandosi in piedi, Corrado è apparso visibilmente commosso e a fatica è riuscito a trattenere le lacrime. Per dare vita alla puntata speciale de «Il pranzo è servito», Corrado ha invitato sul palcoscenico Enrica Bonaccorti, Sandra Mondaini e Rita Dalla Chiesa contrapponendo a questo trio femminile Raimondo Vianello, Marco Predolin e Dan Peterson. Come notato d'eccezione è stato nominato Mike Bongiorno che, nell'insolita veste, ha dato vita a gag esilaranti confermandosi un navigatore teatrale. Il montepremi, che complessivamente ha superato i cento milioni, sono stati destinati in beneficenza a diverse istituzioni. La presenza tra il pubblico di Raffaella Carrà, l'unica a non lasciarsi coinvolgere dalla kermesse pur partecipando calorosamente allo svolgersi del programma con risate e applausi, ha smentito le voci su un probabile divorzio da Berlusconi. Anzi, lo stesso presidente, parlando ai giornalisti al termine della trasmissione, ha fatto svanire ogni dubbio sul futuro professionale della Carrà in casa Fininvest dichiarando: «Non venivano fuori grandi idee e allora ho

cercato io stesso nella mia fantasia un gioco nuovo che s'intitolerà «Il principe azzurro». I dettagli, ha poi aggiunto Berlusconi, non sono stati definiti ma la trasmissione sarà tagliata su misura per la Carrà». Anche gli ostacoli che erano sorti per la non disponibilità della Carrà a condurre un quiz sembrano superati. Infatti il programma «sarà — ha concluso Berlusconi — una trasmissione in stile varietà». La signora più amata dagli italiani, che ha così trovato un proprio programma all'interno del palinsesto Fininvest, ormai proteso verso produzioni poco costose, riferendosi ai tempi di realizzazione del «Principe azzurro», ha voluto precisare: «Una trasmissione non s'improvvisa in cinque minuti ma ha bisogno, come un bambino per crescere nel grembo materno, di qualche mese di preparazione. Sicuramente sarà un programma che andrà in onda in primavera e, con molta probabilità, il venerdì o il sabato». Il programma, quasi certamente, verrà registrato negli studi del Centro Palatino di Roma, avrà una durata di diciotto settimane e in ogni puntata verrà eletto un campione, «Il principe azzurro», dopo delle gare a eliminazione. Insomma lo special «Il pranzo è servito 1500... ma non li dimostra» è stato, televisivamente, un'occasione irripetibile per veder riunite, contemporaneamente, molte star per uno spettacolo di sapore hollywoodiano. Tutto si è concluso con la «storica» fotografia di gruppo incoronata dagli applausi di un pubblico delle grandi occasioni.

TV

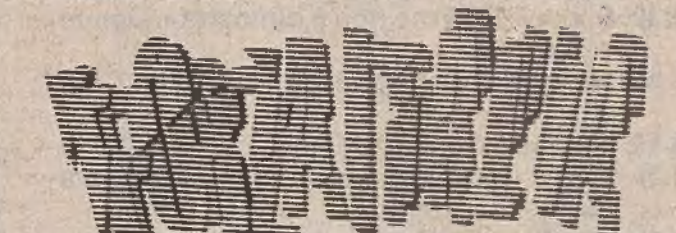
Vivere felici e separati

ROMA — Anche separati si può vivere felici: su quest'idea si sviluppano i tredici episodi di «Chiara e gli altri», una serie di telefilm prodotta da Videotime per Reteitalia (gruppo Fininvest). Le riprese, giunte a metà lavorazione, si stanno svolgendo nel centro di produzione tv Sava Palatino di Roma, con mezzi elettronici. La Chiara del titolo (la tredicenne Morena Turchi) è insieme a Lucilla (Silvia Degli Esposti) e Marco (Andrea Giovannoni) la figlia di Paolo (Alessandro Haber) e Livia (Ottavia Piccolo), genitori separati. La regia dei «tredici piccoli film» è affidata ad Andrea Barzini. Destinata al pubblico giovanile di Italia 1 la serie, che andrà in onda in prima serata a febbraio, vuol essere, nelle intenzioni degli autori e dei realizzatori, una commedia leggera, disinvolta, agrodolce, «un modo — ha spiegato Riccardo Tozzi di Reteitalia — per sperimentarci nella produzione seriale all'italiana, offrendo la possibilità a nuovi talenti di lavorare a un progetto non usuale». «Chiara e gli altri» viene realizzata in elettronica, il mezzo televisivo del futuro, senza dimenticare l'amore per il cinema.

ODEONISTA



Stasera alle 22.30



Il programma sportivo più appassionante dell'anno con la simpatia di Walter Zenga, il fascino di Roberta Termali, lo humor di Maurizio Mosca. I grandi di tutti gli sport, inchieste esclusive, commenti, interviste, sondaggi d'opinione. FORZA ITALIA, il calcio d'inizio questa sera alle 22.30.



LA TV CHE SCEGLI TU.

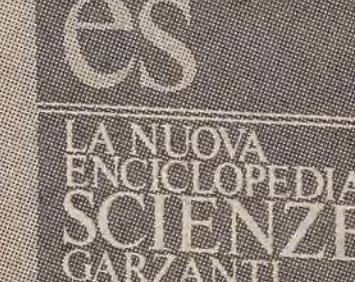


Questa sera: ore 22.50 SPECIALE «ITALIA 2000» Mosca 15/25 ottobre '88 Programma a cura della redazione di TELE ANTENNA

la SCIENZA

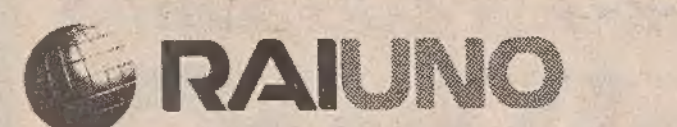
LA NUOVA ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE

Dall'astronautica alla zoologia. Le scienze tradizionali e le scienze nuove. La tecnologia. La riflessione critica. I temi e i problemi dell'odierna cultura tecnico-scientifica.



1536 pagine, 20.000 voci, 500 illustrazioni, 48.000 lire

LE GARZANTINE per informarsi per capire per studiare



7.14 Uno mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 mattina.
9.40 La valle dei pioppi. (9).
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 La valle dei pioppi. (10).
11.30 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Fantastico bis. Con G. Magalli.
14.15 Discoring. Hit parade. Presenta Kay Sandvik.
15.00 Millennio della Rhs di Kiev: La Chiesa cattolica ucraina, la storia la liturgia.
16.00 Big.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Viaggio intorno all'uomo, di Sergio Zavoli. «GIULIA». (2.0 tempo). Al termine, con Sergio Zavoli, i grandi problemi del vivere d'oggi attraverso fatti, protagonisti e testimoni. 4.a puntata «Solitudine e solidarietà».
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.15 Artisti allo specchio. Giuseppe Mazzullo.



8.00 «Enigma Borden». Sceneggiato (2.a).
9.15 «INTRIGHI DI DONNE» (1950) di Y. Allegret, con B. Blier, S. Signoret, J. Baumer.
11.00 Tg2 Trentatré. Giornale della medicina. (45.a).
11.05 Follow me. Corso di lingua inglese.
11.30 L'impareggiabile giudice Franklin. Telefilm. Una questione di pelle.
11.55 Mezzogiorno è... con G. Funari.
13.00 Tg2 Ore Tre.
13.15 Tg2 Diogene. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Saranno famosi: «Il palcoscenico della vita».
14.45 Tg2 Economia.
15.00 LO schermo in casa: «L'AVVENTURA IMPOSSIBILE» (1942), regia di R. Walsh, con E. Flynn, A. Hale, R. Reagan, N. Coleman, A. Kennedy.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Improvvisando. Con M. Catalano, M. Flavi, Antonio e Marcello.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 commissario Koster. Telefilm: «La rosa tatuata».
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Diogene sera.
20.30 «Fate il vostro gioco». Da un'idea di G. C. Nicotra.
22.20 Tg2 Stasera.
22.30 Il milionario. Prodotto e ideato da Jocelyn.
23.20 Tg2 Notte flash. Meteo 2.
23.20 Cinema di notte: «PICCOLA POSTA» (1955). Film di S. Vanzina, con A. Sordi, P. De Filippo, S. Raimondi, A. M. Panca-ni.
18.05-21.03: Hit parade; 19.26-22.27: Ondeverde due; 19.30: Gr2 raddio; 19.30: Stereodue; 20.45: Fm musica e notizie, dischi di successo; 20.45: Disconforti: il dj ha scelto per voi; 22.30: Radionotte; 23: Dlj mix.



12.00 Invito a teatro. A cura di Marco Parodi e Pino Di Vito.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Dante Alighieri: «La Divina Commedia».
15.00 Materiali didattici. Benessere in tavola.
15.30 Spazio libero, i programmi dell'accesso.
15.50 Da Stoccarda, tennis, Masters.
18.40 Da Napoli, ippica, Corsa tris di trotto.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Piero Chiambretti presenta: «Compimenti per la trasmissione».
20.30 «STORIA D'AMORE» (1986), film, regia di F. Maselli con V. Golino.
21.25 Tg3 sera.
21.30 «STORIA D'AMORE», film (2.0 tempo).
22.20 Specialmente sul Tre. Programma di attualità «Il piccolo Totò al nuovo cinema Paradiso» di S. Vanzina.
22.50 Delta. Rubrica scientifica di Raitre.
23.40 Tg3 Notte.
23.55 20 anni prima.



Jeff Goldblum (Italia 1, 20.35)

Radiouno

Da Torino in stereo stagione sinfonica pubblica 1988-89: 22.40-23.50: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.
Radiodue
 Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: C'è un bianco (15 p.), romanzo radiofonico di A. G. G. 9.10: Taglio di terza; 9.34: F.O.F., un salvagente a due posti in un mare di inganni; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regionali, Ondaverde regioni; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Cristo si è fermato a Eboli»; di C. Levi, lettura a più voci, dirige A. Bandini; 15.30: Gr2 economia, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Radiodue sera jazz; 20.30: Fatti accesi; 21.30: Radiodue 3131; 22.18: Panorama parlamentare; 23.30: Bollettino del mare; 23.20: Chiusura.
STEREONOTTE
 23.21: Nuove frontiere agricole: il punto sull'agricoltura, di R. Vertunni; 24: Il giornale di mezzanotte, ondate verde notte, musica e notizie; 0.36: Incontro al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italiani graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Val col liscio; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.45: Il giornale dall'Italia, ondate verde notte.
 Notiziario in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.22, 1.22, 2.22, 3.22, 4.22, 5.22.

STEREOUNO

15: Stereobis; 15.30-17.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobis parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sport mondomotori; 21.03: Chiusura.



12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Carl genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.05 Telegiornale: La casa nella prateria. «Mi ricordo, se mi ricordo».
16.05 Telegiornale: Webster. «Una questione d'onore».
17.20 C'è la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
17.50 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
18.55 Il gioco del nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Colombo.
20.30 Show: «1500 ma non li dimostra». Conduce Corrado.
22.30 News: Forum. Conduce Rita Dalla Chiesa.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
0.35 News: Premiere. I trailers della settimana.
0.45 Telegiornale: Sulle strade della California. «Ragazzi di campagna».
1.45 Telegiornale: Petrocilli. «Una signora troppo sola».
2.45 Telegiornale: Scritto a New York. «McCloud contro Dracula».

TMC-TELEANTENNA

9.40 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantinides, ospite in studio il prof. Andrea Bosatta.
11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, tele-novela.
12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnovo.
13.30 Oggi, Telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Redazione Rita.
14.30 Clip Clip, musica, video clips.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Quartieri alti.
16.00 Pomeriggio al cinema: «VIDEOAMORE», commedia, con Martin Balsam, Larry Breeding, Michael Constantine.
17.45 Tv Donna, conduce Silvia Mauro.
18.45 Natura amica, documentario.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema: Montecarlo. «MANDELA», 2.a parte, biografia, con Danny Glover, Alfred Woodard, John Matuschitz.
22.15 Ray Bradbury presenta «La follia».
22.45 Tele Antenna Notizie.
23.00 Telemontecarlo Stasera.

TELEPORDENONE

14.00 «Jattaman», cartoni animati.
14.30 «Jane and Mitchie», cartoni animati.
15.00 «God Sigma», cartoni animati.
15.30 «Dy Chengo», cartoni animati.
16.00 «Dottor Snoop e Arald», cartoni animati.
16.30 «Il mondo di Gigi», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Gli spauriti», cartoni animati.
18.00 «Aspettando il ritorno di papà», cartoni animati.
18.30 «Youstun Pronto Soccorso», telefilm.
19.30 Tg Cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «IL FIGLIO DI DJANGO», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro. Telegiornale.
23.00 Tg flash, a cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
23.30 «Ruote in pista» rubrica motoristica.
23.45 «Youstun Pronto Soccorso» telefilm.
00.45 «Quando di notte il sole se ne va in America», telefilm.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.15 Speciale Regione.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.10 Fatti e Commenti (replica).
ODEON TV-TRIVENETA
10.30 Gioco a premi, «La spesa in vacanza».
11.30 Telenovela, Agua viva.
11.30 Gioco a premi, «La spesa in vacanza».
13.00 Ghostbusters, Cartoni.
14.00 Soap opera, Rituals.
14.30 Telenovela, Maria.
15.15 Telegiornale, La mamma è sempre la mamma.
15.45 Gli orsetti del cuore, Cartoni.
18.30 Video raider, Situation comedy videomusicale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Soap opera, Rituals.
20.00 Benny Hill Show.
20.30 Gli orsetti del cuore (1981).
20.30 UNA VACANZA DEL CACTUS, con Annamaria Rizzoli, Enzo Cannavale.
22.30 Forza Italia, spettacolo di attualità ed informazione sportiva.
0.15 Rassegna quadri: «Il chiodo».

ITALIA 7-TELEPAVOVA

8.00 Lucky Luke, telefilm.
8.30 Wanda Marchi, redazione.
9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.30 Amor gitano, telenovela.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Robotech, telenovela.
13.50 Lupin III, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Ciranda De Pedra, telenovela.
16.15 Redazione.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Piume e paillettes, telenovela.
17.30 Supersette, cartoni.
20.00 Squadra speciale anti-crimine, telefilm.
20.30 «IL GIORNO DELLA CIVETTA», film, regia di Damiano Damiani, con Claudia Cardinale e Franco Nero.
22.45 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.45 «SETTE MINUTI CHE CONTANO», film, regia di Ross Meyer, con Wayne Maunder e John Caradine.
1.45 Dottori con le ali, telefilm, «I diritti degli aborigeni».

TVM

19.30 Tvm Notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «RANCH 3 PISTOLE».
21.50 Telegiornale.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Film: «DICK CARTER LO SBIRRO».
TELECAPODISTRIA
13.30 Telegiornale.
13.40 Juke Box. La storia dello sport a richiesta (replica).
14.10 Calcio. Una partita del secondo turno di andata delle Coppe europee di club (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 Il meglio di sport spettacolo.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Telegiornale.
20.30 Football americano Nfl: una partita della 10.a giornata di campionato.
22.30 Telegiornale.
22.45 Sportime Magazine.
23.00 Sottocast, rotocalco di basket.
23.45 Boxe di notte. I grandi match della storia del pugilato.

FILM RAI

Due storie di donne

Sono due intense storie di donne a caratterizzare la prima serata della giornata cinematografica della Rai: alle 20.30 vanno infatti in onda «Giulia» su Raiuno e «Storie d'amore» su Raitre. Il primo è un pezzo di bravura a due di Jane Fonda e Vanessa Redgrave, diretto da Fred Zinnemann. «Giulia» racconta l'amicizia nata tra una borghese e una figlia di aristocratici ebrei. La storia sarà tragicamente interrotta dall'avvento del nazismo. Nel cast anche Jason Robards e Maximilian Schell.
 «Storia d'amore» fruttò un Leone d'oro alla sua protagonista Valeria Golino. Il film segnò il ritorno alla regia di Clito Maselli, dopo qualche anno di assenza. La Golino è una ragazza di borgata divisa tra l'amore per un coetaneo della sua stessa estrazione e un fascino meridionale. La conclusione del film fece discutere molto: la ragazza, un personaggio molto indipendente, deciso, capace di imporre la propria personalità, alla fine del film, delusa dal comportamento di tutti e due i suoi uomini, si suicida gettandosi da un tetto.

Raidue, ore 15

L'avventura impossibile di Raoul Walsh

Su Raidue, sullo «Schermo in casa» pomeridiano (alle 15) un film di guerra del '42, «L'avventura impossibile» di Raoul Walsh, con Errol Flynn e Ronald Reagan, l'ex presidente degli Stati Uniti, apparso con una certa frequenza di recente sugli schermi televisivi.

Italia 1, ore 20.35

«La mosca» di David Cronenberg

Prima tv mozzafiato oggi alle 20.35 su Italia 1. A soli due anni dalla sua uscita sugli schermi viene presentato il capolavoro di David Cronenberg, «La mosca». Il film, realizzato da uno dei maestri dell'horror anni Ottanta, apprezzato per pellicole come videodrome, è il dichiarato remake di un celebre science-fiction degli anni Cinquanta, «The Fly» (1958) di Kurt Neuman, che dette origine a due fortunati sequel. Ma il nuovo film si discosta profondamente dall'antico modello al punto di apparire un'opera del tutto originale. Pur avendo un identico spunto di partenza — l'accidentale assimilazione da parte di uno scienziato, durante un esperimento di disintegrazione cellulare, del codice genetico di una mosca — i due film presentano un percorso diverso. In quello del '58, uomo e insetto davano vita a una mostruosa combinazione, quella di un essere per metà umano, per metà animale. Quasi trent'anni dopo, Cronenberg innesta nell'uomo la struttura cellulare, quasi la natura della mosca, che lo sottopone a una graduale, raccapricciante trasformazione, fino alla spaventosa mutazione finale. Una sorta di metamorfosi kafkiana, dunque, piuttosto che un tragico scherzo della sperimentazione scientifica. Con, in più, una evidente valenza simbolica: un'allusione enfaticizzata ai morbi più sotterranei del nostro tempo, non ultimo l'Aids.

In questa ottica, assume ulteriore rilievo il personaggio dello sperimentatore condannato, interpretato da Jeff Goldblum, che sa restituire con acutezza e alta drammaticità le successive fasi della metamorfosi, dai manifesti dei primi sintomi, a una prima terrorizzata presa di coscienza, fino al deflagante inarrestabile del male. La maestria dell'interprete è saldamente aiutata dai trucchi cinematografici, che valsero al film un Oscar.

Retequattro, ore 20.30

«Mister Roberts» di John Ford

Retequattro alle 20.30 propone «Mister Roberts», un film di John Ford con un cast «tutto stelle»: Henry Fonda, William Powell, James Cagney e Jack Lemmon. E' la storia di un secondo ufficiale su una nave da guerra ambientata durante la seconda guerra mondiale. I veri nemici dell'ufficiale sono però un tirannico comandante e una inaffidabile guardiamarina.

Raidue, ore 20.30

Fate il vostro gioco...

«Fate il vostro gioco», prende il via un nuovo varietà in diretta da Milano, in collegamento con quattro casinò italiani. Possono parteciparvi anche i lettori del «Radiocorriere». Tra i personaggi fissi: Veronica e Malandrana, Gianni Ciardo («Aperto per ferie»), Gioele di. Prevista la presenza di Renzo Arbore. Regia di G. Nicotra.

APPUNTAMENTI

Giovani alla guida dell'Opera Giocosa

TRIESTE — Oggi alle 20.40 al

Circolo Ufficiali del Presidio

militare in via dell'Università

2 avrà luogo il concerto finale

del secondo corso per giovani

direttori d'orchestra da

camera Alpe Adria, organizzato

dall'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia.

Allo stage, tenuto dal maestro

Severino Zannierini e svolto sotto

gli auspicii della Comunità di lavoro

Alpe Adria e con il contributo della

Regione, hanno partecipato 16

giovani musicisti, che questa sera

sosterranno il concerto.

Il programma comprende

musiche di Mozart, Tartini, Vivaldi,

Strauss, Bartók, Vioz, Stravinskij e si avvale

della collaborazione della pianista

Cristina Lavini e dei cantanti

Manuela Marussi, Daniela Ferletta, Luca Doro,

Alessandro Svab. Presentazione di

Liliana Ulessi. Al concerto si accede per

invito.

Alla radio regionale

«Cinquanta e più»

TRIESTE — Le vaccinazioni,

la pensione integrativa, il risparmio

energetico: questi i temi della puntata

di «Cinquanta e più», il programma

per la terza età condotto da Carla

Mocavero e diretto da Sebastiano

Giuffrida. Ospite in studio Gigetta

Tamaro Semerari.

Teatro Verdi

Ultimo concerto

TRIESTE — Domani al Teatro

Verdi si tiene l'ultimo concerto

della stagione sinfonica d'autunno.

Dopo 5 anni d'assenza torna sul

palcoscenico Daniel Oren, che nell'83

concluse il suo mandato di direttore

stabile del «Verdi». Il programma è

dedicato a Beethoven con l'esecuzione

della Prima e della Settima Sinfonia.

Spazio Bonaventura

David Van Tieghem

TRIESTE — Domenica 13 novembre

alle 21 lo Spazio Bonaventura (ex

cinema Aldebaran) verrà inaugurato con

un concerto del batterista americano

David Van Tieghem.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Domani alle 20.30 (turno A) e domenica alle 18 (turno B) concerti diretti dal maestro Daniel Oren. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Dal 2 dicembre al 13 maggio. Nuovi abbonamenti e conferme entro domenica presso la biglietteria del teatro (tel. 631948).

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 20.30 «turno libero» (durata 2h e 30') la Compagnia Giulio Bosetti presenta «La coscienza di Zeno» di Tullio Kezich da Italo Svevo. Regia di Egidio Maruccelli. In abbonamento: tagliando n. 2. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protini.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: dal 15 al 27 novembre Garinei e Giovannini presentano «Gino Bramieri e Pagliarini in una zingara m'hà detto...» di Terzoli e Valme. Regia di Pietro Garinei. Spettacolo fuori abbonamento. Sconto 20% agli abbonati. Non sono valide le tessere. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protini.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: dal 15 al 20 novembre 1988 la Compagnia 83 presenta Sergio Fantoni in «Orphans», di Lyle Kessler. Regia di Ennio Colonna. In abbonamento: tagliando n. 3 (in alternativa). Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protini.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 la compagnia del Teatro Sre Drama di Lubiana presenta «I Campielli» di G. Goldoni e P. Turrini. Turno di abbonamento A e D. Repliche: domani 12 novembre alle ore 20.30 turno di abbonamento B, e D; domenica 13 novembre alle ore 16 turno di abbonamento C.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30: «Marinaresca», ovvero nel paese delle Maldorbe, di Carpentieri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Regia, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Salotta, Orazio Bobbio. Continua la campagna abbonamenti.

TEATRO V. ANANIAN. Oggi e domani ore 20.30 «L'Armonia» presenta i commedianti in «Quella maledetta barca». 1.0 spettacolo in abbonamento.

ARISTON. Oggi ore 20 e 22, domani e domenica ore 16, 18, 20, 22: «Un affare di donne» di Claude Chabrol, con Isabelle Huppert e François Cluzet. Da una storia vera accaduta nella provincia francese durante l'occupazione nazista, un dramma e appassionante film «noir». Premiato alla Mostra di Venezia '88. «Ciak d'Oro» per il miglior film e «Coppa Volpi» per la miglior attrice.

EDEN. 15.30-22.10: «L'ultima voglia sulle labbra». Donne depravate sempre alla ricerca di nuove emozioni in un porno strabiliante V. 18.

AZZURRA. Ore 17.45, 19.45, 21.45: «Frantic» di Roman Polanski, con Harrison Ford, Emmanuelle Bégin, Robert Buckley. Desiderio, disperazione, delitto e grande suspense nel «thriller» dell'anno.

EXCELSIOR. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: seconda settimana di successo de «Il piccolo diavolo» con Roberto Benigni e Walter Matthau. Una coppia irresistibile nel film più divertente dell'anno.

FENICE. Ore 16, 18, 20, 22.15: secondo mese di straordinario successo del film con Eddy Murphy: «Coming to America» ovvero «Il principe cerca moglie» per la regia di John Landis.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Un grandioso film diretto da Martin Brest. «Una vita di mezzanotte» con Robert De Niro, Charles Grodin, J. Ashton.

MARINARESCA
 Maldobrie
 di Carpentieri & Faraguna
 Regia di Francesco Macedonio
 Ultima settimana
 Sabato due recite 16.30 e 20.30

LA CONTRADA
 L'CRISTALLO

Drammatico, appassionante, irriverente...
 un autentico capolavoro del genere «noir»...
 uno straordinario successo di pubblico e di critica...
 IN «PRIMA»
 all'ARISTON
 OGGI ore 20 e 22
 DOMANI e DOMENICA
 ore 16, 18, 20, 22

CLAUDE CHABROL
 UN AFFARE DI DONNE
 ISABELLE HUPPERT
 FRANÇOIS CLUZET

OGGI VENERDÌ 11 NOVEMBRE
 ORE 11.30
 CONFERENZA STAMPA
 PRESENTAZIONE
 DEL PROGETTO DI
 RISTRUTTURAZIONE
 SALA GRANZOTTO
 c/o ANSA V. CAMPO MARZ

BORSA DI TRIESTE

09/11	10/11	09/11	10/11
Generali*	43200	43250	
Lloyd Ad. risp.	18000	17700	
Ras	44500	44000	
Ras risp.	18500	18350	
Sai	21400	21100	
Sai risp.	8200	8185	
Montedison*	2062	2069	
Pirelli	968	964	
Pirelli risp.	3130	3120	
Snia BPD*	2875	2850	
Snia BPD risp.	2850	2845	
Rinascente	5260	5250	
Rinascente risp.	2660	2650	
Gerolamich & C.	2730	2700	
Gerolamich risp.	89	80	
G.L. Premuda	1870	1870	
G.L. Premuda risp.	1760	1760	
Sip	3125	3110	
Sip risp.	2500	2485	
Warrant Sip*	—	—	

PIAZZA AFFARI
E' tempo di flessione
Bello spunto di Ferruzzi Agricola

MILANO — Riunione fortemente condizionata da due fattori che, oltre a provocare un calo nel controvalore degli scambi si sono tradotti in una flessione media del 0,33%. Il primo di questi riguarda la prudenza che si è impadronita dei mercati finanziari internazionali, dopo l'elezione di George Bush che non è servita a dare impulso né al dollaro né ai restanti mercati azionari. Il secondo deriva invece dalla situazione tecnica di piazza degli Affari, che oggi vedrà una delle più complesse risposte premi degli ultimi mesi. Valgono a esempio le chiusure dei due titoli più rappresentativi del listino, Generali e Fiat. Su entrambe si è fatto sentire il peso delle commissionarie: avendo stipulato molti contratti a premio in veste di venditori si sono attivate affinché non venissero ritirati.

Non sono mancate le iniziative rialziste, circoscritte tuttavia a un esiguo numero di azioni. Tra queste di particolare intensità è stato lo spunto di Ferruzzi Agricola (+4,1%), Credito Fondiario (+3,4%) e Ifil (+2,9%), mentre nell'ambito delle società più giovani ha suscitato una certa sorpresa il rinnovato afflusso di denaro sulla Gwiss che, con il forte balzo di ieri (+7,7%), hanno portato a circa il 30 per cento la loro rivalutazione negli ultimi dieci giorni.

Mercante richieste sono poi risultate Gemina, Banca Mercantile e Banca Toscana. Ai massimi dell'anno Italcementi e Italmobiliare, grazie a un progresso che per entrambi è stato superiore all'1 per cento.

Esaurite le note positive, rimangono quelle negative, la principale delle quali è stato senza dubbio il contrastato andamento delle Mediobanca (presobché invariata) proprio nel giorno che ha portato all'annuncio ufficiale del periodo del collocamento: dal 21 al 25 novembre. Tra una settimana esatta, invece, verrà reso noto il prezzo di offerta.

Ancora più fiacco il fixing dei rimanenti titoli guida, con perdite intorno all'1 per cento nel caso di Banca Nazionale dell'Agricoltura, Cir, Pirellona, Montedison e al 2 per le Ifil. Leggera ripresa, per contro, da parte di Olivetti e Gemina. Negli assicuratori, ennesima caduta delle Firs (-2,5%), imitato a distanza da Toro (-1,3%) e Ras (-1%), ma discreti rialzi per Fondiaria e Alleanza.

Riguardo alle deludenti Generali, comunque, secondo alcuni osservatori starebbero maturando le condizioni per un ottimo dicembre. Soprattutto se dovessero tornare gli acquisti dei fondi, alcuni dei quali si sono già orientati su Vianini (+3,2%) e Maffei (+2,6%), disdegnando Bastogi (-2,1%) e Jollyhotels (-2,6%).

MOVIMENTO NAVI

Trieste arrivi	Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
10/11	13.00	SOCARINQUE	Monfalcone	54	
10/11	15.00	IBRAHIM BAIBORA	Derince	47	
10/11	15.00	O.D.S. MURENA	Ancona	22	
10/11	16.00	ANNA	P. Nogarò	13	
10/11	16.00	TIEPOLO	Zara	26	

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
10/11	13.00	KOPER EXPRESS	50 (10)	Livorno
10/11	15.00	LUCY BORCHARD	51 (16)	Ashdod
10/11	15.00	VISHVA SIDDHI	39	ordini
10/11	22.00	TIEPOLO	26	ordini
10/11	22.00	SOCARINQUE	54	Monfalcone
10/11	22.00	GIANNI ZETA	Aquila	ordini
10/11	22.00	O.D.S. MURENA	22	ordini
10/11	14.00	SONIA I	32	ordini
10/11	14.00	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
10/11	12.00	SOCARQUATTRO	34	54
10/11	2.00	CERCAI	Sit 4	rada
10/11	11.00	SOCARSEI	41	54

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, ANNA, 30 DE NOVEMBRE.
Punto Servolo: O.D.S. MARINER.
Punto franco nuovo: SONIA I, SOCARQUATTRO, NIGBOLU, VISHVA SIDDHI, SOCARSEI, KOPER EXPRESS, LUCY BORCHARD, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo doganale: CAMPIONE.
Scalo legami: POREC.
Scalo CERCAI: GIANNI ZETA.
Scalo GEMINA: GIANNI ZETA.
Scalo GEMINA: GILOU FINN.
Scalo S. Marco: USTJUZZA, MAK, MAK 3, VALROSSA, RADA: KHARTOUM.

MONFALCONE

navi in arrivo
UTILTAS (Italia), ag. Adriacostanzi, olio combustibile, da Ravenna; BALTICO (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile da Augusta; SAKIP (Grecia), ag. Adriacostanzi, rottame, da Skidra; ANGELO B. (Italia), ag. Cattaruzza, caolino da Venezia; SORMOVSKI 121 (Urss), ag. Martignetti, ferraccio, da Tangarog; TRASMAR II (Italia), ag. Cattaruzza, caolino, da Fiume; PLEVO (Cipro), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

navi in porto

KOCEVJE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonnellate di POLA (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco caolino; DOVER (Grecia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; SOCARINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

navi in partenza

ALIDIA (Inghilterra) per Venezia.
Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1225 (-0,33%)
Prezzi irregolari con una leggera prevalenza di flessioni e scambi sui livelli di mercoledì. L'attività azionaria accentrata su Ifil, Ferruzzi Agricola, Montedison, Olivetti e Burgo.

BORSA DI MILANO (20.11.88)

AZIONI	Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
A Abbi Tecnomas.	1600	15	0,9	1181	1740	-0,3	5,0	16,8
Abbiell.	97400	1300	-1,3	95200	152000	0,0	1,8	17,0
Acq. De Ferrari	6000	0	0,0	5700	6240	0,0	1,7	36,3
Acq. De Ferrari rnc	2150	30	1,4	1560	2575	4,8	5,1	13,2
Acq. Marcia	425	-8	-1,8	269	1519	-1,6	0,0	0,0
Acq. Marcia rnc	235	-3	-1,3	180	836	0,0	0,0	0,0
Acq. Marcia rnc 4-87	200	-1	-0,5	143	200	0,0	0,0	4,6
Aedes	13280	-20	-0,2	6330	13380	0,4	0,8	67,1
Aedes rnc	4950	60	1,2	3530	7500	2,3	2,4	25,0
Aeritalia	3250	30	0,9	1945	4477	5,8	4,0	21,5
Aeritalia rnc	2130	-8	-0,4	2034	2836	-0,6	3,8	51,1
Airtalia	1365	-15	-1,1	1306	3256	-2,5	6,2	31,8
Airtalia priv.	9910	0	0,0	6210	11600	0,1	3,0	20,2
Alivar	41350	350	0,9	32487	61755	-1,2	0,9	68,4
Alitalia	3800	-500	-1,3	3380	6130	-2,3	1,2	10,8
Alitalia rnc	3545	0	0,0	3500	3650	-1,2	0,0	0,0
Amc Fin. rnc	8970	-10	-0,1	7220	12490	3,1	0,0	16,2
Amc Fin. rnc rnc	5460	-100	-1,8	4485	6150	-0,4	5,2	10,0
Ansaldo Trasporti	16380	-240	-1,4	14550	25400	-0,8	1,0	47,0
Attiv. Immobiliari	3700	20	0,5	2500	6161	2,8	4,0	14,6
Auschem	1810	8	0,4	1399	3100	3,4	7,7	14,8
Auschem rnc	11425	100	0,9	1291	1800	-0,7	10,4	12,2
Auschem rnc rnc	11425	100	0,9	1291	1800	-0,7	10,4	12,2
Ausonia	2453	2	0,1	1920	3475	0,1	0,0	0,0
Autosud	12110	80	0,7	8900	14600	0,5	3,7	22,4
Autosud priv.	1200	20	1,7	920	1289	4,0	6,7	13,0
Avit Finanziaria	5960	0	0,0	3490	6049	1,7	2,0	8,5

AZIONI	Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
B Banca Agr. Mil.	12300	-200	-1,6	7880	14000	-1,6	4,1	14,6
Banca Catt. V. rnc	5300	0	0,0	2970	6000	1,0	4,0	11,0
Banca Catt. V. rnc rnc	2848	3	0,1	2000	3990	0,7	7,7	5,9
Banca Comm. It. rnc	3080	5	0,2	1930	13474	0,2	1,0	10,8
Banca Comm. It. rnc rnc	2653	18	0,7	2100	3305	4,1	7,9	9,4
Banca Manasari	1267	-2	-0,2	950	2250	-2,2	2,4	21,9
Banca Mercantile	8010	210	2,4	7700	12650	-0,4	1,4	39,5
Banca Naz. Agr. priv.	9120	-120	-1,3	9350	9350	0,0	1,2	17,7
Banca Naz. Agr. priv. rnc	4149	-151	-3,5	1775	4300	-18,5	4,2	16,7
Banca Naz. Agr. rnc	1956	-4	-0,2	1594	3169	3,3	9,5	7,9
Banca Toscana	6575	65	1,0	3350	8000	3,2	7,7	9,5
Banco Chiavari	3705	17	0,5	3390	6150	3,4	7,0	8,5
Banco Lariano	3600	0	0,0	2190	4820	3,2	5,6	8,3
Banco Napoli rnc	15100	60	0,4	14800	20250	0,0	9,3	9,7
Banco Roma	7680	-20	-0,3	4910	15000	0,8	0,0	0,0
Banco S. Maria	1400	31	2,2	1070	13074	0,2	5,7	5,7
Bastogi	315	-7	-2,2	150	375	-0,3	0,4	0,4
Benetton	11450	-125	-1,1	8310	20468	-2,1	5,2	12,9
Bnl rnc	10750	-50	-0,5	9799	22645	-0,5	7,5	4,8
Bnl rnc rnc	6250	45	0,7	5920	9300	0,4	1,2	17,7
Bnl rnc rnc rnc	25100	200	0,8	22000	35700	0,4	1,8	28,6
Bonifazi Siete	34400	-980	-2,8	17750	36510	-1,2	0,6	34,0
Bonifazi Siete rnc	9550	50	0,5	8000	16400	5,6	5,2	9,5
Brescia	4300	-8	-0,2	3905	5100	-0,5	0,9	11,3
Brioscchi	851	-4	-0,5	580	1270	-3,7	0,0	0,0
Buitoni	10600	-270	-2,5	4399	11250	-0,5	0,9	27,5
Buitoni rnc	4640	-60	-1,3	2010	5850	-1,1	3,4	12,0
Buitoni rnc rnc	2685	-10	-0,4	2210	3000	0,6	5,3	13,3

AZIONI	Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
C Caffaro	1059	-11	-1,0	599	1390	-1,1	3,8	23,4
Caffaro risp.	1031	-10	-1,0	600	1365	-0,1	3,4	22,8
Calcestruzzo	10290	0	0,0	6850	11000	3,1	3,0	10,8
Calcestruzzo rnc	2510	5	0,2	2100	3500	0,2	1,0	10,8
Cam. Finanziaria	2048	23	1,1	1620	3259	2,4	5,9	10,8
Cantoni	5680	-21	-0,4	3800	9830	-1,2	3,9	3,4
Cantoni risp.	4520	20	0,4	3600	9830	-3,8	7,5	3,4
Carl. Burgo	13960	60	0,4	12900	19400	0,4	1,0	17,7
Carl. Burgo rnc	1534	-2	-0,1	1297	3243	-0,5	0,0	17,0
Carl. Burgo rnc rnc	14880	-50	-0,3	9600	14850	-0,3	3,0	22,6
Carl. Burgo rnc rnc rnc	10136	-64	-0,6	7750	11150	-2,7	6,4	15,5
Carl. Burgo rnc rnc rnc rnc	14510	-35	-0,2	10100	14510	-0,2	1,0	17,7
Cement. Barletta	7800	-100	-1,3	6370	9525	-1,0	4,6	—
Cement. di Augusta	4620	20	0,4	3600	5271	1,5	6,5	7,4
Cement. di Sardegna	6105	0	0,0	4600	8820	1,9	6,6	6,1
Cement. Merone	8209	45	0,5	2891	8020	2,4	3,0	13,3
Cement. Merone rnc	2740	-15	-0,5	2001	2790	-1,7	6,2	7,5
Cement. Siciliana	8550	-10	-0,1	6140	12900	5,7	6,4	10,0
Cementi	3730	-19	-0,5	2230	4310	-1,3	4,8	12,6
Ciga Hotels	4230	-27	-0,6	3905	5100	-0,5	0,9	11,3
Ciga Hotels rnc	1658	-2	-0,1	1251	2498	-1,9	7,5	—
Cir	6155	-66	-1,1	3100	7155	0,1	2,1	34,8
Cir risp.	6110	-41	-0,7	3100	7155	0,5	2,5	34,5
Cir rnc	21358	-60	-0,3	2010	4010	-2,0	8,0	12,4
Cmi	4250	-38	-0,9	2931	4900	-1,2	1,0	10,8
Cofide	8555	-40	-0,7	3375	6165	-1,1	10,6	8,8
Colidre rnc	1699	-10	-0,6	1220	2042	-1,2	5,3	19,9
Cogefar	5020	-10	-0,2	3710	7650	-0,5	3,5	13,3
Cogefar rnc	21420	-5	-0,2	14200	21420	-0,2	1,0	17,7
Comau	2730	-19	-0,7	1951	4850	-1,1	4,6	20,1
Consorte Acq. Torino	6500	-100	-1,5	5110	6880	-6,5	2,2	41,7
Credito Commerciale	2786	-2	-0,1	2210	5845	7,6	6,1	7,7
Credito Fondiario	14345	145	1,0	12145	14345	0,0	1,0	17,7
Credito Italiano	1640	-10	-0,6	999	2809	3,5	4,6	19,0
Credito Italiano rnc	15530	50	0,3	1000	2575	6,7	5,8	16,0
Credito Lombardo	2660	-55	-2,0	2410	4388	-3,5	4,5	15,9
Credito Varesino	3700	-10	-0,3	3050	5100	-0,1	2,1	17,7
Credito Varesino rnc	2637	7	0,3	1650	3000	-1,6	7,9	6,6
Cucinini	1750	55	3,3	1350	2500	4,0	0,0	78,7

	1709	99	3,3	1350	2500	0,0	0,0	78,7	Pirelli rnc
D Dalmine	250	-2	-0,8	180	431	0,4	0,0	—	Pininfarina
Danieli & C.	8065	15	0,2	3420	8300	-0,4	2,5	67,5	Pininfarina
Danieli & C. rnc	3641	-9	-0,2	2320	3909	2,9	6,0	30,5	Pirelli & C.
Edaconsyst	9500	3	0,0	6850	10010	1,1	7,1	10,1	Pirelli & C.
El Favero	4250	-47	-1,1	3300	5700	-0,6	5,4	9,6	Pirelli Spa

INGROSSO

Lieve frenata per i prezzi

In settembre l'indice generale dell'Istat ha fatto registrare un incremento dello 0,5 % dopo l'impennata di agosto. Stabile il tasso tendenziale annuale, ancorato a un +5%. Gli aumenti più consistenti si sono verificati per i prodotti zootecnici e petrolchimici; in diminuzione invece il petrolio greggio.

ROMA — In leggera frenata, a settembre, i prezzi all'ingrosso dopo l'impennata di agosto. L'indice generale Istat ha fatto registrare un incremento dello 0,5% rispetto al mese precedente, lasciando stabile il tasso tendenziale (cioè la variazione rispetto a settembre '87), rimasto ancorato a un +5%, pari a quello di agosto. Nei confronti del settembre '87, l'indice ha subito lo stesso incremento (+0,5%). Tale aumento segue il rialzo dello 0,7% di agosto (il più alto verificatosi negli ultimi 19 mesi) ed è analogo — al corso di quest'anno — a quello registrato in maggio. A differenza del mese di agosto — la cui impennata fu provocata dall'aumento di alcuni prodotti petrolchimici — in settembre questa voce di spesa è risultata in diminuzione. L'analisi delle variazioni con riferimento ai principali gruppi merceologici mette infatti in evidenza che aumenti di un certo rilievo si sono verificati nei prezzi dei prodotti zootecnici (più 3,6%), dei prodotti della petrolchimica (più 2,0%), della pasta per carta, della carta e del cartone (più 1,7%). Invece sono risultati in diminuzione il petrolio greggio (meno 7,2%), l'olio combustibile (meno 1,5%) e i prodotti per

l'alimentazione degli animali (meno 2,3%). L'analisi del tasso tendenziale secondo la destinazione economica dei prodotti mostra, infine, che l'indice dei beni finali di consumo è aumentato del 4,5%, quello dei beni finali di investimento del 4,7% e quello dei beni intermedi e materie ausiliarie del 5,3%. Sempre nel mese di settembre '88 l'indice dei prezzi alla produzione praticati con base 190 100 dalle imprese industriali (escluse quelle del ramo costruzioni edili) è risultato pari a 185, con un aumento dello 0,4% nei confronti del mese precedente. Con riferimento alle principali classi di attività economica si sono verificate le seguenti variazioni percentuali: minerali e metalli ferrosi e non ferrosi più 2,0; prodotti in metallo (escluse le macchine e i mezzi di trasporto) più 0,7; carni fresche e conservate più 1,6; prodotti chimici e farmaceutici più 0,5; legno e mobili in legno più 0,6. Sono risultati in flessione, tra l'altro, i prodotti petroliferi e il gas naturale (meno 1,2). Nei confronti dell'analogo mese dell'anno precedente, l'indice di settembre '88 presenta un incremento del 3,8%, pari cioè a quello del precedente mese di agosto.

DOPO LE ELEZIONI TORNANO A GALLA I PROBLEMI ECONOMICI

Il dollaro continua a sfaldarsi

Wall Street traballa, poi si riprende leggermente - L'umore generale resta depresso

WASHINGTON — Dollaro in forte ribasso, ieri, sui mercati italiani e in ulteriore discesa in serata a New York. La valuta americana, dopo aver quotato a Milano 1310,85 lire contro le 1319,57 del giorno precedente, è scivolata negli Stati Uniti fino a 1306 lire. Anche Wall Street, dopo la scivolata di mercoledì, continua a dare segni di nervosismo. Dopo una brutta apertura però il mercato si è ripreso un po'. Un leggero ottimismo è stato portato dalla notizia che i prezzi di produzione sono rimasti invariati, invece che crescere come era stato previsto. Ma torniamo al dollaro. Dalla capitale giapponese giunge notizia che la Banca del Giappone pensa di chiedere alle banche centrali europee di contribuire ad arrestare la discesa del dollaro. Lo riferisce il Nikkei Telecom, servizio telematico del Nihon Keizai Shimbun, citando funzionari della banca centrale giapponese. La richiesta della Banca del Giappone nasce dal fatto che il dollaro ha rotto la soglia di resistenza dei 125 yen che viene generalmente considerata la linea di difesa concordata dal gruppo dei 7. La banca centrale giapponese intende evidentemente evitare che la valuta americana possa scendere al di sotto dei 120 yen e chiede, per questo, l'intervento degli altri istituti centrali.

Negli ultimi tempi, al calo del dollaro si sono opposti unicamente la Banca del Giappone e la Federal Reserve degli Stati Uniti. «Non c'è bisogno» di un ulteriore ribasso del dollaro sul mercato dei cambi per conseguire un miglioramento degli squilibri commerciali internazionali, dice intanto il ministro del Commercio degli Stati Uniti, William Verity. Suona decisamente come una immediata risposta all'ipotesi avanzata mercoledì dall'economista di Harvard, Martin Feldstein, il quale ha detto che, per venire a capo del deficit commerciale statunitense, il dollaro dovrà deprezzarsi nei prossimi anni di un altro 10-20% nei confronti dello yen. I passi avanti che si stanno facendo costantemente per ridurre il deficit commerciale del Paese «non dipendono da uno slittamento senza fine del dollaro»; era necessario riportare il dollaro al di sotto dei picchi raggiunti circa tre anni fa per poter migliorare la competitività commerciale del Paese ma questo è stato già ottenuto, ha detto Verity.



Dal corrispondente Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il dollaro cala e Wall Street è giù di tono. Ieri mattina, entrando nel recinto della Borsa di New York, si aveva l'impressione che il democratico Dukakis e non il repubblicano Bush fosse stato eletto alla Casa Bianca. Sui video-terminali scendevano le quotazioni del dollaro e anche il Dow Jones apriva in ribasso. Ci si aspettava il contrario. Ci si aspettava spinte verso l'alto e non verso il basso. In fin dei conti Bush promette la continuità della Reaganomics. Vale a dire espansione, occupazione, poche tasse. Non è una contraddizione? Abbiamo raccolto una serie di pareri fra gli economisti di

Solo apparentemente sorprendente l'andamento dei mercati dopo l'elezione di Bush (nella foto) che certamente continuerà la politica economica di Ronald Reagan: tornano infatti a galla i problemi «di sempre», come il deficit pubblico. La valuta americana, dopo esser scesa in Italia a 1310,85 lire, cala ancora in serata a 1306.

Washington e New York. La diagnosi è comune. L'umore depresso degli ambienti finanziari denuncia gli stessi motivi per i quali si sarebbe dovuto sentire sollevato. L'espansione è «troppo» forte: surriscaldata la congiuntura. L'occupazione è «troppo» alta: rilancia l'inflazione. Le tasse sono «troppo» basse: non favoriranno il rientro del deficit del bilancio federale (155 miliardi di dollari quest'anno, 130 nelle proiezioni per il prossimo anno, 20 in più di quanto previsto dalla legge Gramm-Rudman-Hollings).

C'è un altro motivo, il passivo commerciale. Si è ridotto rispetto all'anno scorso. Ma il riequilibrio si è arrestato non appena il dollaro è tornato ad apprezzarsi. Di qui la convinzione di Martin S. Feldstein, ex presidente dei consiglieri economici di Reagan e ora consigliere economico di Bush: il dollaro dovrà scendere di un altro 20 per cento. Questa dichiarazione è sembrata riflettere le vedute del presidente eletto. Ha accennato la discesa del dollaro sui mercati mondiali. Feldstein dice di avere parlato a titolo personale e non conferma di avere già un posto nella futura amministrazione. Ma non è un azzardo anticipare che George Bush non si opporrà a un ulteriore calo del dollaro. «Sua cura dovrà essere rimanere a cavallo della linea sottile che consenta di ridurre il passivo commerciale e di non riattivare l'inflazione» dice C. Fred Bergsten, direttore dell'Institute of International

Economics di Washington. Bergsten è autore del libro «America nell'economia mondiale», uscito proprio ieri. Rileva che Bush e il nuovo Congresso a maggioranza democratica «saranno i primi in quasi 80 anni ad amministrare gli Stati Uniti nella nuova veste di paese debitore». Mantenendo inalterato l'attuale deficit del bilancio federale, gli Stati Uniti avranno bisogno di dieci miliardi di dollari al mese in crediti stranieri. Trovarli per ora non è un problema. Gli stranieri fanno a gara per investire sul mercato americano, sia in titoli pubblici sia in titoli privati. Questa situazione «può cambiare», dice Bergsten. «Se non riporteremo ordine nei conti di casa nostra, i capitali stranieri se ne andranno e sarà la recessione». La Casa Bianca repubblicana e il Congresso democratico si accordarono l'anno scorso di questi tempi per restringere il buco a cento miliardi di dollari nel 1990. Ci riusciranno? Sì, se si faranno economie o si alzeranno le tasse. No, in caso contrario. Qui si innesta un altro dei motivi di pessimismo degli economisti ascoltati. Dice Richard E. Witten, vicepresidente della Goldman, Sachs

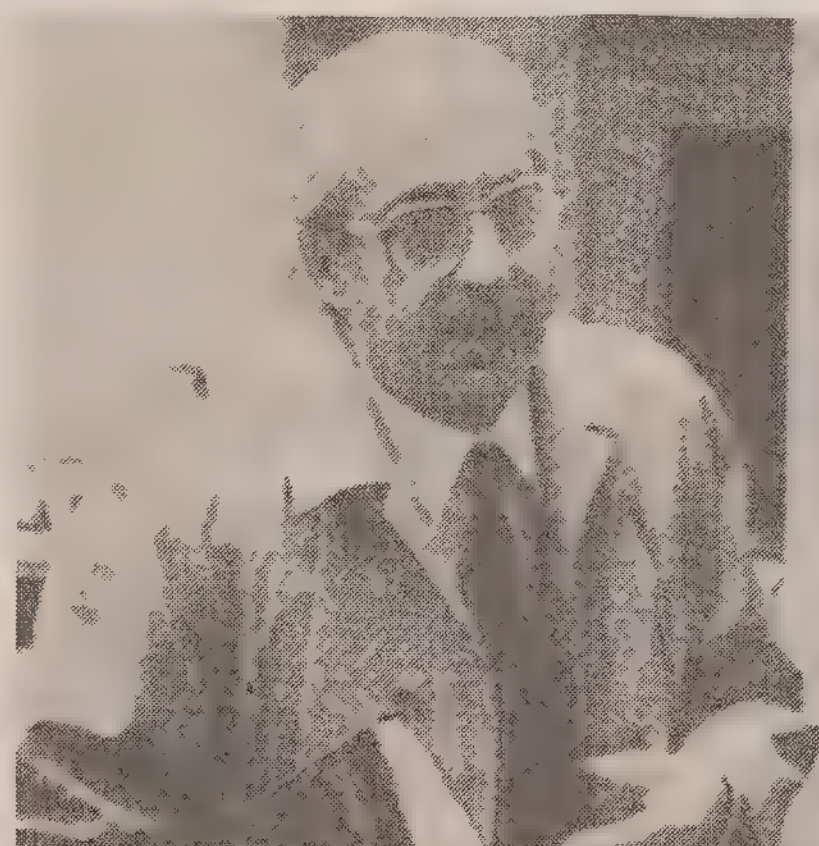
And Company: «Bush punta sul congelamento delle spese. Il Congresso democratico sul fisco. Ma Bush ha predicato in campagna elettorale che non avrebbe mai e poi mai alzato le tasse. Non è ragionevole attendersi che, pochi mesi dopo, si smentisca». Un'altra battaglia si delinea fra Bush e Greenspan, presidente del Federal Reserve Board. Greenspan fu nominato da Reagan. Dimostrò presto la sua indipendenza aumentando a due riprese il tasso di sconto. Con il suo predecessore Volcker, e con sessioni dal timore dell'inflazione. Questo timore condusse l'anno scorso al clamoroso crollo di Wall Street. Durante la campagna elettorale Greenspan è rimasto alla finestra. Ma ora torna a intervenire. Sostiene il dollaro e si prepara a ritoccare i tassi d'interesse. E' esattamente quello che Bush non vuole. Il presidente eletto non ama partire con un rallentamento della crescita economica e un aumento degli interessi sul debito federale. Non si allarma, anzi si rallegra per il 5,3 per cento di occupazione, considerata «piena occupazione».

INTERVISTA AL MINISTRO DELL'INDUSTRIA

La sfida dell'efficienza

Battaglia: il pacchetto Trieste va esteso a commercio e artigianato

ROMA — Recupero di efficienza dei servizi pubblici, stimolo della concorrenza, rapporto fra banche e industria, debito pubblico, le



ROMA — Il ministro Battaglia a palazzo Chigi per il consiglio dei ministri. (Telefoto Ap)

romanti polemiche attorno alle Partecipazioni Statali. Adolfo Battaglia, ministro per l'industria, risponde alle nostre domande sui temi nazionali decisivi per una regione — il Friuli-Venezia Giulia — centrale nel cammino del Paese verso l'internazionalizzazione dell'economia e l'appuntamento europeo del '92.

Battaglia, che ieri ha presentato al governo un disegno di legge vitale per l'industria italiana, quello sul risparmio energetico, ha gettato sul piatto della bilancia il suo parere autorevole anche su un tema chiave per l'economia giuliana, il «pacchetto Trieste». Osservando come non vi siano dubbi sul fatto che i benefici vadano estesi anche al commercio e all'artigianato.

Signor ministro, mentre l'industria italiana tira, i servizi pubblici fanno pena. Non ritiene che in queste condizioni, porre il problema del '92 in termini esclusivamente industriali sia un'illusione ottica?

«Sono d'accordo: credo che si debba fare uno sforzo per il complessivo settore pubblico, compreso il funzionamento generale della pubblica amministrazione. Peraltro è un lavoro di cui in molti settori si cominciano a porre le premesse, pur fra mille difficoltà. Pensi a esempio al progetto della Superstet, proposto dal ministro Mammì, che prevede una grande trasformazione nel campo delle telecomunicazioni».

Ritene possibile investire in servizi pubblici senza appesantire la vagnone del debito?

«In generale, la mia opinione è che occorre introdurre elementi di efficienza, e quindi elementi di privato, anche nel settore pubblico. E che occorre favorire forme di autoproduzione nei settori dove esiste monopolio pubblico. Lo prevede il disegno di legge di tutela della concorrenza e del mercato che ho presentato, e che ora è in discussione al Senato. Insomma, si possono prevedere azioni che rendano più efficiente il pubblico senza ulteriori pesi sulle finanze dello Stato».

Che ne pensa dei limiti posti da Ciampi agli industriali nell'acquisizione di posizioni dominanti nel sistema bancario?

«Vede, io credo che non ci si debba opporre all'ingresso di capitali privati nelle banche. Certamente però si devono porre dei limiti. Credo quindi, anche con un occhio rivolto alle esperienze storiche molto negative della commissione fra industria e banche, che sia da considerare con attenzione la proposta della Banca d'Italia».

Ritene adeguate le strutture del nostro commercio estero per una presenza che conta sui mercati internazionali?

«E' un problema che esiste, soprattutto per le imprese di minori dimensioni, in vista di un mercato sempre più aperto e globale. Le dirò allora che, in concreto, nel disegno di legge sulla piccola e media impresa che è ora all'esame dei ministri interes-

sati, si prevedono interventi di sostegno alle esportazioni e alle strutture di commercializzazione. Sono previsti in particolare contributi in favore di consorzi e società consortili per il commercio estero, costituiti fra le piccole e medie imprese. Altre agevolazioni sono concesse a vantaggio di consorzi di garanzia collettiva fidi».

Signor ministro, è proprio finita la stagione dei «professori»?

«Non è un problema di professori, ma di autonomia del management pubblico, all'interno naturalmente delle direttive generali fissate dal governo. E' questo il principio che va difeso».

Un'ultima domanda su Trieste. L'applicazione delle norme sul «pacchetto» sta suscitando polemiche. L'articolo 8 della legge finanziaria esclude dai benefici alcune categorie produttive come commercio e artigianato. Quali è la sua interpretazione della norma?

«Non mi pare che vi possano essere dubbi di interpretazione sulla norma, come è dimostrato peraltro dalle sentenze che si sono avute. Il problema potrebbe essere risolto stralciando dalla finanziaria la parte relativa al «pacchetto», per farne oggetto di una valutazione a parte».

Ma se ci dovesse essere un'ulteriore valutazione, non c'è il rischio che i tempi si allungino?

«Al contrario. Così si potrebbe risolvere rapidamente la questione, salvo un successivo esame più dettagliato dei problemi posti dal «pacchetto»».

[Intervista a cura di Paolo Rumiz]

LA CONFINDUSTRIA VA GIU' DURA.

Pininfarina: «Niente contratti con questo tipo di sindacati»

Servizio di Nuccio Natoli

ROMA — Sergio Pininfarina ha tirato fuori le unghie. Il presidente della Confindustria, con una relazione di 24 cartelle, ha proposto senza mezzi termini alla giunta dell'Associazione industriali di bloccare l'inizio dei rinnovi contrattuali finché non saranno definite nuove regole di relazioni industriali. Una richiesta che è anche un messaggio molto preciso indirizzato ai sindacati se si considera che il prossimo anno scadranno alcuni dei contratti collettivi di lavoro più importanti (metallmeccanici, chimici, eccetera) e l'accordo sulla scala mobile. La relazione di Pininfarina è stata approvata. Ciò significa che tutta la Confindustria si è schierata dietro il suo presidente e condivide la sua linea. I sindacati, sono avvertiti.

Secondo Pininfarina, almeno la fase di partenza del negoziato sulle nuove relazioni industriali, dovrà coinvolgere anche il governo. La presenza del governo, a parere della Confindustria, è necessaria per «definire le compatibilità generali all'interno delle quali si dovranno sviluppare le possibilità di contrattazione». In altre parole, Pininfarina ipotizza una contrattazione triangolare la quale stabilisca le regole generali, le compatibilità (a esempio, di quanto possano crescere al massimo le retribuzioni), il carico fiscale, il costo del lavoro, eccetera. I rinnovi contrattuali veri e propri poi dovranno svolgersi all'interno della gabbia disegnata in precedenza. Pininfarina ha anche accennato al difficile momento del sindacato dicendo chiaramente che gli industriali vogliono trattare con tutti quelli che hanno «piena rappresentatività», ma se manca qualcuno noi andremo avanti comunque». A ben vedere è un avvertimento molto preciso con un indirizzo chiarissimo: la Cgil. Come dire che casi come quelli del contratto aziendale della Fiat (la Fiom-Cgil preferì non firmare l'accordo) potranno benissimo ripetersi se la Cgil, o qualche altro sindacato dovesse decidere di dissociarsi. E, comunque, la Confindustria continuerà imperturbata per la sua strada.

Alla base della richiesta della Confindustria, vi è il convincimento degli industriali che il costo del lavoro ha un ritmo di crescita nettamente superiore («quasi doppio», ha detto Pininfarina) a quello dei paesi industrializzati nostri concorrenti sui mercati internazionali. Con conseguenza per la competitività delle nostre merci facilmente immaginabili. Posto l'aut-aut sui rinnovi contrattuali, Pininfarina ha affrontato altri due argomenti, l'ambiente e la «deregulation». Per l'ambiente Pininfarina ha sostenuto che esso ormai «costituisce una vera e propria emergenza». Partendo da questa premessa, il presidente della Confindustria ha annunciato la costituzione di un istituto al quale sarà affidato l'incarico di «studiare le implicazioni tecniche, economiche e giuridiche dei problemi di salvaguardia ambientale». In altri termini, gli industriali italiani hanno capito l'importanza che la questione dell'ambiente sta assumendo nel nostro paese e vogliono contribuire a risolverla. Magari senza perdere di vista il profilo industriale del business.

LA FINMARE Sono brutti quei tagli

ROMA — Il disegno di legge che mira a contenere la spesa pubblica nel settore dei trasporti marittimi ha alcuni aspetti che «potrebbero compromettere non solo gli obiettivi che esso si propone, ma anche ciò che lo Stato, attraverso le società pubbliche, ha finora costruito nel campo dei collegamenti con le isole».

A lanciare l'allarme, con una nota inviata alla nona commissione trasporti della Camera, sono stati Aldo Di Rosa, amministratore delegato della Finmare, (ril) Attilio Oliva, presidente Finmare e Franco Pecorelli, amministratore delegato della Tirrenia. Il disegno di legge, ricorda la nota, punta a contenere la spesa pubblica agendo sul fronte dei costi, e su quelli dei ricavi ma «l'offerta di servizi — si legge nella nota — non può essere basata su semplici considerazioni di mercato. Al contrario deve essere organizzata e gestita con una visione complessiva dei problemi socio-economici che generano la domanda, senza passare attraverso un ridimensionamento della flotta pubblica. E a dimostrazione che la società del gruppo hanno comunque in questi anni fatto la loro parte la nota ricorda che ogni anno effettuano 54 mila viaggi trasportando 14 milioni di passeggeri. Le sovvenzioni (quindi la spesa pubblica) si sono invece dimezzate in lire costanti, fra il 1981 e il 1987 e sono comunque scese in lire correnti, dai 438 miliardi del 1984 ai 354 miliardi del 1987.

POLIGRAFICI EDITORIALE S.p.A.

Sede Legale in Bologna - Via Enrico Mattei n. 106
Capitale Sociale lire 40.000.000.000 interamente versato
Iscritta presso il Tribunale di Bologna Reg. Soc. n. 5968
Codice fiscale n. 00290580374

AVVISO AGLI AZIONISTI

Si informano i Signori Azionisti che, in attuazione della delibera assunta dall'Assemblea Straordinaria degli Azionisti della Società del 9 settembre 1988, ottenute le prescritte autorizzazioni di legge, dal 16 novembre 1988 avranno inizio le operazioni di aumento del capitale sociale da lire 40.000.000.000 (quarantamiliardi) a lire 60.000.000.000 (sestantamiliardi) da attuarsi a pagamento mediante emissione di n. 40.000.000 di azioni ordinarie del valore nominale di lire 500 (cinquecento) caduna, godimento 1-1-1988 da riservarsi in opzione agli Azionisti in ragione di una nuova azione ogni due azioni vecchie possedute, al prezzo di lire 3.650 (tre mila seicentocinquanta) per azione, di cui lire 3.000 (tre mila) per azione a titolo di sovrapprezzo e lire 150 (centocinquanta) per azione a titolo di congruo dividendo e rimborso spese.

Per l'esercizio del diritto di opzione, i Signori Azionisti dovranno:

- 1) compilare le apposite schede di sottoscrizione;
- 2) consegnare la cedola n. 4 e/o buoni di opzione rappresentativi di diritti per la sottoscrizione delle nuove azioni;
- 3) versare contestualmente alla sottoscrizione l'importo di lire 3.650 (tre mila seicentocinquanta) per ogni azione sottoscritta, di cui lire 3.000 (tre mila) per azione a titolo di sovrapprezzo e lire 150 (centocinquanta) per azione a titolo di congruo dividendo e rimborso spese.

Prendere atto che le azioni di nuova emissione saranno disponibili presso la Monte Titoli Spa alla data che sarà comunicata a mezzo stampa. L'eventuale ritiro delle azioni potrà effettuarsi presso la stessa Cassa incaricata che ha perfezionato l'operazione, mediante presentazione della copia della scheda di sottoscrizione.

Al sensi e per gli effetti dell'art. 2441 del C.C., il diritto di opzione dovrà essere esercitato, prima di scadenza, nel periodo dal 16 novembre 1988 al 21 dicembre 1988 compreso.

Trascorso tale termine del 21 dicembre 1988, i diritti di opzione non esercitati verranno offerti in Borsa ai sensi dell'art. 2441, 3.o comma del Codice Civile.

Casse incaricate:

Sede Sociale: Bologna - Via Enrico Mattei n. 106, Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banco di Roma, Credito Italiano, Monte dei Paschi di Siena, nonché Monte Titoli Spa, per i titoli della stessa amministrati.

Avvertenze

Presso le Casse incaricate e presso i Comitati Direttivi degli Agenti di Cambi di tutte le Borse è disponibile il Prospetto informativo conforme al modello pubblicato mediante deposito presso l'Archivio Prospetti della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (Consob) in data 7 novembre 1988 al n. 1182. L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sull'opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi. La responsabilità della completezza e veridicità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nel Prospetto informativo appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso che lo hanno sottoscritto.

POLIGRAFICI EDITORIALE S.p.A.

Comperi un grande PC Alta Definizione...

a libertà di scelta. Come il PC 1640DDECD, 640 Kb RAM, microprocessore 8086, doppio disk drive, sistema operativo MS-DOS 3.2, video colori avanzato alta definizione (EGA), mouse, programmi GEM Desktop e GEM Paint inclusi. E tra le stampanti Amstrad c'è la magnifica DMP 3160, 160 cps, 80 colonne, grafica e NLQ.

APPROFITTARE IN TEMPO

Oggi Amstrad vuol farti conoscere meglio PC e stampanti e dà il via alla grande ope-

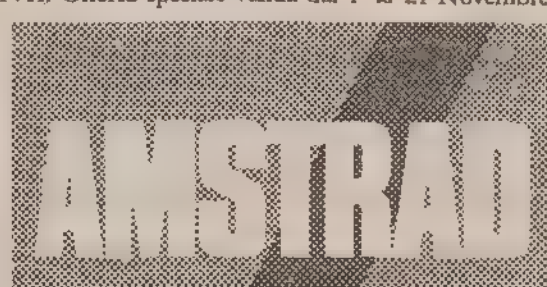


razione: "Speciale Amstrad" un'offerta davvero speciale valida però solo dal 1° al 21 novembre. Approfittarne: comperando il PC 1640DDECD, con sole 9.000 lire + IVA hai la stampante DMP 3160! Ecco la fantastica combinazione Amstrad: PC 1640DDECD + DMP 3160 L. 2.258.000 (+ IVA), invece di L. 2.698.000 (+ IVA). Una bella occasione, no? Per ogni informazione chiedi al tuo Rivenditore: ha anche altre proposte da mostrarti con prezzi e prodotti fantastici, approfittarne, allora.

LI TROVI QUI

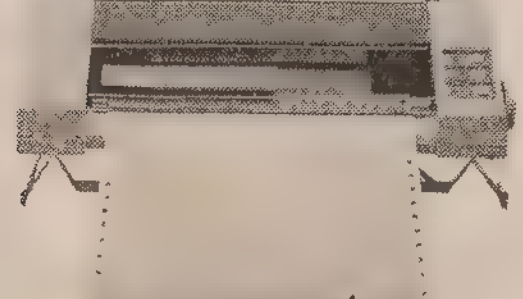
Presso i numerosissimi punti vendita Amstrad. Cerca quello più vicino su Amstrad Magazine (troverai tante altre notizie) in edicola o telefona a "Pronto Amstrad" 02-26410511.

* + IVA. Offerta speciale valida dal 1° al 21 Novembre.



DALLA PARTE DEL CONSUMATORE

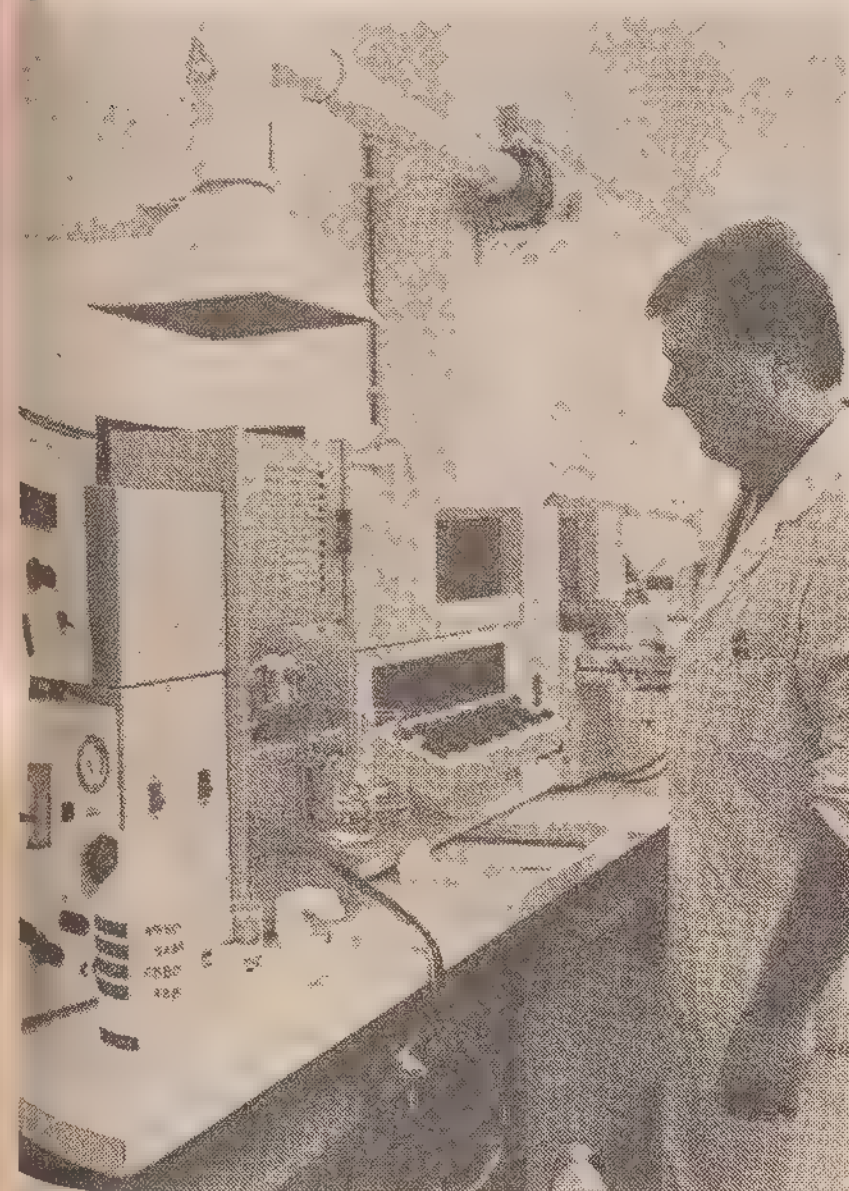
e la stampante costa 9.000* lire.



L'INDUSTRIA FARMACEUTICA TRIESTINA

Baxter, 160 in meno

La nuova proprietà ridiscute i precedenti accordi



TRIESTE — Uno dei laboratori farmaceutici della Don Baxter. (Foto di Giovanni Montenero)

TRIESTE — Dimezzamento dei dipendenti (160 su 320), chiusura dei laboratori, dei deflussori, della logistica e del reparto sacche sanguine. Sono questi i piani della multinazionale americana «Travenol», nuova proprietaria della «Don Baxter», per lo stabilimento farmaceutico di Trieste. Essi rimettono completamente in discussione l'accordo sottoscritto in gennaio dalla precedente proprietà (famiglia Kropf) davanti alla Regione che se ne era fatta garante (oltre che finanziaria, con sei miliardi e mezzo).

Il fulmine a ciel sereno è esploso durante un incontro svoltosi all'associazione degli industriali fra le segreterie della Cgil, Cisl e Uil, il consiglio di fabbrica e la proprietà. Erano stati i sindacati a chiedere l'incontro, insoddisfatti della mancata applicazione di una serie di punti dell'accordo: rotazione della cassa integrazione, mobilità, corsi di riqualificazione.

Il nuovo gruppo dirigente della «Travenol» ha risposto dichiarandosi a sua volta insoddisfatto, ma dello stesso piano di cui i confederati chiedevano l'applicazione. Quello che imponeva un piano triennale di ristrutturazio-

**Cgil, Cisl e Uil
sollecitano
un vertice a tre
alla Regione**

ne con nuovi investimenti e un ricorso ai prepensionamenti per ottanta lavoratori. I vertici dell'azienda hanno poi annunciato la loro intenzione di presentare entro due mesi un nuovo progetto complessivo, di cui sono state annunciate le linee fortemente riduttive.

L'assemblea generale dei lavoratori, sentita la relazione dei confederati sull'incontro, ha proclamato lo stato di mobilitazione, con la chiusura di ogni prestazione straordinaria e non strettamente contrattuale. Contemporaneamente, ha chiesto l'immediata convocazione delle parti davanti all'assessore regionale all'industria. Il ridimensionamento, si fa notare, colpirebbe un'azienda che comunque negli ultimi anni è passata in modo str-

sciante da 800 a 400 dipendenti.

Al momento del suo ingresso a Trieste, la «Travenol» chiarì le sue strategie: si trattava di «potenziare la presenza della società in Italia mirando a un insediamento produttivo moderno». Ma soprattutto si trattava di «ottenere una più concreta espansione sui mercati dell'Est Europa» da qui la scelta di Trieste, ubicata «in una posizione felice, nel punto d'incontro fra Europa orientale e occidentale. Una vera testa di ponte».

Secondo Cgil, Cisl e Uil, invece, i piani della Travenol porterebbero a «un drastico ridimensionamento», a «un depauperamento e svilimento delle capacità produttive dell'azienda». Quanto alla sconsigliata del precedente accordo, essa conferma, per i confederati, un atteggiamento di «doppiezza e maleducazione» in 17 mesi di vertenza. In questo periodo, conclude la nota sindacale, si sono presentati di volta in volta nuovi dirigenti, che disconoscevano sistematicamente l'operato dei loro predecessori, «imponendo di volta in volta soluzioni più traumatiche».

[p. r.]

Ferriera, il nodo è finanziario

Rinaldi, Carbone e l'industriale Pittini sul rilancio dello stabilimento

GLI AUGURI DI RANDONE
Merzagora, 90 anni
Presidente onorario delle Generali



TRIESTE — Il senatore Cesare Merzagora ha compiuto 90 anni. Per la circostanza il presidente delle Generali, Enrico Randone, gli ha inviato, quale presidente onorario del gruppo assicurativo, un messaggio in cui è scritto tra l'altro: «In questa lieta circostanza anche la grande famiglia delle Generali vuole esserle vicina con sentimenti di congratulazioni, di augurio e di devota gratitudine, memore non soltanto del prestigio che la sua presidenza ha conferito all'impresa, ma anche dei brillanti risultati operativi che le consentono e le consentono tuttora di rafforzare il suo ruolo di leader incontrastato in Italia e di accrescere la sua già alta valutazione nel mondo».

TRIESTE — Ora è solo un problema di soldi per la realizzazione del piano di rilancio della ferriera di Trieste messo a punto dall'industriale friulano dell'acciaio Andrea Pittini. Questa la conclusione da trarre dall'incontro fra i sindacati, la Regione e il ministro delle Partecipazioni Statali Carlo Fracanzani. Le dichiarazioni rilasciate all'indomani del vertice ministeriale, sono apparse univoche in questa direzione.

«Appare assolutamente urgente — osserva tanto per cominciare l'assessore alle finanze Dario Rinaldi — trovare adeguata soluzione al problema dell'adeguata copertura finanziaria da parte dello Stato e dell'Iri all'attuazione del progetto industriale di rilancio dell'Ait, che è strettamente connesso con l'operazione di cessione dello stabilimento attualmente in corso e che, a quanto è dato di sapere, può e deve andare rapidamente a conclusione».

«Complessivamente — osserva ancora Rinaldi — tra finanziamenti agevolati e contributi in conto capitale per i nuovi interventi per la ristrutturazione della Ferriera vi è un'esigenza di circa sessanta miliardi in due anni, cui in parte limitata possono concorrere la Regione e le altre fonti finanziarie locali, ma che per la parte fondamentale deve essere assicurata dallo Stato attraverso la

nuova legge, e questo per la centralità della Ferriera nel panorama occupazionale triestino».

«Adesso il nodo — ha ribadito il vicepresidente della giunta regionale Gianfranco Carbone — è pertanto chiaramente finanziario: certamente una boccata d'ossigeno può essere rappresentata dai sessanta miliardi approvati di recente dalla commissione bilancio della Camera e destinati agli interventi fuori dalle quattro aree di crisi». «Lo Stato — conclude Carbone — dovrà in qualche modo assicurare alla Regione un canale finanziario per sostenere in qualche modo il salvataggio e il rilancio della Ferriera. In fondo, se Trieste fosse stata inserita nelle aree da reindustrializzare, i costi per lo Stato sarebbero stati molto più alti».

«Ormai restano solo da definire i particolari della cessione — sottolinea da parte sua Andrea Pittini — tanto che entro dicembre contiamo di stipulare i contratti». La composizione azionaria della società dovrebbe avere la seguente composizione: 22 miliardi del gruppo Pittini e 18 da una società Iri, forse la stessa Iva. Altri 40 miliardi, senza diritto di voto nel consiglio di amministrazione, dovrebbero essere forniti dalla Spi, a copertura delle perdite per i primi due anni di attività.

[p. r.]

MONFALCONE, QUADRI REGIONALI La Fiom condanna i modi del «caso Pizzinato»

MONFALCONE — «Il sindacato dei metalmeccanici della Cgil, il più forte e quello nel quale sono maturati i maggiori fermenti culturali, è il focolaio della crisi. Quest'ultima, tuttavia, può significare anche evoluzione. E' a ciò che dobbiamo puntare, tenendo conto di due punti fondamentali da «rivisitare»: il nuovo metodo di trattativa nella vertenza contrattuale integrativa, che ha portato a passi in avanti verso la codificazione, e il mutato scenario socio-economico nel quale l'organizzazione è chiamata ora a operare».

Sono parole di Luciano Pini, segretario regionale della Fiom, intervenuto con quello nazionale, Guido Bolaffi, al «lavoro» dei delegati e dei quadri del Friuli-Venezia Giulia del sindacato, promosso a Monfalcone per fornire il quadro della situazione sindacale della categoria, non solo in relazione alle vicende che hanno al centro le dimissioni di

**Il «mea culpa»
del sindacato
che s'interroga
sulla strategia**

Pizzinato, ma anche sulla strategia della stessa Fiom e, più in generale, della Cgil.

Concluso il dibattito, i circa trecento sindacalisti hanno approvato un documento che, «condannando» il metodo adottato nel caso Pizzinato, auspica un dibattito, il più ampio possibile, per costruire una linea politica, che — come affermato da Pini — attualmente manca. L'assemblea ha poi approvato gli intenti della marcia antifisco in programma domani a Roma, alla quale

prenderà parte una folta delegazione di lavoratori isontini. Nel corso della relazione conclusiva, Guido Bolaffi ha recitato a tratti il «mea culpa» della Fiom, indicando le priorità alle quali deve uniformarsi la rifondazione del cavallo di battaglia della Cgil.

«E' necessario riacquisire fiducia e consapevolezza — ha dichiarato il segretario nazionale — senza al contempo disattendere a due esigenze fondamentali: chiudere gli occhi di fronte a una realtà che ora può apparire scomoda e sbarrare la strada a chi vorrebbe un sindacato sterile e opportunista. Oggi a Cgil e Fiom i lavoratori chiedono di rettificare a medio termine affinché il lavoro dipendente riacquisti potere, economico e contrattuale, e torni a essere un dignitoso modello socio-economico da consegnare alle generazioni future».

[Pier Paolo Garofalo]

**VISITA
Intersind
all'Area**

TRIESTE — Il comitato consultivo della delegazione Intersind del Friuli-Venezia Giulia ha visitato il comprensorio dell'Area di ricerca a Padriciano. La visita ha rappresentato l'occasione per un primo contatto diretto, allo scopo di stringere rapporti di collaborazione tra le aziende rappresentate dall'Intersind e la stessa Area.

Il direttore Gian Antonio Sambo ha sottolineato che «compito del comitato è quello di fornire un servizio di supporto e di assistenza alle aziende, soprattutto in relazione ai rapporti con gli enti locali e con le strutture economiche della regione».

Il commissario straordinario dell'Area Domenico Romeo e il direttore generale Mirano Santic hanno quindi illustrato le iniziative in corso e le prospettive del comprensorio.

**CONVEGNO
I prodotti
difettosi**

MILANO — I riflessi concreti per le industrie produttrici e per il consumatore finale delle nuove norme vigenti sui danni da prodotti difettosi sono stati affrontati nel convegno su «La responsabilità civile del produttore in relazione alla nuova direttiva Cee. Conseguenze assicurative», organizzato dalla Sai-Società assicuratrice industriale e da Milano Finanza in occasione dell'inaugurazione del 2.º Salone del denaro.

In particolare, sono stati toccati e approfonditi temi quali la nuova forma di responsabilità «no fault» o oggettiva del produttore, la posizione del fabbricante di una parte componente, il concetto di difetto, gli elementi identificativi del prodotto e del produttore. Di fondamentale importanza appare il ruolo delle compagnie di assicurazione.

LA RIUNIONE ALLA CAMERA DI COMMERCIO Trieste «snodo» per i traffici mediterranei

TRIESTE — Dopo l'adesione di Grecia, Spagna e Portogallo alla Cee, il bacino mediterraneo ha assunto una posizione di maggiore centralità rispetto alla problematica dei trasporti marittimi, costituendo al tempo stesso un supporto di traffici intracomunitari oltre che la principale via di collegamento con il Medio Oriente, l'Oceano Indiano e gli Stati emergenti dell'Africa del Nord.

Da questa considerazione che il Parlamento europeo ha preso le mosse per promuovere una strategia organica sulle priorità della poli-

tica comune dei trasporti con riferimento al bacino mediterraneo. Lo ha evidenziato il presidente della camera di commercio, Giorgio Tombesi, nell'introduzione alla riunione nella sala convegni (presenti i vari esponenti imprenditoriali triestini), nel corso della quale il parlamentare europeo Rossetti ha trattato il tema «Priorità della politica comune dei trasporti del Mediterraneo».

Tombesi ha espresso il compiacimento della Camera di commercio per l'attività svolta in questo ambito dall'on. Rossetti quale referente

della commissione Trasporti, nell'ottica di rendere più efficienti e competitive le realtà operative dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Così Rossetti ha illustrato le tematiche Cee sui trasporti nel Mediterraneo: «Trieste — ha detto — potrebbe configurarsi come una delle soglie di accesso al Mediterraneo dei Paesi dell'Europa orientale, alla luce dell'accordo intervenuto alla fine di giugno tra la Cee e il Comicon».

Il rilancio della navigazione marittima è di importanza

fondamentale per la politica dei trasporti nel Mediterraneo. Il documento Cee avanza, a questo proposito, tutta una serie di proposte e suggerimenti per il rafforzamento della società armatrici comunitarie, la creazione di una «bandiera comunitaria» che scongiuri il ricorso alle bandiere di comodo.

Anche il trasporto aereo è oggetto di proposte soprattutto per i collegamenti interregionali: «volendo recarsi in aereo da Trieste o da Bari fino a Atene bisogna far scalo a Roma o a Milano senza che ci sia alcuna ragione va-

lida», si legge nel documento, che affronta poi — per quel che riguarda il trasporto via terra — i problemi assai delicati (specie per il Friuli-Venezia Giulia e per l'Italia) dei transiti attraverso Austria, Svizzera e Jugoslavia. Il documento — che ha fatto registrare in aula numerosi interventi di sostegno — è stato approvato a larghissima maggioranza, con qualche sparso voto di astensione da parte di alcuni parlamentari del Nord Europa preoccupati per la nuova attenzione del Parlamento all'area meridionale

UNA BANCA PER LA SCUOLA

NON FATELO SOLO PER VOI

la sicurezza dei vostri allievi è importante quanto la vostra serenità.

I vantaggi derivanti dalla disposizione di credito automatico della retribuzione in conto corrente presso gli sportelli della Cassa di Risparmio di Trieste sono molteplici, ma per gli insegnanti c'è qualcosa di più. A questi infatti la Cassa di Risparmio di Trieste offre, in collaborazione con le Generali, un'assicurazione gratuita a tutela della responsabilità civile cui per legge sono soggetti nell'ambito della loro attività professionale ed in particolare nei confronti degli allievi. Sicurezza e serenità sono quindi a portata di mano. Agli sportelli della Cassa di Risparmio di Trieste, il nostro personale sarà lieto di fornire agli interessati ogni informazione su questa nuova iniziativa.

ert CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

in collaborazione con CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

D'intesa con le GENERALI Assicurazioni Generali S.p.A.

COME RICONOSCERE UN BUON AFFARE A PRIMA VISTA.

ESAME DELLA SITUAZIONE FINANZIARIA E PATRIMONIALE

AGGIORNAMENTO COSTANTE DELLA SOLVIBILITÀ AZIENDALE

COLLEGAMENTI CON ALTRE AZIENDE O SOCIETÀ

DIMENSIONI DELL'ATTIVITÀ (FATTURATO, DIPENDENTI, AREE OCCUPATE, FILIALI, ECC.)

DATI LEGALI E CAMERALI

EVENTUALI PRECEDENTI NEGATIVI SULL'AZIENDA O SUI SOCI

RAPPORTI CON FORNITORI E ISTITUTI DI CREDITO

Per concludere un affare, o meglio un buon affare, non basta avere intuito: ci vogliono informazioni. LINCe opera da 60 anni nel settore della gestione del credito ed è la più importante tra le aziende italiane che svolgono questa attività. Può fornirvi un rapporto completo ed aggiornato sull'azienda, cliente o fornitore con cui state trattando, comunicandovi tempestivamente ogni variazione della solvibilità in negativo. Può fornirvi un'analisi dei bilanci di ogni società, può prevedere lo sviluppo di un affare in relazione all'andamento del mercato. Può recuperare i vostri crediti in fase stragiudiziale o, se necessario, per vie legali. Il tutto in tempi estremamente ridotti per permettervi di riconoscere subito se un affare è un buon affare.

LINCe GESTIONE PROFESSIONALE DEL CREDITO

LINCe S.p.A. Corso Vittorio Emanuele, 22 - 20122 MILANO - Tel. (02) 7754 - Telex (02) 320021 - Telefax (02) 781688



CALCIO / BOOM DELLE SQUADRE ITALIANE NELLE COPPE EUROPEE

Un super Milan passa con i rigori

La Stella Rossa travolta dai rossoneri - Di Van Basten e Stojkovic l'uno a uno - I miracoli di Galli



Un duello in velocità fra Colombo e l'implacabile Vasiljevic.

Stella Rossa 1 Milan 1

(3-5 dopo i rigori)
MARCATORI: Van Basten al 34', Stojkovic al 38'.
STELLA ROSSA: Stojanovic, Naidovski, Vasiljevic, Sabanadzovic, Radanovic, Juric, Ivanovic, Savicovic, Bursac (50' Mrkela), Stojkovic, Djurovic (72' Prosenek).
MILAN: Galli, Tassotti, Maldini, Rijkaard, Costacurta, Baresi, Donadoni (Gullit 43'), Colombo, Van Basten, Evani, Mannari (109' Cappellini).
ARBITRO: Dieter Pauli (Germania Occidentale).
NOTE: giornata molto fredda, spettatori 90mila. Ammoniti Naidovski e Maldini per gioco falso, Vasiljevic per proteste.

BELGRADO — Stavolta tutti hanno visto, le brume della Sava non hanno nascosto nulla. E ne è valsa la pena, perché Stella Rossa-Milan 0-2 è stata una di quelle partite che entrano nella storia. Al di là del successo rossoneri, che completa così il passaggio globale delle squadre italiane al terzo turno delle coppe (mai verificatosi precedentemente), si è trattato di un incontro di innumerevoli emozioni e di grande intensità. Dal gol incredibilmente negato al Milan, fino al penalty

decisivo di Rijkaard, mai una pausa nel gioco, mai un calo di ritmo. Sacchi, pur dovendo rinunciare ad Ancelotti e a Virdis, la cui esclusione è stata ratificata via telex dall'Uefa (il centrocampista ha scontato ieri la squalifica, l'attaccante dovrà restare probabilmente appiedato per un altro turno), ha fatto tesoro delle indicazioni immagazzinate mercoledì per mettere in campo una squadra ancor più proiettata in avanti. Rijkaard a centrocampo è stato propulsore ideale, mentre l'impiego di Costacurta quale libero ha dato modo a Baresi di compiere proficue sgroppate in avanti. Mannari, infine, pur non possedendo la malizia del Pietro Paolo in castigo, ha dato parecchio da fare agli arretrati avversari con i suoi scatti fucilanti. E' stato un Milan di grande generosità e di grande maturità, assillante nel pressing, costante nell'assedio.

Da parte loro, gli slavi del vecchio Stankovic hanno confermato felici individuali, soprattutto con Savicovic e Stojkovic, non a caso protagonisti delle più pericolose azioni biancorosse.

Quale fosse stato il risultato

finale, avrebbe vinto una grande squadra. Il successo del Milan, se non altro, sgombra definitivamente il campo dalle ipotesi di crisi di questa squadra, anche se il prezzo di questo sofferto passaggio del turno non è al momento quantificabile. Per un Gullit miracolosamente recuperato, c'è un Donadoni che esce di scena (frattura della mandibola). Ma sono problemi che, di fronte a questo passo in avanti, possono, anche se solo per un attimo, restarsene in secondo piano. La cronaca, fittissima. Il Milan sa che ha poco tempo e non aspetta tempo, al 3' va già in gol. Dopo un'azione sulla destra, Evani riesce ad indirizzare un pallone verso la rete; Vasiljevic intercetta, ma, nel tentativo di liberare, fa più grande la frittata. La sfera varca la linea di un buon metro e mezzo ma per l'arbitro non basta, né i guardinee hanno alcunché da obiettare. I difensori biancorossi spazzano e si prosegue. La svista è di quelle che entrano negli annali. 15': gran tiro di Rijkaard che Stojanovic non riesce a trattenere, Mannari è una saetta che irrompe nell'area piccola. Ma la velocità non è la

precisione, e il giovane rossoneri, tutto spostato verso destra, tira fuori. Subito dopo, ecco il micidiale contropiede slavo: Savicovic riceve quasi sulla trequarti e lancia Stojkovic che va subito al tiro dal vertice destro dell'area, a lato. Il Milan continua a spingere e lo fa in maniera impressionante. E' ancora di Rijkaard una bomba al volo dal limite, Stojanovic ribatte come può e riesce a respingere anche la susseguente conclusione di Mannari. Siamo al 23'. Ancora un tiro alto di Maldini. Poi, al 34', il Milan passa in vantaggio. Dal vertice sinistro dell'area Donadoni inventa una veronica e poi fa planare davanti alla porta avversaria un pallone che Van Basten, appostato dietro i propri mastini, schiaccia in gol. Ma i rossoneri non hanno quasi il tempo di cominciare a gestire la nuova situazione che i padroni di casa fanno pari: squisito lancio di Savicovic a scavalcare la difesa milanista per Stojkovic, due passi e botta tremenda di sinistro sotto la traversa. Primo del riposo il brutto infortunio a Donadoni, che ha la peggio in uno scontro aereo con Vasiljevic. Sacchi

deve rischiare la carta-giù. Il secondo tempo si apre con una mossa del tecnico slavo Stankovic, che inserisce Mrkela, una punta, per Bursac. Ma il pallino è sempre nelle mani del Milan, e poco alla volta anche Gullit entra in partita. Al 59' l'olandese offre un assist per Van Basten. Sarebbe un'azione da gol, ma il tiro finale è alto. Ancora Gullit, al 61', piazza una punizione al «sette» ma Stojanovic vola sulla propria destra a deviare in corner. L'estremo difensore biancorosso mette ancora in angustia un cross insidioso di Colombo, poi para (67') un sinistro di Van Basten. I supplementari denunciano stanchezze su entrambi i fronti, ma il tema tattico è invariato: rossoneri in corner, belgradesi pronti al rinvio. Infine, l'epilogo con i rigori. Segna Stojkovic, pareggia Baresi, gol di Prosenek, replica Van Basten. Poi Galli para su Vasiljevic, Evani centro, Galli fa il miracolo. Mrkela e Rijkaard mette dentro il pallone decisivo. ■ COPPE. Campioni: Port. Psv Eindhoven 2-0 (qualificato Psv). Uefa: Benfica-Liegi 1-1 (qualificato Liegi).

L'EPATITE A NAPOLI

Alemao sta peggiorando e finisce all'ospedale mentre Bigliardi migliora

LEGA La sfida coi polacchi

MILANO — Si riunisce oggi all'Hotel Brun la rappresentativa di lega che domani pomeriggio, con inizio alle 14.30, affronterà a Milano la Polonia. I «blu» (la rappresentativa giocherà con maglia e calzoncini di questo colore, che è poi il colore-base del simbolo della lega) si allenano alle 15 all'arena. Nel pomeriggio nello stadio di Persi si allenano, invece, i polacchi, gran parte dei quali sono giunti ieri sera (stamane si aggireranno i giocatori del Gornik, impegnati in Coppa dei Campioni a Madrid).

NAPOLI — Il brasiliano del Napoli Ricardo Alemao, affetto da epatite virale, è stato ricoverato nella divisione di malattie infettive del secondo policlinico di Napoli. Il ricovero si è reso necessario dopo che i riscontri diagnostici avevano accertato un peggioramento delle condizioni generali del calciatore. Dopo il primo insorgere della malattia Alemao era stato tenuto sotto costante controllo nella sua abitazione. In migliori condizioni, rispetto al compagno, invece Bigliardi. Il decorso della malattia per il difensore è stato indicato dal dott. Acampora come «soddisfacente». Bigliardi era stato ricoverato al Policlinico subito dopo che gli accertamenti avevano riscontrato l'infezione. «La malattia — ha detto Acampora — si evolve in maniera diversificata, rispetto ai soggetti che ne sono colpiti».

CALCIO / ITALIA-OLANDA

Tacconi per Zenga e forse Baggio

CALCIO Ultimi colpi al mercato

MASSAGO — Milanofiori ha visto ieri l'ultima giornata della terza fase della campagna trasferimenti. Le trattative più rilevanti sono state quelle portate a termine tra l'Ancona e il Napoli: le due società si sono accordate per il passaggio del giovane anconetano Maurizio Neri tra le file partenopee (dare per 700 milioni). Il Torino ha ceduto Pusceddu al Genoa.

Alcune voci volevano il Cesena interessato a Cabrin, ma le uniche trattative concluse dalla società romagnola sono state la cessione al Parma di Flamigni, l'acquisto di Gelati dall'Empoli e la conferma di Traini. La Fiorentina ha ceduto in prestito Gelsi al Parma ricevendone, con eguale formula, Stefano Salvatore, Diodicibus è passato dal Messina al Teramo. Baldacci dal Venezia-Mestre al Licata. Mastali dal Lecce al Catania.

Tra le ultime operazioni della giornata: Cozzella dalla Salernitana al Cosenza, Brogi dal Cosenza alla Salernitana, Andreotti dall'Udinese al Perugia. Da Torino, sempre ieri, è giunta la notizia della conferma di Boniperti alla presidenza della società bianconera. Boniperti, che è presidente dal '71, resterà in carica fino al '91.

ROMA — Stefano Tacconi promosso titolare in assenza dell'infortunato Walter Zenga (fratturatosi il setto nasale nella partita di coppa) e prima convocazione in nazionale maggiore per Giuliano Giuliani, portiere del Napoli; questa la prima novità, imposta dalle circostanze, che il ct Azeogio Vicini presenta in vista dell'amichevole di mercoledì prossimo all'olimpico tra Italia e Olanda per celebrare il 90.° compleanno della Figg. La defezione di Donadoni obbligherà poi il ct a rimpiazzare il tornante. Probabile, quindi che solo contro gli olandesi si presenti l'occasione per provare il viola Baggio, peraltro selezionato anche per il raduno di Roma.

L'occasione per disputare un incontro intero, sia pure per assenza del titolare Zenga, si presenta subito invece per Tacconi che nella sua lunga militanza nel clan azzurro ha finora accumulato una mezza partita (la ripresa di Zurigo nell'amichevole con l'Argentina). Giuliani è il 36.° calciatore convocato nella sua gestione da Vicini.

Questo l'elenco dei convocati: Ancelotti (Milan), Baggio (Fiorentina), F. Baresi (Milan), Bergomi (Inter), Berti (Inter), De Agostini (Juventus), De Napoli (Napoli), Ferrara (Napoli), R. Ferri (Inter), Francini (Napoli), Giannini (Roma), Giuliani (Napoli), Maldini (Milan), Mancini (Sampdoria), Rizzitelli (Roma), Tacconi (Juventus), Viali (Sampdoria). Questo il programma azzurro a Trigoria: sabato allenamento alle 15, domenica alle 11 partita di preparazione con una squadra giovanile della Roma, lunedì allenamento alle 15 e martedì rifinitura alle 11.

CALCIO / LA DECIMA GIORNATA DELLA SERIE C1

Tutti i campi guardano La Spezia

CALCIO / LA CENTESE Provinciale sì, ma... Fra le sue vittime tanti blasonati

FERRARA — Terzo anno della Centese nel pianeta nobile della C1. Un'avventura o meglio un miracolo che offre sempre nuovi stimoli per una cittadina in provincia di Ferrara, piccola se si vuole per numero di abitanti (appena diciottomila il centro urbano) ma rigogliosa nel settore industriale tanto da competere e superare il suo capoluogo. Lamborghini, Fiat Trattori, Essicatol Fava, questi i fiori all'occhiello della città, che esporta e fa conoscere i suoi prodotti un po' in tutto il mondo.

E anche il «settore calcistico» si è messo al passo. A far le cose sul serio ci si è messo una decina di anni o sono il dottor Gianni Fava, contitolare appunto dell'omonimo essicatolo, portando i colori biancazzurri della Terza Categoria dilettanti alla C1. Un salto notevole, dai derbies strapaesani a competizioni esaltanti con club blasonati e nobili decadute. Nel ciclo di tre anni si sono già accorti di che pasta sia questa Centese, blasonati club come Vicenza, Piacenza, Monza e in particolare gli «odiati» cugini della Spal, battuti per due volte l'anno scorso: in campionato (2-1) e in Coppa Italia addirittura per 5-2.

Nel mondo del calcio la Centese resta comunque una poverella, ma le esigenze si aguzzano l'ingegno. E di conseguenza i dirigenti sono riusciti finora a far nozze coi fichi secchi. Le ultime operazioni di calcio-mercato non hanno esposto più di tanto la società che ha offerto al riconfermato Ventura una formazione strutturata grazie ai prestiti di tre giocatori del Como, Annoni, Manarini e Pedone, di due piacentini, Imberti e Bottazzi, del fiorentino Ciuc-

chi e del sampdoriaiano Codice. Qualche lira il presidente Fava l'ha dovuta sborsare per conferire un tasso d'esperienza alla pattuglia comprando in autunno Marozzi, mediano con un lungo curriculum di serie B e una stagione di serie A alla corte dell'Udinese. Tra gli altri nomi nuovi di quest'anno il portiere Biatto, il centravanti Segoni e il terzino Romani. Riconfermati in blocco i vari Bramini, Ramponi, Artoli, Grotto e Tosi.

A differenza dei due precedenti campionati di C1 (il primo dei quali ha visto addirittura la squadra biancazzurra qualificarsi per la Coppa Italia dei prof), l'inizio è stato sofferto. Soltanto vincendo il derby di domenica scorsa col Modena la Centese ha ripreso quota, evitando soprattutto di farsi isolare in fondo alla classifica. Proseguire la marcia positiva a Trieste, non sarà però facile. Ed è già importante che il trainer Venturini getti acqua sugli entusiasmi e prepari col solito puntiglio la trasferta al Grezar. Prerogative della biancazzurri possono finora considerarsi le prove sui campi esterni. Sconfitti soltanto a Bergamo dalla Virescit, i centesi non si sono fatti mettere sotto su un campo «pericoloso» come quello di Carrara, né su quelli di Spal e Treviso. Le squadre di Ventura sembrano aver fatto il calo alle trasferte. «Forse perché — spiega capitano Bramini — non abbiamo ancora provato il significato di una vera partita interna. Sapete, anche quando giochiamo al Bulgarelli, è sempre più rumorosa e numerosa la rappresentanza del titolo del quale si avvale la società ospite».

[p. m.]

TRIESTE — Finalmente dopo quattro domeniche consecutive in cui quello che vedeva impegnata la Triestina è stato l'incontro clou della giornata, la decima giornata propone invece manzianamente l'un contro l'altra armate due sue concorrenti nonché recentissime quanto vittoriose avversarie: al Piccolo, infatti, si giocherà Spezia-Reggiana, e per forza di cose la corsa di una delle due sarà fermata oppure sarà rallentato il passo di entrambe.

Domenica scorsa, pur dovendo cedere il primo posto interno al Trento, la capitolina ha ancora ribadito il suo attuale stato di grazia con una gara sempre condotta all'offensiva su ritmi elevati, finendo per subire l'inopinata pareggio su una delle scarse azioni permesse agli ospiti. La recente diretta conoscenza fatta di bianconeri spezzini e granata reggiani (sembra quasi un derby della Mole...) non può lasciare dubbi a noi triestini su quale delle due debba intendersi favorita: sia per i 9 punti su 10 fatti in casa che per le tre consecutive sconfitte esterne da cui proviene la Reggiana, lo Spezia si fa largamente preferire. Chiaro, che è possibilissimo che il numero uno granata Facciolo si ripeta e blocchi ai punteros spezzini la via della rete, e che un contropiede fortunato consenta un colpaccio; ma il tema tattico sembra scontato, anche in forza dei ben diversi ritmi delle due antagoniste.

Comunque vada a finire, per ottenere in ogni caso vantaggi dalla giornata la Triestina deve prima di tutto superare la Centese e se stessa, andando a cogliere il sesto successo interno consecutivo e rafforzando così questo vero primato, che la pone in vetta tra tutte le 18 squadre per rendimento nelle gare interne. C'è da sconfiggere non soltanto la legge dei cosiddetti grandi numeri, ma anche un avversaria che in quattro trasferte ha perso una volta sola, imponendo nelle altre tre gare altrettanti 0-0. Una performance che pone i biancocelesti al quin-

Sul campo della capolista è in arrivo la Reggiana:

un pareggio andrebbe benissimo agli alabardati che

dovranno superare le prevedibili barricate della

Centese. C'è anche Spal-Venezia, ex scontro di A

to posto per punti conquistati sui terreni altrui, mentre i soli due gol al passivo (rimediati entrambi sul campo della Virescit) denotano la seconda miglior difesa (dopo quella del Modena) in trasferta. Rovescio della medaglia: nessun gol segnato sui campi altrui, e purtroppo non sono i soli. Ma per pensare alla doppia trasferta imminente, con cui la Triestina pareggerà il suo debito col calendario, c'è ancora tempo: domenica si dovranno con tutta probabilità superare autentiche barricate.

Il sottocluo nella giornata è costituito da Modena (10 punti, -3 in media inglese) Carrarese (11, -3), con i canarini logici favoriti, non tanto per i loro nuovi arrivi (il libero e mediano Venturi dal Piacenza, e il difensore Irre dal Licata) quanto per il fatto che gli apunati costituiscono la terza delle formazioni che ancora in trasferta non hanno fatto gol (la quarta è la Venezia); anche se va detto che la sterilità dell'attacco modenese che in tutto ha fatto 5 gol e la solidità della difesa carrarese in cui i grandi assenti di Trieste hanno ripreso il loro posto rendono probabile anche una nulla di fatto. E' comunque un altro scontro diretto di cui gli alabardati debbono momentaneamente approfittare.

Le altre due squadre che si trovano ora sull'affollato secondo gradino hanno invece

degli impegni che, classificati alla mano, si direbbero tutto riposo. Il Derthona, che in casa ha fatto 8 punti su 9, riceve la visita di un Livorno in trasferta non ha ancora raccolto alcun gol; ma, oltre alla cabala, al labirinto stavolta potrebbero giovare gli innesti degli ex udinesi Criscimanni e Russo che stanno trattando, e soprattutto la consapevolezza di aver assolutamente racimolato qualcosa dopo la sconfitta casalinga con la Lucchese per di più essendo attesi domenica prossima da un'altra trasferta per l'ennesimo derby toscano.

Del pari, i rossoneri della Lucchese sembrerebbero poter dormire tra due guanciali dovendo ospitare il natalino di coda Vicenza, e invece i berici hanno dimostrato di poter raddrizzare la barca mediante gli innesti di Brini in porta, Bortoluzzi libero (addio Mascheroni), tempo fuggie inevitabile, scriveva Orazio) e Cantarutti centravanti; e non è finita ora si parla dell'udinese Gabagnini.

Ci sono poi tre partite fra squadre che ora come ora si trovano a metà classifica, dunque si presentano tutto molto equilibrate. Trento-Mantova è scontro tra due formazioni che hanno raccolto sinora qualcosa in più di quello di cui erano accreditate, e vede favoriti gli aquilotti locali. In Prato-Virescit la voglia dei toscani di riprendersi dopo che nelle ultime cinque partite hanno raccolto la miseria di un solo punto si scontra con la volontà dei bergamaschi di non porre le ambizioni in un torneo che lo scorso anno era una formazione assai più giovane li vide protagonisti. Inoltre, in Mantova, Virescit-Arezzo c'è un autentico superderby atteso sempre dalla tifoseria.

Si chiude, infine, con una partita che un quarto di secolo fa sarebbe stata un discorso intorno a una giornata di serie A, e cioè Spal-Venezia, entrambe oggi invece impegnate sin d'ora a salvarsi dalla C-2.

[Giancarlo Muciaccia]

CALCIO / TRIESTINA

Basta abituarsi a stare stretti

La Centese al Grezar come un riccio in difesa

TRIESTE — Per essere pronti ad affrontare la Centese, alla Triestina basta svolgere la partita del giovedì su mezzo campo. Si affanno così le doti di palleggio stretto, ci si abilita alla marcatura ossessiva, si mette in mostra la rapidità: cose che, probabilmente, serviranno contro una squadra che non arriverà a Trieste, disposta in schieramento aperto. Anzi. La Centese sembrerà un riccio pronto a pungere in contropiede, ma con atteggiamento difensivo. Appunto perciò, Lombardo ha preferito mostrare agli aficionados dei giovedì al Grezar il tipo di movimenti, scambi rapidi, che la domenica dovranno costituire il sugo del calcio alabardato. Opera di divulgazione implicita che non sempre trova apprezzamento, perché viene preferito un'azione profonda, corse sfrenate, lanci lunghi.

Tutti a posto — e la frase è la solita fotocopia — e tutti contenti. C'è l'ormai solito Stefano Butti che corre e giocherella da solo col pallone; non può ancora partecipare alle partite e fare tiri in porta perché il ginocchio deve subire le amorevoli precauzioni che la distorsione richiede. Per il resto, tutto procede con serenità.

Decorre tranquillamente verso la normalità anche l'occhio nero di De Falco, frutto di scontri sportivi non previsti. Corre, secondo moda, anche l'uso delle braghe da ciclista: proteggono i muscoli da rigori invernali. Ma perché tenere i calzoncini calati alla caviglia? Non è fatto di muscoli anche il polpacchio?

Espressa questa geremiade da vetero esteta, aggiungiamo solo che con la Centese bisognerà aggiungere altri due punti alla classifica. Se non si raggranelle al Grezar, dove lo si deve fare? In trasferta è difficile, perché manca forse la mentalità di aggredire fisicamente l'avversario. Come sarebbe bello ammirare una specie di Milano!

A proposito di trasferta: mica staremo a chiacchierare di psicosi o dabbeneaggini del genere? In trasferta bisogna sapersi adattare, bisogna adeguarsi agli avversari per poi obbligarli a giocare. Cosa, il gioco, che la Triestina è in grado di produrre. Ma bisogna preparare prima la testa.

Con la testa preparata a dovere, magari col training autogeno (se privato), non si sarebbero sbagliate una mezza dozzina di occasioni buone, come è successo a Reggio Emilia. Meglio lasciare elogi agli sconfitti e portarsi a casa punti. O no?

le di lusso allo stadio Giacomo di Spilimbergo tra la compagine locale, militante nel campionato di Prima categoria, e l'Udinese di Nedo Sonetti proiettata dopo un avvio brillante di campionato alla conquista della promozione in serie A, traghetti tanto auspicato e atteso dalla dirigenza e dai tifosi. Il test infrasettimanale è servito a Sonetti per verificare le condizioni di Storgato, uscito dal campo nel finale di Udinese-Padova, dolente dopo una botta alla tibia, e di Lucchi subito ripresi dall'indigestione che lo aveva bloccato nei

giorni scorsi. Prudenzialmente sono rimasti a riposo Galbagnini che accusa problemi a una coscia, Galbagnini per un'inflammazione al tendine del ginocchio e Zanoni per dolori a un polpacchio.

Si è rivisto invece ai bordi del campo, con la vistosa maschera, Angelo Orlando operato domenica sera dopo l'incontro vittorioso con il Padova al setto nasale. Sonetti ha mandato in campo nel primo tempo quella che verosimilmente sarà la formazione che domenica affronterà la difficile trasferta

di Empoli con il solo dubbio Susic Galparoli. La prima fase dell'incontro viene giocata dall'Udinese, piccolo tratto alla ricerca degli schemi e degli automatismi migliori. Al 9' la prima rete dell'incontro che porta la firma di Firicano.

Nel secondo tempo ci sono le consuete prevedibili girandole di sostituzioni: Sonetti lascia negli spogliatoi Galbagnini, Storgato, Minaudo, De Vitis e Catalano sostituiti rispettivamente da Abate, Orlando, Negri, Vagheggi e Pava.

[Marco Peressio]

CALCIO / ALLENAMENTO DELL'UDINESE A SPILIMBERGO

Buon collaudo bianconero, cinque reti

Pronostico Totocalcio	
Avellino-Licata	1
Bari-Lecce	1 x
Cosenza-Catanzaro	x
Cremone-Bari	1
Empoli-Udinese	x 2
Genoa-Brescia	1
Monza-Padova	x 2
Parma-Ancona	1
Reggina-Taranto	1 x
Sambenedetti-Messina	1
Spezia-Reggiana	1 x
Olbia-Pavia	x
Martina-F. Potenza	1 x 2

Spilimbergo Udinese	
MARCATORI: 9' Firicano, 22', 23' Catalano, 72', 84' Vagheggi.	0
SPILIMBERGO: Mirolo (46' Scatton, 72' Bortoluzzi), Presta (75' Bisaro), Miez, Centis, Durand (70' Chivili), Paglietti, La Scala (70' Desiderato), Giovannella, Zanotelli, Pasquetti (56' Moro), Pezzutti (46' Rizzitelli).	5
UDINESE: Abate (46' Garella), Susic, Pagnina, Manzo, Storgato (46' Orlando), Lucchi, Minaudo (46' Negri), Firicano, De Vitis (46' Vagheggi), Catalano (46' Pava), Branca.	

SPILIMBERGO — Amichevole

le di lusso allo stadio Giacomo di Spilimbergo tra la compagine locale, militante nel campionato di Prima categoria, e l'Udinese di Nedo Sonetti proiettata dopo un avvio brillante di campionato alla conquista della promozione in serie A, traghetti tanto auspicato e atteso dalla dirigenza e dai tifosi. Il test infrasettimanale è servito a Sonetti per verificare le condizioni di Storgato, uscito dal campo nel finale di Udinese-Padova, dolente dopo una botta alla tibia, e di Lucchi subito ripresi dall'indigestione che lo aveva bloccato nei

giorni scorsi. Prudenzialmente sono rimasti a riposo Galbagnini che accusa problemi a una coscia, Galbagnini per un'inflammazione al tendine del ginocchio e Zanoni per dolori a un polpacchio.

Si è rivisto invece ai bordi del campo, con la vistosa maschera, Angelo Orlando operato domenica sera dopo l'incontro vittorioso con il Padova al setto nasale. Sonetti ha mandato in campo nel primo tempo quella che verosimilmente sarà la formazione che domenica affronterà la difficile trasferta

AL LAVORO IL COMMISSARIO PESCANTE

Tennis, i voti gonfiati

Sotto accusa il sistema di Galgani. Problemi anche per Nebiolo

LE CIFRE DELLA POLEMICA

Ecco la moltiplicazione dei voti

Percentuali-record per Piemonte, Toscana e il Sud

In un anno i voti della Federtennis sono aumentati del 43,20 per cento, una percentuale da primato... mondiale. Le regioni «galgiane» (Toscana, Piemonte e tutto il Sud) hanno fatto registrare i maggiori incrementi.

REGIONE	VOTI 1988 (anno elettivo)	VOTI 1987 (non elettivo)	VARIAZIONE %
PIEMONTE	9.571	5.896	+ 62,33
VAL D'AOSTA	327	112	+ 191,96
LOMBARDIA	15.679	11.092	+ 41,35
TRENTINO-ALTO ADIGE	3.282	2.819	+ 16,42
VENETO	6.266	5.316	+ 17,87
FRUIRI-VENEZIA GIULIA	2.491	1.921	+ 29,67
LIGURIA	4.448	3.586	+ 24,04
EMILIA ROMAGNA	11.140	9.007	+ 23,68
TOSCANA	13.020	8.534	+ 52,57
MARCHE	2.678	1.708	+ 56,79
UMBRIA	1.839	1.144	+ 60,75
LAZIO	11.730	8.599	+ 36,41
ABRUZZO	1.690	1.068	+ 58,24
MOLISE	909	490	+ 85,51
CAMPANIA	7.032	3.739	+ 88,07
PUGLIA	4.916	3.056	+ 60,86
LUCANIA	604	455	+ 32,75
CALABRIA	1.483	898	+ 65,14
SICILIA	6.244	3.799	+ 64,36
SARDEGNA	2.519	2.090	+ 20,53
TOTALE	107.868	75.329	+ 43,20

Servizio di
Lorenzo Sani

BOLOGNA — Bilanci poco chiari, legioni di tesserati fantasmi, cifre gonfiate come le bisticche agli estrogeni. Federatelic e Federtennis sono nel mirino, sotto inchiesta. Nel secondo ambito, da dodici anni regno incontrastato dell'avvocato fiorentino Paolo Galgani, il Coni ha già nominato un commissario straordinario, ma potrebbe accadere anche nell'atletica.

Al vertice del movimento tennistico è stato chiamato d'urgenza Mario Pescante, segretario del Coni dal 1973. La questione morale torna così di primissimo piano nei lavori del «governo» dello sport, troppe volte scosso e sul punto di vacillare proprio sotto questo aspetto. Parola d'ordine, dunque, trasparenza, chiarezza. I primi risultati della nuova gestione di Arrigo Gattai (medico dichiarato di Primo Nebiolo, numero uno della federazione di atletica italiana e internazionale) ha portato appunto sul banco degli imputati Fidal e Fit.

Intestine alla Federtennis, al centro già lo scorso anno di un'indagine amministrativa del Coni. L'Italia della racchetta è governata quasi da Paolo Galgani, che in questi 12 anni ha creato una ragnatela di dominio assoluto. Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Lazio e metà Liguria sono gli unici feudi in opposizione e, guarda caso, sono anche gli unici comitati regionali che non presentano incrementi eccezionali di tesserati (quindi deleghe e voti) alla prossima assemblea elettiva. Alcuni dati saltano subito all'occhio, come l'incremento della Valle d'Aosta che sfiora il 200%, quello di Campania (+88%), Molise (+85), Piemonte (+62,33), Umbria (+60,75), Sicilia (+64,36), Toscana (+52,57). La variazione complessiva, dell'87 anno «non elettivo» e l'88 è del 43,20%. Una progressione geometrica che ha del miracoloso e dell'evangelico ma che non può non insospettire. Giulio Malgara, antagonista di Galgani e candidato alla presidenza, ha fatto la denuncia e sicuramente chiederà la sospensione e il conseguente rinvio dell'assemblea in agenda per i primi di dicembre. La questione va infatti esaminata in chiave generale, quello delle tessere dell'estrogeno potrebbe infatti essere solo la punta dell'iceberg di una situazione molto più complessa e delicata. Bisogna insomma fare chiarezza e occorre tempo. Il serbatoio dei voti è infatti il totale di più addendi. Tre sono le componenti che portano deleghe ai circoli: il numero dei tesserati (un voto ogni dieci), l'attività svolta e la struttura (numero dei campi). Inconosciuto e sospetto da un anno all'altro l'aumento dei voti per nuove affiliazioni e tesserati (15000). Occorrerà in sostanza verificare anche se in taluni casi siano stati addirittura «inventati» tesserati, soppilate manifestazioni che prevedono gare di singolare maschile, femminile e di doppio, consuetudine abbastanza diffusa, stando a diverse segnalazioni già pervenute, soprattutto in Piemonte, Toscana e Campania al solo scopo di creare le condizioni per dare nuovi voti a un circolo. L'opposizione solleciterà quindi un controllo di merito e una regolamentazione. La guerra è appena iniziata, ma si sente già una forte puzza di bruciato.

PALLAMANO / DOMANI AL PALASPORT

Scontro al vertice

La Cividin affronta l'Ortigia di Lo Bello

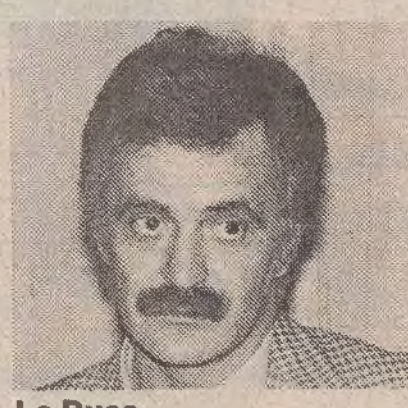
VOLLEY
E' di turno
F. Alluminio

TRIESTE — Si disputa domani la terza giornata dei campionati nazionali in cui sono impegnate le formazioni triestine. In campo maschile il Cus osserverà il proprio turno di riposo, mentre il Ferro Alluminio sarà impegnato in casa contro il Cessalto. La formazione veneta è guidata da Giorgio Manzin, vecchia conoscenza degli sportivi triestini, che prosegue fuori Trieste la sua lunghissima carriera, a dispetto degli anni e dei suoi detrattori. L'incontro si disputerà nella palestra Suvich alle 18.

Nella stessa palestra alle 20.30 sarà di scena, per il torneo femminile, il Bor Elpro che tenterà di sfruttare il fattore campo per incassare i primi punti della stagione contro l'imballatura Pav Udine. L'Ortigia Mobilis San Giusto giocherà invece in trasferta con l'A.R. Fincantieri.

TRIESTE — Cividin-Ortigia: una fiammata che può incendiare il campionato. Lo scontro fra sicilianesi e triestini, in programma domani sera a Chiarbola (inizio ore 17.30), è il primo confronto diretto della stagione fra due pretendenti alla vittoria finale e si cala in un momento particolarmente importante. L'Ortigia è reduce da un buon avvio di campionato, che tuttavia non ha consegnato alle cronache una squadra irresistibile; i numerosi cambiamenti avvenuti nel corso dell'estate, non ultimo l'avvicendamento sulla panchina, che ha visto Levstik passare la mano a Zovko, divenuto così giocatore-allenatore, hanno evidentemente portato qualche scompenso ancora in fase di definizione. Ciò nonostante è innegabile che i sicilianesi posseggono le credenziali migliori per riproporsi alla vetta della classifica.

Ai vari Chionchio, Augelli, Maueri, Rossi e Di Giuseppe, tutti elementi nel giro della nazionale, si sono affiancati per rinforzare la panchina Zeuli e Scognamiglio, provenienti dallo Scafati. Ancora una volta dunque la società di Lo Bello ha opera-



Lo Duca

to per il meglio con l'intenzione di riconfermarsi col tricolore.

Per riceverla degnamente comunque domani ci sarà la migliore Cividin; superato il contraccoppo dell'«intesa» quanto rocambolesca sconfitta di Imola, i ragazzi di Lo Duca si presentano a quest'impegno conosciuti a una piccola fetta della stagione la si giocherà questo sabato a Chiarbola. Dare un vantaggio di quattro punti, in caso di successo degli ospiti, potrebbe creare un distacco notevole, chiaramente recuperabile visto che siamo alle battute iniziali, ma certamente una vittoria dell'Ortigia a Trieste lancerebbe troppo gli uomini di Zovko. Per preparare al meglio la gara di domani, il tecnico Lo Duca ha fatto spremere fino

all'ultima goccia il sudore ai suoi uomini durante gli allenamenti; nulla è lasciato al caso in questa vigilia. E' lo stesso «prof» a parlare delle condizioni della sua squadra: «Abbiamo esaminato attentamente, tutti assieme, le cause della battuta d'arresto subita con il Filomarket e ho constatato una decisa reazione a livello psicologico, accompagnata da una seria presa di coscienza degli errori tecnici commessi. La Cividin sarà certamente carissima per ricevere i campioni d'Italia, temibili ma non imbattibili da una compagine al meglio della condizione come finalmente spero possa essere la mia».

L'ambiente è dunque sereno e concentrato, confortato dal fatto dal pieno recupero di Scorpette che ha smaltito a tempo di record il malanno che l'aveva costretto a rinunciare alla gara di sabato scorso a Imola.

Infine il pubblico: con il Prato c'era stata una buona affluenza, stavolta il richiamo di cartello porterà sicuramente gli affezionati delle grandi occasioni. Prima della partita sarà distribuito gratuitamente l'opuscolo della Cividin per la stagione in corso.

L'AUTUNNO CALDO DELLO SPORT Checcoli cavalcherà la Fise?

Anche ciclismo e volley nel ciclone. E il Coni...

Alle urne, alle urne. La febbre elettorale contagia i palazzi del potere sportivo. A parte le leggende delle vicende, spesso tragicomiche, di atletica e tennis, ma anche altre Federazioni sono in trincea. E' il caso della Federciclismo, ove al momento il presidente Omini non ha avversari ma è circondato da diffuso malcontento. I patiti della bicicletta votano il 18 febbraio: i rivali potrebbero ancora materializzarsi. Sicuro il cambio della guardia alla federazione Sport Equestre: a gestione di Natale Sordelli ha scontato tutti, sicché il 3 dicembre, giorno «elettorale», un nuovo presidente sarà eletto. L'ex olimpico Checcoli, leader del Coni bolognese, parte favorito. Il partito sceglie domani: probabile la conferma di Mondelli. La pallavolo ha dato appuntamento ai suoi aspi-

ranti per il 10 dicembre: il giudice Florio, un magistrato pugliese, domanda un altro mandato, ma uno dei suoi «vice», il romano Fidenzio, guida una cordata alternativa. Non è solo questione di scandali o di mediocri risultati «olimpici» il malesere coinvolge anche la scherma, una disciplina che a Seul è stata fra le poche a onorare le aspettative. Nostini, padre padrone del settore, è contestato da parte della base. A febbraio porterà... in pedana il suo prestigio. Entro marzo, comunque, tutte le federazioni avranno deciso. E ad aprile sarà scelto «il presidente dei presidenti»: toccherà al Coni darsi un leader per il quadriennio olimpico destinato a concludersi nel 1992. Arrigo Gattai corre da solo: troppe polemiche hanno tagliato le ali a Ne-

biolo e Matarrese, boss del calcio, deve ancora consolidarsi all'interno della sua «famiglia» prima di poter pensare a imitare Franco Carraro. Al massimo Matarrese potrebbe rivendicare la vicepresidenza, che già fu di Sordillo. Gattai si è anche giovato delle vittorie di Tomba: vero che ha lasciato la Fisi a un leale seguace (l'ex generale Valentino), ma è sempre lui ad avere in mano gli sport invernali. E a godere, come già dopo Calgary, dell'effetto-Alberto. Dallo scranno ministeriale, intanto, Carraro vigila su quel che accade e su quello che accadrà: perché i governi passano, ma il Coni resta. Con un potere (il bilancio '87 era superiore ai duemila miliardi) che non è solo economico. E per questo fa gola.

[Leo Turrini]

BASKET / B1 MASCHILE

La Stefanel a Siena

Già in palio il primato appena raggiunto?

BASKET / A2 E B DONNE
La Crup al Palasport
Monteshell di nuovo fuori casa

TRIESTE — Una Crup decisa a scrollarsi di dosso lo Schio, la Tartarini e la Beretich, quella che domani affronterà il SiderValdarno, gara in programma al Palasport di Chiarbola alle 20.30. I due punti per le biancoverdi sono d'obbligo. Il campionato in queste prime sei giornate disputate si è rivelato estremamente equilibrato, e diverse formazioni hanno dimostrato di poter essere in grado di dire la loro per quanto concerne il discorso al vertice. La Crup deve quindi cercare di evitare passi falsi e di imporre la sua legge al resto del lotto.

Le ragazze di Garano stanno attraversando un ottimo periodo di forma. Graziella Trampus è finalmente tornata a esprimersi su ottimi livelli, e anche la Colomban risulta più efficace rispetto alle prime uscite stagionali. Il San Giovanni è comunque formazione da non sottovalutare. Paltricia, Tarquini, Bonechi e Collini non sono sicuramente delle «stelle», ma giocatrici di sicuro affidamento, che fanno del giuoco di squadra il loro punto di forza.

Una Crup in gran spolvero come quella delle ultime giornate non può a ogni modo temere avversarie. Le toscane hanno dimostrato nell'ultima gara disputata contro il Soleco di soffrire particolarmente le difese arcigne sotto i tabelloni e non c'è dubbio che il duo Trampus-Mauracci costituirà un vero spauracchio per chi tenterà la conclusione nei pressi del canestro. La Monteshell, dal canto suo, ringalluzzita dal brillante successo di Firenze (il primo di questa stagione), si curerà domani un'altra impegnativa trasferta, a Lissone.

In terra lombarda la compagine di Pituzzi, non è che abbia dei ricordi eccezionali. L'anno scorso, contro la Sireg, l'allora Aromcaffè perse per 18 punti (85-67) nel primo dei due incontri di play-off che la squadra muggesana disputò contro le lombarde. Poi tanto Lissone quanto Muggia ci pensarono ad essere promosse entrambe, anche se per vie diverse. Domani occorrerà che quel ricordo sia cancellato, anche se davvero sarà difficile per la Monteshell uscire con i due punti in tasca dal parquet ospite. «Andiamo per vincere e non concederemo nulla alle avversarie», carica le «sue» Pituzzi. «So perfettamente che la gara sarà in salita, ma se non pedaliamo non possiamo farcela», scherza il coach.

Le ragazze giallorosse in settimana si sono impegnate in allenamento per preparare accuratamente il match che le vedrà protagoniste a Lissone. Intanto il clima nello spogliatoio muggesano è tornato abbastanza sereno e il morale, lo confermano, è alto. In serie B infine il Principe affronterà domenica alla scuola Suvich, ore 11, il La Spezia. La squadra di Steffè è inciampata domenica scorsa a Reggio Emilia contro la coriacea compagine dell'Arbor e ha quindi dovuto incassare la sua prima battuta d'arresto stagionale.

[s. m.]

LA TRIS Gentlemen 19 in sulky ad Agnoro: c'è Distilo

Diciannove trottatori su quattro nastri, e in sulky i «gentlemen», così si presenta la Tris ospite questo pomeriggio dell'ippodromo napoletano di Agnoro.

Premio Antonio Esposito, lire 22.000.000, corsa Tris. A metri 2060: 1) Dimitri (C. Di Vincenzo); 2) Eloisa (V. Di Nardo); 3) Eustorgio (P. Infino); 4) Deverra (G. Branchini); 5) Faquilona (V. Mauro); 6) Ercole Prad (P. Bruni); 7) Fola del Cigno (G. Di Criscio); 8) Boturn (R. Spinelli); 9) Abbuono (F. Saturno); 10) Frisco Gar (M. D'Angelo). A metri 2080: 11) Elterding (V. Fornaro); 12) Fumerio (G. Borriño); 13) Achio (V. Stanzone); 14) Fantastic Blue (M. Petrella); 15) Diderot (A. Andreani); 16) Fidelity Sbarra (P. F. Mauro). A metri 2100: 17) Deviola (L. Farina); 18) Distilo (V. Maltos). A metri 2120: 19) My B. (G. Chirico).

Rapporto di scuderia: Faquilona - Fidelity Sbarra. I nostri favoriti. Pronostico base: 18) Distilo. 7) Fola del Cigno. 19) My B. Aggiunte sistematiche: 12) Fumerio. 17) Deviola. 8) Boturn.

Pronostico Totip		
1ª corsa:	1° arrivato	x1
	2° arrivato	1x
2ª corsa:	1° arrivato	x1
	2° arrivato	1x
3ª corsa:	1° arrivato	2 22
	2° arrivato	2 x1
4ª corsa:	1° arrivato	x1
	2° arrivato	1x
5ª corsa:	1° arrivato	21
	2° arrivato	1x
6ª corsa:	1° arrivato	1 12
	2° arrivato	x21

VELA La Coppa America

SAN DIEGO — Ventitré sfilanti in rappresentanza di dieci Paesi, record associato dalla istituzione della prova nel 1852, hanno depositato la cauzione di 25 mila dollari in vista della loro partecipazione alla 28ª edizione della Coppa America di vela. Segno dell'interesse crescente che suscita la prova, otto assistanti (quattro sovietici, due giapponesi, un danese e un tedesco occidentale) rappresentano Paesi alla loro prima esperienza in questa regata.

OFFSHORE Casiraghi mondiale

KEY WEST — Stefano Casiraghi, marito della principessa Carolina di Monaco, e Da Johnson, il biondo interprete della popolare serie televisiva «Miami Vice» sono stati i protagonisti delle gare disputate a Key West in Florida nell'ambito della «World Cup» di offshore. Il giovane industriale milanese si è aggiudicato, al volante del suo scafo, la prova della classe Open, mentre Dan Johnson è finito secondo nella classe «Superboat». Casiraghi ha corso nella media di oltre 140 chilometri orari.

BASKET / B2, C, D MASCHILE Ghiotta occasione per lo Jadran

Domenica contro il Montebelluna due punti obbligati

TRIESTE — Nel corso della storia si è appurato che non sempre due più due fa quattro. E' il caso dello Jadran che, pur attraversando un pessimo periodo di forma, è giunto alla sua terza vittoria consecutiva in seguito al successo di stretta misura ottenuto domenica a Treviso contro la Stefanel. Dopo sei giornate di campionato gli uomini di Brumen sono terzi in graduatoria a quattro punti dall'Oderzo, ancora a punteggio pieno, e a due lunghezze dall'Imola. Ora per i triestini c'è un'altra

ghiotta occasione per rimpiangere la propria classifica: domenica alle 17.30 al Palasport di Chiarbola arriverà infatti il Montebelluna, una compagine protagonista di una prima parte di stagione decisamente negativa, che ha sempre subito duri rovesci in campo avversario. I malati dello Jadran sono legati al fatto di non poter contare ancora sull'apporto del «vero» Claudio Starc, l'ombra dell'atleta che tanto ci aveva entusiasmato l'anno scorso. In serie C il Latte Carso pro-

segue imperterrito la sua marcia trionfale. Sabato alle 20.30 nella palestra di Poggi Paese avremo l'occasione di poter seguire con attenzione gli uomini di Perin. Il Don Bosco disputerà invece a Udine il derby contro la Virtus, un incontro che se portato a buon fine potrebbe lanciare la squadra salesiana nel firmamento della categoria. In serie D l'Autosandra giocherà domenica alla scuola Suvich alle 17.30 contro il finalino di coda Miane Treviso.

[f. z.]

42 RATE
DA LIRE

199.000

AL TASSO FISSO
DEL 6%

CITROËN AX. RIVOLUZIONARIA

Eccezionali offerte dei Concessionari e delle Vendite Autorizzate Citroën su tutte le AX disponibili:

- 6.900.000 al 6% di tasso fisso annuo in 42 rate da 199.000 lire*. Per avere una AX 10E per esempio (prezzo chiavi in mano 9.691.000) basta un anticipo di L. 2.791.000.
- 6.000.000 di finanziamento senza interessi in 12 rate da 500.000 lire*.
- Piani di finanziamento personalizzati.
- Straordinarie facilitazioni per chi paga in contanti.

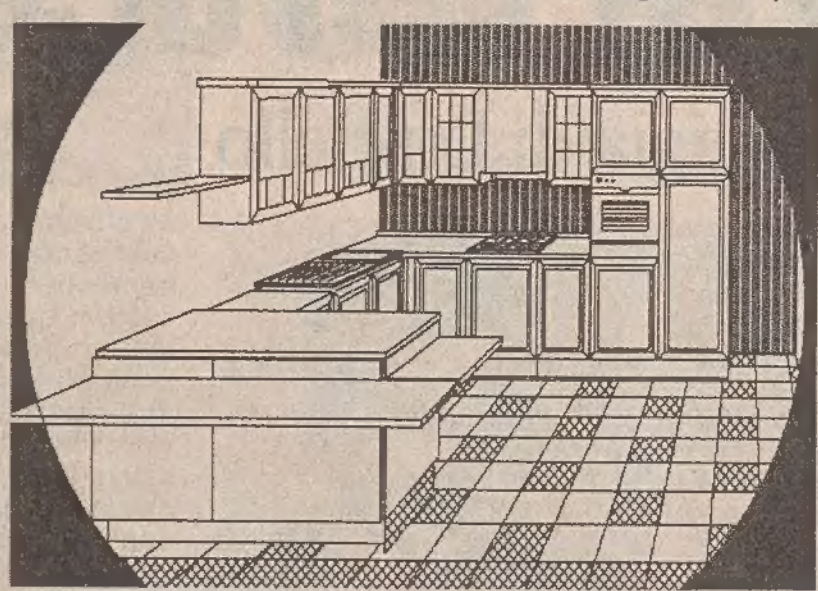
Le offerte non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

SOLO FINO AL 30 NOVEMBRE

* Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000.

CASA MIA COMPUTER e DESIGN

(ovvero come sfruttare il progresso)



Chi ha detto che Trieste è restia ad accettare i progressi della tecnologia? Una secca smentita, almeno nel campo del design, la possiamo dare noi visto che l'informatica è da ora entrata a far parte del nostro lavoro.

Questo significa che ogni vostra idea e progetto riguardo l'arredamento della vostra cucina e di qualsiasi altro ambiente verranno sviluppati in modo ottimale davanti ai vostri occhi dal nostro computer.

In questo modo potrete subito vedere il vostro

ambiente già arredato così come lo vedrete a casa vostra, e secondo il livello di spesa da voi preventivato, dandovi quella precisione e sicurezza che solo un computer oggi vi può dare. Importante è sottolineare che questo è un servizio assolutamente GRATUITO che CASA MIA è orgogliosa di offrirvi. Per qualsiasi ulteriore informazione venite a trovarci, saremo lieti di mostrarvi concretamente l'utilità di questo servizio UNICO A TRIESTE.

CASA MIA - TRIESTE VIA BATTISTI, 6

fedele



ILLUMINAZIONE

di ENNIO FEDELE

SEDE
Via Mazzini 14 - 34121 TRIESTE
Tel. 040/68912

Con certi camini non sono solo i soldi ad andare in fumo.

Tirare al risparmio sulla sicurezza è un gioco che non vale la candela. Un camino per essere "sicuro" dev'essere impermeabile ai gas e alle condense acide, resistente al calore e alla corrosione, avere un'ottima coibentazione. Queste caratteristiche garantiscono all'utente e ai suoi familiari la salute e un sensibile risparmio nei consumi, oltre ad una più avanzata tutela dell'ambiente. Questo è quanto Vi assicura un Camino Wierer prefabbricato e coibentato, in refrattario o in acciaio inox, pienamente conforme alle norme sulla sicurezza e sul funzionamento. Tutti i professionisti seri e i responsabili degli organismi pubblici del settore lo sanno bene. Come sanno che la Camini Wierer mette a loro disposizione la sua esperienza per consulenze su questo tipo di problemi.



CAMINI WIERER

Camini Wierer SpA
Ronco all'Adige (VR)
Tel. 045/7020122 r.a.
Telefax 045/7020361

rispondenti a norme CEE

Agenzia di zona
Geom. Giannetti Renato
Via A. Manzoni, 4
34077 Ronchi dei Legionari (GO)
Tel. 0481/777585-74007

UNO STILE RISCOPERTO

La Cina vista dall'Occidente

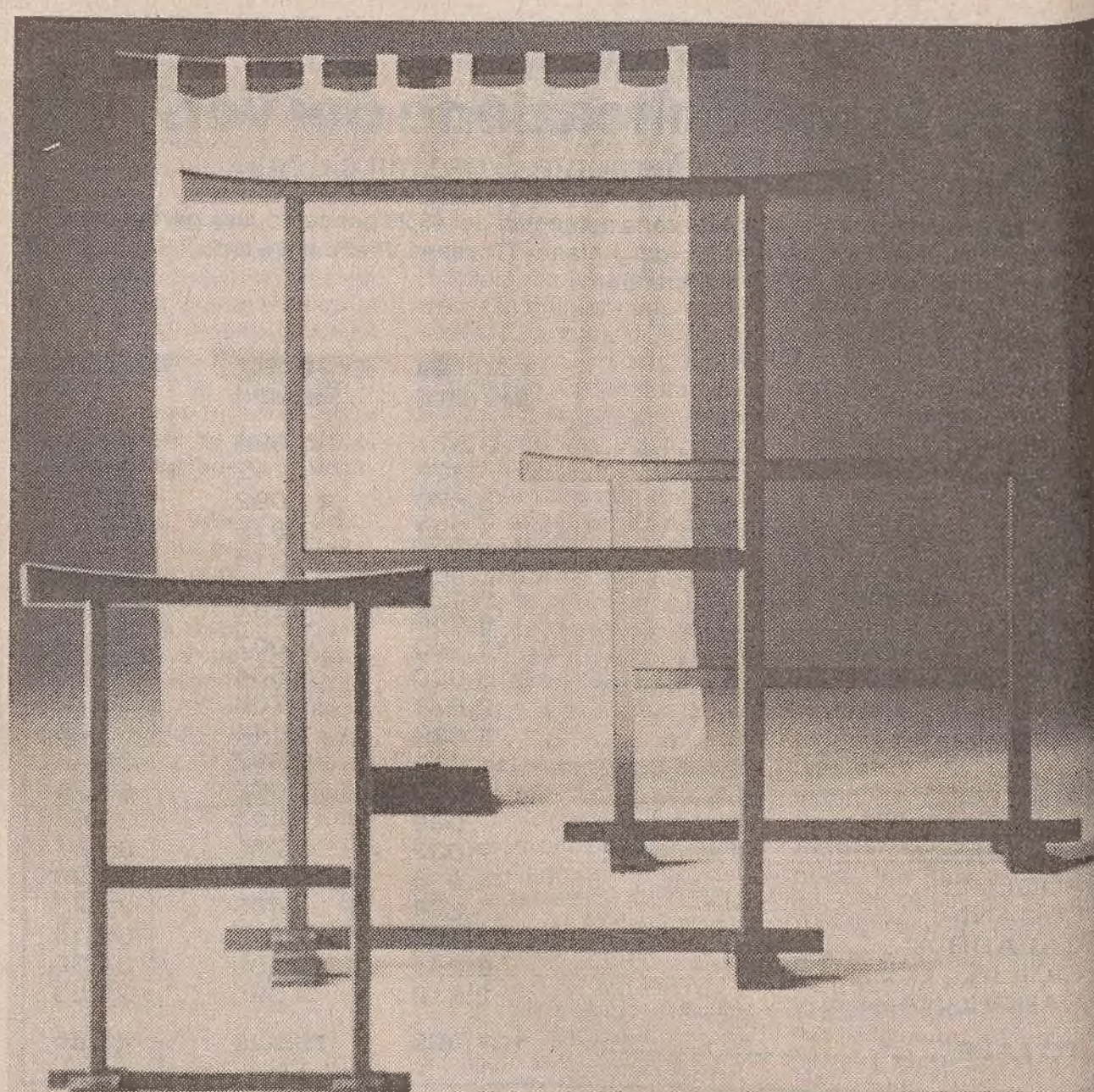
I mobili più nuovi hanno come modello l'architettura della tradizione orientale

Un pianeta ricco di magia, fascino e suggestione quello degli effetti di mobili ispirati all'antico mondo cinese, proposti da una terna di designer italiani. La filosofia che sottende la produzione è quella di sganciarsi dai segnali espressivi del design occidentale per portare alla ribalta idee e stimoli nuovi, recuperare tecniche artigianali scomparse o inusuali attingendo a gusti ed usanze di un ieri lontano attualizzandoli con sapienti interventi. Non quindi reminiscenze nostalgiche, passatiste, decadenti e kitsch, ma utilizzo di materiali, tecniche, finiture di qualità contemporanea.

Una strategia questa che sigla di uno charme tutto particolare la collezione nella quale il riferimento formale e simbolico affonda le sue radici nel mondo orientale. E' un esotismo che trascende il gusto delle chinoiserie proprio dell'Europa fine Ottocento; un'operazione-memoria che si tuffa in tempi di gran lunga più lontani. Non si tratta — si badi bene — di mobili in stile, riproduzioni pedissequi bensì di effetti che rielaborano la forma primigenia secondo le esigenze occidentali, lasciando inalterati i volumi e che si colorano delle tinte tipiche dei palazzi imperiali: verde, rosso e blu, in versione non lucida come i modelli originali bensì opaca a dare una sensazione quasi palpabile della materia. Materiale d'opera comune a tutti il legno d'olmo, naturale o dipinto.

Ciascuno dei modelli differisce dall'altro per il sottile gioco della diversità del ceppo ligneo da cui con grande maestria è stato tratto. Ogni pezzo acquisisce in tal modo una sua propria identità, una sua particolare valenza, vive di vita propria. Sono mobili che ripropongono al fruitore occidentale un

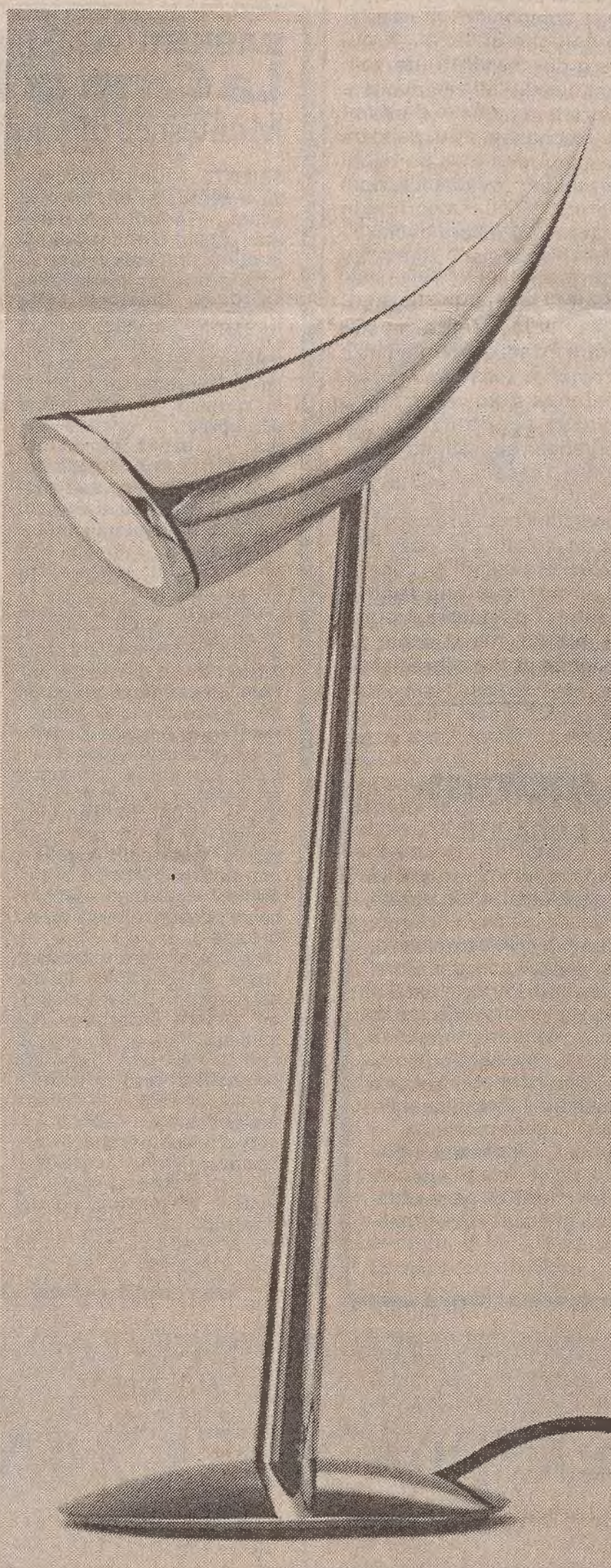
Oriente riprogettato in chiave moderna e che dell'antichità rivisitano le tradizionali tecniche artigianali. Tant'è che non ci sono chiodi per assemblare i vari pezzi di cui ciascuno si compone ma un insieme di giunti e giochi d'incastro che garantiscono la tenuta dei pezzi stessi e l'assoluta stabilità e robustezza dei vari mobili. Questi sono stati pensati per amalgamarsi armoniosamente in qualsiasi contesto arredativo sia esso improntato al più attuale design o imperniato su mobili d'epoca. La collezione si compone di sedute e di tavoli: le sedie, rigide secondo la tradizione orientale, ma ergonomiche e confortevoli nonostante l'aspetto, variano da quella più bassa, quasi quadrata, ad altre più alte, con o senza braccioli, con lo schienale curvato a forma di esse. I tavoli, alti come si usa per giocare a Majong o per mangiare nei Paesi d'origine, si ripresentano in versione sgabello gli uni e gli altri con piedi d'ottone. Altri tavoli, alti e sottili come gli altari degli antenati cinesi, diventano consolle, o in versione più bassa, piccole panche domestiche. La variazione dimensionale vale anche per il mobile armadio chiuso da una serratura rotonda, grandissima. Per associazione di idee, ai principali protagonisti della collezione in argomento si aggiungono altri elementi: dal Giappone un portakimono rivisitato come portabiti ed un mobile contenitore a forma di scala; da una sala da tè di Shanghai anni Trenta, una seggiolina di dimensioni molto ridotte; dalla cultura quotidiana uno specchio, ovale o rotondo incorniciato come un quadro con piccole nubi che ne decorano la superficie. Ed infine i tappeti: rotondi, quadrati, rettangolari con disegni evocanti dragoni invisibili, segni, simboli e decorazioni.



NUOVE CREAZIONI

Una «lampada-folletto»

Il designer si sbizzarrisce nel progettare originali oggetti illuminanti



La lampada «Ara», disegnata da Philippe Starck.

Quando si parla d'illuminazione domestica non s'intende soltanto fare riferimento a questa o a quella tipologia di apparecchi illuminanti ma s'intende in senso lato una vera e propria strategia dell'illuminazione. Strategia che comporta alcune considerazioni di fondo relative ai fini della funzione pratica e estetica della luce, con particolare riferimento al fatto che ogni ambiente richiede una luce specifica in rapporto all'attività che in esso svolge, vuoi alla necessità di dosare debitamente la luce per gli effetti psicologici che la medesima può indurre, vuoi infine all'importanza di sistemare razionalmente i punti luce.

L'illuminazione giusta è in definitiva quell'illuminazione che induce nel fruitore una sensazione di benessere, di confort, di distensione e piacevolezza. E' proprio il gusto individuale a dar luogo a quelle tendenze di mercato che stimolano a loro volta il costante e inarrestabile progresso in tema di apparecchi illuminanti. Da ciò la messa di studi, ricerche, sperimentazioni, progettazioni, coinvolgenti esperti, tecnici, stilisti, architetti, designer, che assecondati da tecnologie sempre più avanzate permette la realizzazione di oggetti illuminanti tesi a soddisfare le multiformi esigenze in fatto di illuminazione domestica. Quanto a quest'ultima c'è ancora una volta da rimarcare il notevole ruolo rivestito dal fattore funzionalità per dare a ciascun ambiente la luce idonea in rapporto al tipo di attività che in esso si svolge. Alla luce non si chiede, in sostanza, solo di rischiare gli ambienti ma di porsi come coefficiente indispensabile per farci sentire a nostro agio tra le pareti domestiche. Non c'è nulla di peggiore di un'illuminazione sbagliata che può irritare, innervosire, mettere di cattivo

umore e persino stancare. Per la migliore resa di un'illuminazione la luce deve essere debitamente studiata ambiente per ambiente e la scelta deve cadere su quella più idonea a ciascuno di essi e alle esigenze agli stessi collegate. Nel contesto in argomento non va poi sottovalutata la funzione estetica della luce che deve essere dosata a seconda della necessità e dei particolari effetti che dalla stessa si vogliono ottenere. Per finire vogliamo offrire in anteprima un originale strumento illuminante, «Ara», tutto dall'estro creativo di Philippe Starck, un designer francese, astro emergente sul piano internazionale che ha tra l'altro arredato la magione di uno dei presidenti di Francia.

Da un paio d'anni si cimenta con successo in pezzi d'arredamento fortemente caratterizzati. Si tratta di una lampada da tavolo orientabile, a luce diretta in metallo cromato. L'accensione e lo spegnimento sono comandati dall'orientamento del corpo della stessa. «La storia di questa lampada — afferma il suo artefice — è la stessa di tutti gli oggetti. Solo che progettare lampade è sempre più bello perché in più c'è la magia della luce. C'è alla base un sogno profondo, un'intuizione... La sola utilità reale del nostro mestiere di designer — aggiunge — è quella di portare un'emozione attraverso la poesia, perché anche se è giusto che una lampada dia la luce, cioè l'aspetto funzionale, esistono però da sempre migliaia di modi e di lampade che risolvono questo problema». Oggi gli oggetti debbono cambiare generazione; bisogna dare vita agli oggetti. Questa lampada è come un piccolo personaggio, un folletto simpatico di quelli che sono belle fiabe di tutti i paesi. E' come un piccolo amico discreto e simpatico al nostro fianco».

IMPIANTI

Il caldo regolato a misura

Il sopraggiungere della stagione fredda ripropone inevitabilmente il problema del riscaldamento domestico e con esso quello del risparmio energetico. Sussistono dei momenti, precisamente durante le ore notturne o quando la casa rimane chiusa per qualche tempo, in cui il mantenere a pieno ritmo la calefazione si traduce in un inutile spreco. D'altronde, lo spegnimento totale per più di ore induce non solo un raffreddamento eccessivo degli ambienti ma la conseguente necessità di riportare a pieno regime la caldaia azzerando quasi completamente quel risparmio che si intendeva realizzare.

A risolvere il quesito è stato messo a punto un apparecchio sul quale consente di regolare a piacere la temperatura ambientale sia durante la notte sia nei diversi giorni della settimana scegliendo il programma più consono alle specifiche esigenze. Utilissimo per chi possiede il riscaldamento autonomo, l'apparecchio consta di due termostati elettronici di precisione e di un programmatore orario che provvede automaticamente a regolare l'erogazione termica a pieno regime e a regime ridotto nelle ore e nei giorni prescelti. Due manopole distinte permettono di regolare in modo indipendente le due diverse temperature. Una volta impostato il programma il cronotermostato funziona con un comune termostato ambiente inserendo e disinserendo automaticamente il riscaldamento. Sia le manopole che i tasti programmatore sono protetti da una calotta a cerniera onde evitare manovre indesiderate o accidentali. Le ore e i programmi sono visualizzati permanentemente su uno schermo a cristalli liquidi di grandi dimensioni.

Il cronotermostato può essere allacciato agevolmente all'impianto di riscaldamento domestico sostituendo al termostato ambiente. Per il suo design elegante e pulito può essere inserito in qualsiasi ambiente indipendentemente dall'arredo dello stesso.

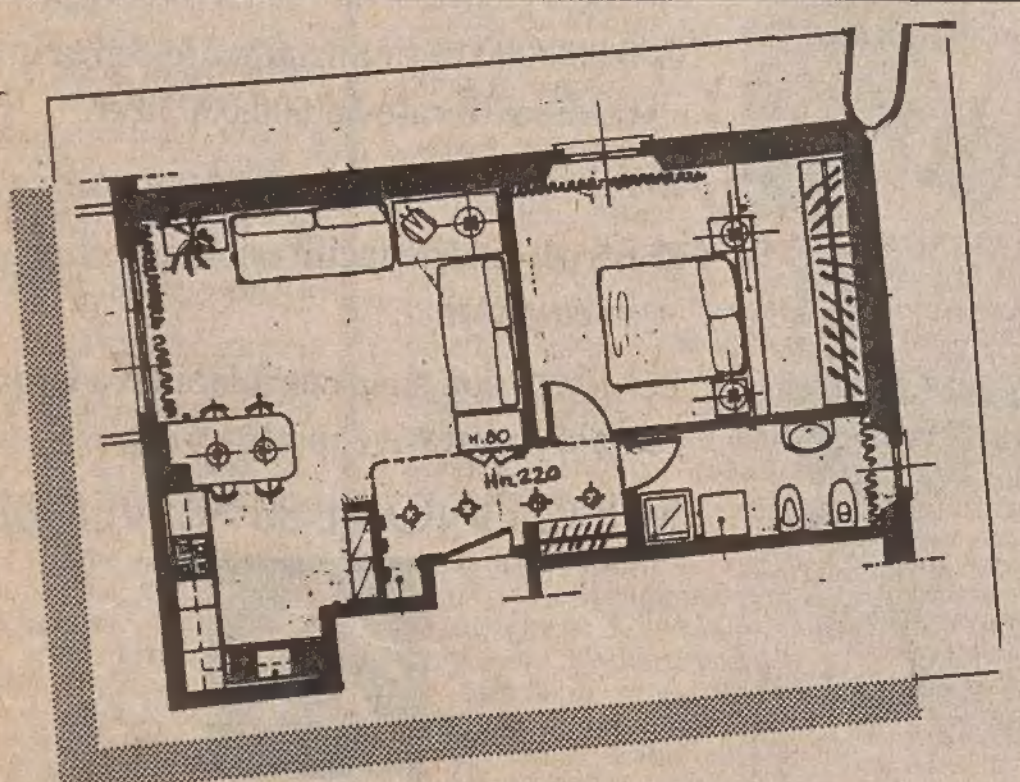
ATRIO

Possibilità nello spazio «difficile»

Le strategie arredative che permettono di risolvere il «problema atrio» sono quanto mai varie. C'è di che scegliere fra le tante proposte di mercato a seconda non solo dei gusti individuali ma, fermi restando questi ultimi, anche in rapporto alla superficie disponibile e all'entità della spesa che s'intende sostenere.

Trattando recentemente l'argomento, ci si era soffermati su un sistema innovativo facendo leva sulla componibilità di pannelli a parete o ad angolo, diversi tra loro per materiali (specchi, griglia, formelle in vetro di Murano, legno) da utilizzarsi anche a mo' di parete divisoria. La serie si completa con elementi contenitori, specchio, mensole rotonde od ovali, appendiabiti.

Un'altro programma altrettanto valido sul piano sia formale e funzionale che vogliamo oggi considerare è costituito da un sistema di pareti attrezzate, composte di elementi modulari aggregabili a cremagliera il quale permette l'aggancio di mensole e mobili a qualsiasi altezza. I pannelli sono disponibili in legno laccato lucido, brillante oppure specchiati con eventuali decorazioni serigrafate. Gli elementi appendiabiti e reggilibri sono in metacrilato lucido. Le mensole dritte o arrotondate possono essere dotate di punti luce. Due i tipi di finitura: la versione lucida-brillante prevede i colori bianco, nero, grigio chiaro o scuro, rosa, giallo, giallo ocra, rosso; quella opaca, noce tinto. C'è infine un programma a parete divisorio costituito da una serie di elementi autoportanti in due altezze, abbinabili tra loro, in legno massiccio con finitura opaca nei colori bianco, nero o tinto noce a scelta. E' dotato di mensole in due larghezze, grandi appendiabiti, lavagna, specchi e vetrina con ante scorrevoli in cristallo, nei colori azzurro, giallo o rosa, a scelta.



SIA

SERVIZI
IMMOBILIARI AUSILIARI S.R.L.

34141 TRIESTE - VIA DEI PORTA 6/1 - TEL. 040/772333

**COSTRUZIONI
RISTRUTTURAZIONI
MANUTENZIONI**

**PREVENZIONI INCENDI
IMPIANTI TECNOLOGICI
PROGETTAZIONE**

REALIZZAZIONE DI STRUTTURE
R.E.I.

RISCALDAMENTO
ELETTRICI
IDRAULICI

PROGRAMMI PERSONALIZZATI

Moduli multiformi

Un sistema rivoluzionario da usare in mille modi



Per quanti amano vivere il proprio spazio domestico in sintonia costante con il proprio tempo, personalizzare la casa in modo dinamico sbrigliando la propria fantasia pur avendo sempre un occhio attento al massimo sfruttamento dell'ambiente, è arrivata l'idea di zecca una collezione di effetti di mobili che aderisce perfettamente a qualsivoglia necessità.

Il suo identikit è preciso e inconfondibile e sottende una illimitata serie di soluzioni dalle sue varie componenti. E' composta di elementi modulari dotati della massima flessibilità; adattabilità delle strutture a molteplici situazioni e dimensioni nonché da mobilità (intesa nel senso stretto della parola ossia costituita da effetti rotanti) che consentono gli accostamenti più diversificati in rapporto alla creatività dell'utente. La serie è ideata per funzionare con la precisione di un orologio e la componibilità di un gioco ad incastro. Il programma nasce dall'ingegno di un giovane, brillante architetto e dalla sua intuizione di andare al di là dei ricorrenti sistemi di base a «spalla portante» superandoli con la messa a punto di nuovi contenitori che rivisitano i vecchi modelli attualizzandoli in linea con le esigenze odierne.

Così, a fianco degli usuali contenitori dalla modularità normale, prendono vita piccoli «mobili funzione» che riescono a risolvere ben più numerose e immediate esigenze quotidiane. Un mo-

dulo, ad esempio, funge da console per camera da letto ed è dotato di specchio, portagioielli ed altri comparti. La peculiarità del sistema risiede nel fatto che i nuovi moduli (altro non sono se non dei cubi compositivi) sono affiancati da prismi a base triangolare che danno la struttura a una serie di abbinamenti inusuali. Ad esso si allaccia inoltre tutta una teoria di tavolini e tavoli rotondi, quadrati, triangolari, agganciabili con un vertice al mobile che funge in tal modo da perno garantendone la massima stabilità. Dotati di ruote, essi possono ruotare e servire quindi contemporaneamente più zone. Taluni di essi sono attrezzati con carrelli bar, portadischi, hi-fi, ecc. Rientrano nel contesto in esame rivestimenti di colonne e copriporta che innescano nell'ambiente nuove immagini e una imprevedibile espressività arredativa. Il programma è realizzato integralmente in legno laccato, nero lucido (all'interno opaco); i piani dei tavoli si articolano in una tabella cromatica di una quarantina di tinte tra lucido e opaco, a scelta, che valgono a enfatizzare la composizione nel suo insieme. L'ultimo suo pregio è rappresentato dal fatto che i vari moduli possono essere acquistati separatamente o da poterli integrare nel tempo con altri. I mobili, presentando le quattro facciate perfettamente finite, sono posizionabili per accostamento sia a penisola sia al centro della stanza, caratteristica questa che aumenta considerevolmente la versatilità della collezione, unica nel suo genere. Sicché tenuto anche conto che i moduli sono comprensivi di zoccolo e di top le possibilità di sbizzarrirsi sono — come si è accennato più sopra — pressoché infinite.

Al citato programma di base si affiancano le soluzioni innovative atte a risolvere problemi che fino a oggi non avevano trovato sbocchi concreti. Tanto per esemplificare, chi possiede un taglio di casa tale che dall'ingresso si acceda direttamente al soggiorno e non può quindi godere della propria privacy nei momenti dell'emergenza, può oggi usufruire di un copriporta costituito da un mensole di un metro per un metro circa, da agganciare a parete o sopra la porta stessa il quale viene chiuso da uno o da due latti, a seconda del tipo di porta, da un sistema di tubi laccati su cui vengono agganciate delle mensole che fungono da diaframma. Sul mensole possono essere sistemati dei faretti circolari per illuminare e definire questo nuovo vano.

A fianco del copriporta sono stati risolti anche gli angoli convessi o colonne e pertanto con il medesimo sistema di tubi su cui vengono fissate mensole angolari con spigoli arrotondati, sono ottenibili delle comodissime scaffalature. Il tutto in qualsiasi colore previsto dal campionario con possibilità di giocare su gradazioni di una tinta base o assorbire vari colori tra loro.

COLTELLI

Un «taglio» d'artista

Indispensabili in cucina, molte sono le lame adatte alle diverse necessità. Infatti, si deve scegliere il modello a seconda dell'uso che se ne vuole fare. Il coltello per tagliare frutta e verdura non è uguale a quello che si usa per tritare la carne né a quello per affettare il pane o per dissossare un pollo.

L'origine delle posate non è molto remota; in verità non sono passati molti secoli da quando le mense erano imbandite con un unico piatto nel quale i commensali armeggiavano con le mani per portare il cibo alla bocca. Con l'avvicinarsi della civiltà fanno la loro comparsa il coltello, la forchetta e il cucchiaino. Il primo ad apparire in ordine di tempo è il coltello; serve a tagliare la carne ma anche a infilzare i cibi. Proprio per questo specifico scopo esso aveva forma appuntita. Solo col comparire della forchetta la sua punta si fa più arrotondata.

Messa da parte la storia, veniamo piuttosto al presente e prendiamo in considerazione il coltello, strumento quanto mai indispensabile in cucina. Di coltelli ne esistono un'infinità: quando si parla di coltelli, si allude soprattutto alla lama, per quanto anche l'impugnatura, ossia il manico, abbia una sua specifica fondamentale importanza. Esse deve venire progettato in modo da poter essere impugnato con naturalezza, essere privo di asperità e imperfezioni che possono recare disagio durante l'uso, né presentare fessure antiligneiche tra lama e manico. Quanto alla lama, questa deve presentare forma e dimensioni adeguate a seconda dell'uso che se ne deve fare ed essere naturalmente usata nel modo giusto ovvero più adatto all'alimento in via di preparazione.

Ecco brevemente quali sono, secondo gli esperti, le lame più adatte alle diverse necessità. I coltelli per verdura e frutta, i più usati in cucina, per i vari compiti che essi assolvono dallo sbucciare all'affettare, al tritare (per tritare esiste la «mezzaluna», un coltello speciale impiegato generalmente per la preparazione dei triti) hanno lame rigide e taglienti di varia lunghezza a seconda del tipo di frutta o verdura da pulire o tagliare e appuntite per incidere o svuotare. Quanto alle carni s'impiegheranno coltelli diversi a seconda che si tratti di carni crude o cotte.

Quanto alle prime, posto che sono cinque i modi di tagliare: affettare, ridurre a pezzi, dissossare, spezzare, sfilettare, i coltelli avranno per le due prime operazioni lama lunga quanto basta a consentire lo scorrimento durante il taglio, rigida e assai tagliente per incidere subito la polpa senza comprimerla. Un coltello a lama spessa, affilato e appuntito per accendere, facilmente all'osso sarà d'uopo quando si dovrà procedere all'operazione di dissossamento. Per spezzare le ossa si ricorrerà al «falcetto», un coltello speciale, pesante e ben affilato mentre per sfilettare se ne adopererà uno a lama flessibilissima e estremamente affilata (lo stesso verrà impiegato per preparare i filetti di pesce). I coltelli per carni cotte debbono avere lame rigide, piuttosto larghe e affilatisime per affettare esattamente e con leggerezza senza schiacciare né sbriciolare.

Per tagliare pane e altri prodotti da forno come focacce, pizze, dolci, torte di verdura s'impiegheranno coltelli a lama seghetata a filo molto tagliente ideali per «addentare» la crosta esterna senza comprimerla né scheggiarla e nel contempo per tagliare la parte interna soffice e tale da offrire poca resistenza al taglio. Accanto ai sopracitati si annoverano ancora coltelli da prosciutto e salumi, per formaggi, per bracirole, fiorentine, polli alla griglia, costate, reperibili tutti nei negozi di articoli casalinghi. Per conservare a lungo l'efficienza dei coltelli è indispensabile trattarli con cura, in particolare vanno protette adeguatamente le lame. A tale scopo risultano molto idonei i ceppi in legno e i rotoli in tessuto plastificato. E' inoltre sconsigliabile tenere i coltelli alla rinfusa in un cassetto, correndo il rischio non solo di rovinare le lame ma anche di tagliarsi. Per quanto i coltelli di qualità non temano la lavastoviglie è preferibile il lavaggio a mano con acqua non molto calda e normale detersivo.

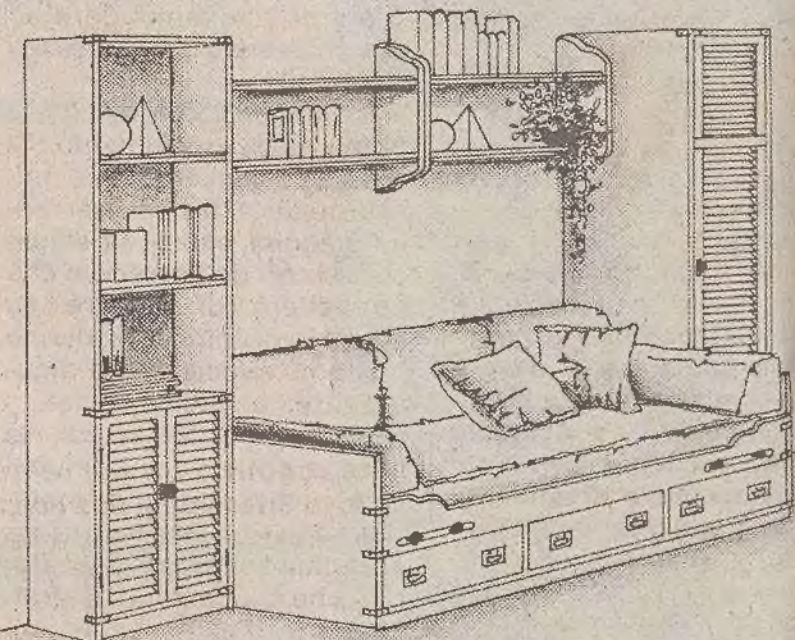
Selva ARREDAMENTI

UN'AZIENDA SEMPRE ALL'AVANGUARDIA

SELVA ARREDAMENTI di Monfalcone rilancia il settore delle camere da letto con una produzione nuova e ideale per una clientela esigente.

LA
VECCHIA
MARINA

SELVA ARREDAMENTI offre questo servizio e con l'esperienza dei propri falegnami riesce a produrre il meglio delle realizzazioni.



Alla STAZIONE MARITTIMA in occasione della MOSTRA DELL'ANTIQUARIATO presentiamo una RARISSIMA COLLEZIONE DI TAPPETI FINE '800 INIZIO '900 CAUCASICI DAL KARABAGH

TACCARI
DAL 1920 IMPORTATORE DIRETTO
Unica sede: via Giustiniano 6
(di fronte al Tribunale)

L'ultima novità di MisuraEmme

JOKER
DESIGN STUDIO DAL LAGO

un sistema
modulare
con
un'estrema
flessibilità
compositiva
per
arredare a
misura
d'uomo



l'ambiente
centro progettazione arredamenti via Caprin 9, tel. 768684
vi invita alla festa di presentazione di JOKER domani dalle 18.30

IL LUOGO PIU' INTIMO DELLA CASA

Quel sottile fascino «floreal» del Liberty

E' nel bagno che gli stilisti ripropongono le preziosità dell'Art nouveau rivista col gusto attuale

Si è concluso recentemente a Bologna il Cersaie, una delle manifestazioni internazionali più prestigiose nel settore dedicato specificamente alla ceramica per edilizia (gemello di quello rivolto ai materiali e macchinari per l'edilizia). Sono due, in particolare, gli aspetti che ci interessano: quello relativo alle proposte nel campo delle pavimentazioni e quello relativo all'ambiente bagno. Prima di addentrarci nel merito dell'argomento è il caso di precisare che in linea generale non si sono registrate novità di particolare rilievo, sono state bensì confermate determinate tendenze. Cosa questa abbastanza logica se si pensa alla frequenza con la quale manifestazioni similari vengono promosse.

Ma esaminiamo più da vicino quali sono le tendenze peculiari che contemplan l'ambiente domestico. Nell'ambito dei rivestimenti orizzontali ceramici si riscontra un generale

trend ad ampliare i formati. Se fino a ieri, la misura standard delle piastrelle si aggirava intorno ai trenta centimetri per lato, al presente le proposte emergenti sono indirizzate verso i 40 o addirittura 50 centimetri di lato. Il dossier dei colori denuncia una propensione alle tinte chiare, in primis il bianco, seguito dalle tinte pastellate tenui e dalle molteplici sfumature del grigio, tutte ad effetto lucido, stampate a grafismi geometrici, immagini floreali, marmorizzate, non di rado con effetto metallizzato giocato su un sapiente contrasto di lucido/opaco. Sensibile il revival del rustico di antica tradizione tradotto da materiali che si ispirano al cotto nelle sue innumerevoli versioni regionali e nazionali. I prodotti sono tutti rivestiti al lume di tecnologie d'avanguardia che tendono a coniugare l'espressività estetica con la massima praticità e la minima opera di manutenzione.

Si evince, in sostanza, l'intendimento dei designer di interpretare al massimo grado le esigenze della società contemporanea rendendo gli interni sempre più gradevoli e consoni ai nuovi stili di vita. Quanto al bagno, il momento attuale dirige le sue proposte alla rivisitazione del bianco totale e delle tinte chiarissime anche se non mancano i colori intensi come nero, marrone, viola, con interventi decorativi impreziositi da effetti dorati o d'argento, proposti da alcuni stilisti. Nell'ambito degli accessori da bagno, si riscontra la rivalutazione del gusto Liberty. Razionalizzando l'impostazione stilistica propria di questo filone in rapporto alle esigenze contemporanee, la produzione ha messo a punto una serie di elementi, portaspugne, portabicchiere, portasciugamani, specchiere e altri oggetti consimili, non necessariamente impegnativi con una precisa intonazione stilistica che permettono senza eccessivo esborso di arricchire, personalizzare e dare al bagno una speciale impronta di raffinatezza.

Gli oggetti citati realizzati in ottone massiccio e reperibili in varie versioni di finiture cromate, ottone lucido, bianco-cromato, bianco-ottone lucido, cromato-ottone lucido, nero-ottone lucido, denunciano una preziosità discreta e apportano al contesto ambientale accenti di signorile eleganza. La galassia degli effetti d'arredo ribadisce il significato dei componibili sia a modulo standard che su misura i quali consentono di poterli inserire in qualsivoglia spazio ancorché ridotto all'osso. Nell'offerta delle aziende si ravvisa il netto predominio di materiali con finiture laccato/lucido in tonalità assai delicate: bianco, grigio, beige. Anche in questo settore c'è però la possibilità di attingere a tinte vivide.



Toni chiari e spunti retrò per piastrelle e sanitari: queste le proposte più attuali.

Soteco: la migliore finestra d'oggi

Massimo isolamento
Perfetta tenuta
Nessuna manutenzione
Buon design

SOTECO
SISTEMI EDILIZI

Su misura
Ristrutturazioni
senza muratori

INFISSI IN PVC

Qualità certificata da importanti istituti

Non solo finestre

GENERAL SERRAMENTI



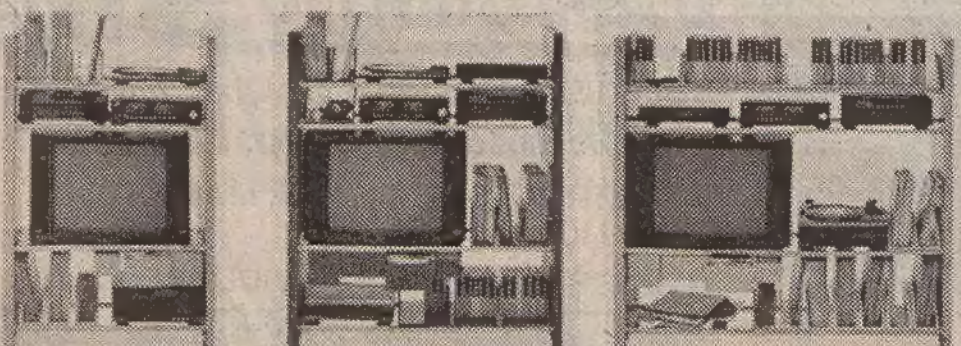
La chiusura temporanea per qualsiasi spazio aperto

TRIESTE - Via S. Francesco 6, tel. 040/762087



ARREDAMENTI E PROGETTAZIONE D'INTERNI

presenta il carrello novità porta Tv Hi-Fi estensibile da 80 a 130 cm!!!



Via Settefontane 48 - Tel. 948338 - Trieste

SCS

Società dei collezionisti Swarovski

La SWAROVSKI, produttrice dei soprammobili in SILVER CRISTAL annuncia la nascita della «SOCIETÀ DEI COLLEZIONISTI SWAROVSKI». Informazioni e adesioni, a condizioni particolarmente favorevoli.

DA:

GIOVANNI CESCA

TRIESTE - VIA MAZZINI 17 - TELEFONO 61838